Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 agosto 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3667 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5396): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

SI PROFILA IL FALLIMENTO DEL VIAGGIO NEL CONTINENTE NERO

DE GAULLE FISCHIATO A DAKAR L'AFRICA CHIEDE L'INDIPENDENZA

Enorme impressione in Francia per l'offensiva terroristica del F.L.N. Misure di emergenza in tutto il paese - Anche l'esercito mobilitato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Due fatti attirano oggi l'attenzione dell'opinione pubblica e dei circoli politici francesi. Il primo è costituito dalla gravità degli attentati commessi dai terroristi algerini sul territorio metropolitano, l'altro dalle accoglienze ostili che il Senegal ha riservato al generale De Gaulle al termine della sua crociata africana.

Gli ambienti della capitale a riguardo del colpo di forza perpetrato dal FLN sono pressocchè concordi nel dire che l'azione non ha portato il risultato che i dirigenti nazionalisti si attendevano: quello cioè di creare una specie di vuoto tra la popolazione francese e la minoranza (quasi trecentomila unità) mussulmana. Che questo poi sia stato veramente il solo obiettivo del FLN, è un'altra cosa. Ma bisogna tuttavia notare che tutti gli ambienti responsabili del paese hanno rivolto inviti alla calma alla popolazione perchè sia fatta distinzione «tra la massa degli onesti lavoratori algerini ed una minoranza di terroristi».

Il fatto è tuttavia che la grande maggioranza della popolazione, ed in questo gli attentati l'hanno ancora una volta confermato, non fa troppe distinzioni e si domanda come una organizzazione terroristica abbia potuto portare a buon fine una così vasta azione di sabotaggio senza avere una rete molto estesa di complici, anche se gli esecutori materiali sono pochi.

D'altra parte, viene osservato che il FLN ha deciso di portare la sua battaglia sul territorio metropolitano proprio in vista delle votazioni per il referendum. Fino a questo momento, il generale De Gaulle va promettendo la comunità ai territori africani, ma per l'Algeria si è decisamente radicati nell'idea che essa potrà venire integrata. L'aver quindi impostato così il problema vuol dire in pratica che tre anni di guerra, e quale guerra, non hanno portato alcun frutto. Vuol dire che non ci sarà possibilità di conciliazione. L'avvertimento del FLN è dunque dei più seri. Esso ha voluto dimostrare che, se vuole, la sua organizzazione terroristica può colpire con sufficienti possibilità di riuscita i gangli vitali del paese; che con poche cariche di dinamite, e un molto relativo dispendio di vite umane, può distruggere il lavoro di anni. Un avvertimento su scala ridotta. Ma, come si chiedeva oggi qualche organo di stampa, l'Esercito e la Polizia potranno essere sufficienti a difendere tutti i centri nevralgici — in particolare le raffinerie, le strade ferrate, i ponti — se il FLN scatenasse un'offensiva generale?

Si sa che a tale proposito misure draconiane sono state prese. In certe regioni, ritenute più pericolose, i principali centri, gli edifici pubblici, i ponti sono sotto controllo non solo della polizia ma anche delle forze armate. Un mezzo stato d'assedio, dunque, con gli effetti psicologici, i dispendi di mezzi e di energie — proprio oggi che la Francia è impegnata su tutti i fronti in una battaglia gigantesca per mantenersi a galla — che è facile immaginare.

Ma non sono tutti questi i problemi, con le relative misure che il Governo è deciso a prendere, che costituiscono la preoccupazione principale. Il problema chiave è pur sempre posto sulla terza sponda, in Algeria. Se il generale De Gaulle nei prossimi giorni, nel corso del suo breve soggiorno ad Algeri e nelle altre città di quel territorio, dirà chiaramente che anche l'Algeria potrà entrare nella comunità; se egli, contrariamente a quello che è stato fissato nella costituzione della Quinta Repubblica, assicurerà che una modifica verrà fatta in tale senso e che all'Algeria non verrà lasciata la sola scelta dell'integrazione; allora forse si potrà sperare che la tragedia non terminerà in una guerra totale, in una specie di guerra santa. Sarà possibile lasciare una porta aperta a una prossima e necessaria sistemazione del problema. Altrimenti, è più che evidente che, da problema interno francese, come fino a questo momento la Francia ha voluto qualificarlo, esso diverrà un problema internazionale, e forse uno dei più grossi, di fronte al quale nemmeno i più grandi amici della Francia potranno fare a meno di discuterlo.

Ma perchè il generale arrivi a compiere questo passo, bisogna che si senta molto sicuro di tenere in pugno gli ufficiali dei comitati di salute pubblica, o che una volta per tutte egli voglia decisamente affrontarli in pubblico, e non solo in privato, con le conseguenze del caso. Tutto questo potrebbe avere una risposta fra non molto, se il Presidente del Consiglio non vorrà ancora scegliere la strada dell'attendismo. Algeri, intanto, lo aspetta pronta a dire «sì» al referendum, ma non a tributargli gli onori del suo primo viaggio. Algeri è purtuttavia la capitale degli «ultras», la capitale di un territorio dove troppe persone sono abbarbicate ai problemi locali e in funzione dei quali si vorrebbe veder risolti i grandi problemi della Francia.

Sul piano tecnico, gli effetti degli attentati in Francia sono stati catastrofici, in particolare per i grandi depositi di benzina di Mourpiane, alla periferia di Marsiglia, dove per tutta la notte il fuoco ha completamente devastato le installazioni ed i serbatoi. Sulle prime si era pensato che le vittime degli scoppi violenti delle grandi cisterne fossero numerose. Oggi, per fortuna, dopo una verifica attenta di tutte le presenze delle centinaia di uomini ammassati per i soccorsi, il bilancio si limita miracolosamente a una ventina di feriti gravi.

Per tutta la notte, gli abitanti del quartiere hanno bivaccato sulle colline circostanti per timore che gli scoppi dei serbatoi potessero incendiare le abitazioni vicine. Per il momento, sembra che grossi pericoli non siano più da temere. Le fiamme continuano a levarsi altissime, ma si tratta ora di lasciar bruciare la più gran parte del raffinato. I pompieri di Marsiglia, ai quali si sono aggiunte anche diverse squadre di Tolone, fanno una grande barriera circolare attorno al cratere ardente, e per il momento si preoccupano che il liquido infiammato non si avvicini troppo alle abitazioni civili.

Nelle altre località dove gli attentati avevano provocato l'incedio di depositi di benzina, la situazione è ritornata calma e non ci sono più pericoli.

Intanto, il generale De Gaulle è arrivato a Dakar. Vi è arrivato dopo un breve soggiorno a Konakry, dove ha potuto avere le prime sostanziose anticipazioni dello stato d'animo di quell'area dei territori d'Oltremare francesi. A Konakry, il Presidente del Consiglio della Guinea, Sekou Tourè, ha parlato chiaro. Egli ha detto: «Noi non siamo francesi, noi siamo africani, e tali vogliamo essere nella nostra indipendenza, confederati alla Francia da uguali».

Il generale De Gaulle è impallidito. Tale stato d'animo è stato riportato da tutti i corrispondenti al suo seguito. Ancora una volta pertanto è stato costretto a parlare d'indipendenza, senza far cenno alla secessione, questa volta, e senza calcare la mano troppo sulle conseguenze di un voto negativo al referendum. Egli sa infatti che la forza attuale della Guinea si basa sulla grandiosità dei giacimenti di bauxite e delle riserve idriche del paese, e si basa ancor più sul fatto che tali giacimenti e tali riserve vengono attualmente valorizzati da complessi finanziari ed industriali nei quali la Francia non è in maggioranza. Una indipendenza immediata, infatti, non potrebbe essere troppo gravosa per quel territorio. De Gaulle nel suo discorso ha quindi calcato la mano sui vantaggi della comunità. Ma si sa anche che egli si è violentemente scontrato con Sekou Tourè, il quale gli ha chiesto «esplicitamente», che nella costituzione fosse inserito il diritto all'indipendenza dei territori, accompagnato da quello dell'eguaglianza dei diritti nella confederazione.

A Dakar, la stessa atmosfera, ma peggiorata. Le folle che hanno accolto il generale lungo il percorso dall'aeroporto al Palazzo del Governo sono state molto meno fitte ed in diversi punti le grida ostili hanno superato di molto quelle di benvenuto. Un sintomo immediato e palpabile: la roccaforte del partito dei raggruppamento africano, che ha alla testa Leopold Senghor, non ha smentito così la ostilità alla nuova costituzione. E questa sera, quando il generale ha preso la parola nella piazza centrale di Dakar, davanti al monumento ai morti, egli ha potuto constatare che l'emancipazione che la Francia ha dato a quelle popolazioni è arrivata ad un punto tale che non può essere disgiunta dalla indipendenza. Non per nulla il Senegal, oltre che essere molto ricco dal punto di vista economico, è anche il territorio il quale detiene la più alta percentuale di cittadini che hanno seguito gli studi superiori. E dunque un territorio che ha una forte classe dirigente.

La folla urlante degli africani ha impedito a De Gaulle di farsi sentire mentre pronunciava il suo discorso. Ed è la prima volta, in questo suo giro africano, che la folla si è rifiutata di ascoltare le parole del generale. Le urla di «indipendenza, indipendenza» hanno praticamente reso impossibile sentire le parole del generale, che cercava di parlare forte, sottolineando le sue frasi con gesti decisi.

Perfino i giornalisti che si trovavano vicino a De Gaulle in una apposita tribuna non hanno potuto raccogliere che qualche frase. De Gaulle ha detto alla folla che era libera di scegliere l'indipendenza o la associazione con la Francia come meglio credeva: «Detto questo — ha aggiunto — io mi accomiato da Dakar. Certamente avrei preferito farlo in un silenzio più completo, ma non ho nulla contro nessuno».

Alla fine del discorso, i dimostranti, la maggior parte ragazzi, si sono riversati nelle strade, invocando l'indipendenza. Almeno sei delle macchine su cui avevano preso posto gli europei sono state colpite da sassate. Una persona è rimasta ferita.

Vice

La situazione

Mentre Hammarskjoeld ha iniziato la sua missione di pace nel Medio Oriente, brutti giorni si preparano per la pace nel Medio Oriente, brutti giorni si preparano per la Francia, dove la profonda inquietudine, suscitata dalla vampata nazionalistica degli algerini che hanno portato sul territorio metropolitano la loro terroristica protesta, si è acuita a causa delle ostili accoglienze fatte dai senegalesi al gen. De Gaulle, che oggi farà tappa in Algeria. Nonostante l'inizio, apparso molto promettente, la «crociata nera» del Premier corre il rischio di chiudersi con un insuccesso totale.

La pressione degli oltranzisti si fa sentire più forte in Francia dopo gli attentati algerini e da più parti si reclama addirittura la proclamazione dello stato di emergenza nonchè energiche misure per stroncare il movimento nazionalistico. Al suo ritorno De Gaulle si troverà ancora più pressato dalle tendenze più estremiste del gollismo, che fanno capo a Soustelle, il quale potrebbe anche raccogliere la eredità di un De Gaulle scoraggiato e rinunciatario. Come si concilierebbe allora la politica ultranazionalista francese con il nuovo corso della politica anglo-americana nei confronti dei popoli arabi? Proprio ieri Eisenhower ha proposto un aumento delle risorse della Banca mondiale e del Fondo monetario per aiutare concretamente lo sviluppo della economia nei paesi a basso livello industriale e non c'è dubbio che tra questi figurino anche le giovani nazioni arabe.

Nell'Estremo Oriente permane lo stato di tensione. I comunisti cinesi continuano imperterriti le loro operazioni militari contro le isole Quemoy, mentre gli americani hanno messo in stato di allarme la loro flotta e trasferiscono «marines», e gli inglesi rafforzano i loro contingenti navali. Anche se la situazione è tesa, manca tuttavia negli ambienti militari del Pentagono quella sensazione di allarme che vi esisteva lo scorso mese. Sembra chiaro che i comunisti abbiano inteso creare uno stato di tensione per mantenere in agitazione il mondo dopo l'allentamento della situazione nel Medio Oriente, e che le operazioni militari cinesi abbiano più un obiettivo politico che militare.

Intanto è facile prevedere una iniziativa a breve scadenza per il sollecito inizio dei negoziati per la cessazione generale degli esperimenti atomici proposta dagli occidentali, da parte di Mosca che intende riprendere la iniziativa della distensione perduta a favore degli occidentali in questi ultimi tempi.

In Italia continua tra smentite ufficiali e pseudo rivelazioni la polemica sulla «Anonima banchieri» trasferitasi ormai sul piano politico e destinata a creare imbarazzi al Governo proprio come volevano le sinistre che hanno tutto l'interesse a pescare nel torbido.

NUOVI ATTENTATI di algerini a Parigi

Parigi, 26

Alcuni individui, che si ritiene siano nazionalisti algerini, hanno aperto il fuoco questa sera contro una «jeep» della polizia a Parigi. Tre agenti sono rimasti feriti.

Un secondo attentato è stato compiuto dai nazionalisti algerini questa sera davanti ad un noto cinema parigino. Un sottufficiale di polizia è stato gravemente ferito a colpi di pistola. L'attentatore è riuscito a fuggire.

SI INSISTE SULLA COMPLICITÀ NELL'«AGGRESSIONE» AL M.O.

Assurde accuse di Mosca all'Italia

La nota sovietica a Palazzo Chigi ignora la risoluzione dell'ONU Hammarskjoeld esprime il desiderio d'incontrarsi con Fanfani

Roma, 26

L'agenzia «Tass» annuncia che l'URSS ha inviato oggi all'Italia una nota nella quale «ricorda la grave responsabilità del Governo italiano nell'appoggiare l'intervento militare degli Stati Uniti e della Granbretagna in Giordania e nel Libano». Il Governo italiano, prosegue la nota del Cremlino, non ha smentito nel suo memorandum del 10 agosto scorso il fatto che gli Stati Uniti e la Granbretagna hanno utilizzato basi sul territorio italiano per il trasferimento delle loro forze armate nel Medio Oriente. In tal modo il Governo italiano, sostiene la nota, ha praticamente ammesso di avere aiutato l'intervento anglo-americano nel Libano o in Giordania. I movimenti di truppe in questione, afferma ancora Mosca, non hanno avuto affatto quegli scopi pacifici che il Governo italiano ha voluto attribuire loro. La nota definisce poi completamente infondati i tentativi del Governo italiano di mascherare il suo appoggio all'aggressione militare anglo-americana nel Medio Oriente accusando l'Unione Sovietica di «atteggiamento sprezzante» nei confronti delle Nazioni Unite.

Il testo del documento sovietico non è ancora pervenuto a Palazzo Chigi. Tuttavia negli ambienti competenti italiani si osserva — come dice una nota ufficiosa — che, se le frasi citate dalla «Tass» sono esatte, l'URSS continua a sostenere la tesi che una aggressione sia stata compiuta nel Medio Oriente. Tale affermazione, che già la nota italiana del 10 agosto aveva respinto, è tanto più sorprendente dopo l'approvazione all'unanimità, da parte della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, della risoluzione presentata da dieci Stati arabi, in cui non viene menzionato alcun atto di aggressione. Da parte italiana non si può quindi che ribadire l'opinione, già espressa, circa il poco conto che l'Unione Sovietica sembra fare del giudizio delle Nazioni Unite, ciò che è in pieno contrasto anche con il voto favorevole dato, sia pure «obtorto collo», alla medesima risoluzione dal capo della delegazione sovietica all'Assemblea straordinaria. Le tendenziose affermazioni della nota di Mosca non potranno quindi che essere respinte.

La consegna del documento sovietico, che contrariamente a quanto di solito fa la diplomazia russa è giunta con una sollecitudine veramente straordinaria, ha coinciso con la sosta a Roma di Hammarskjoeld in viaggio per Beirut. Il Segretario generale dell'ONU, durante la sosta di circa un'ora all'aeroporto di Ciampino si è intrattenuto in una saletta riservata dell'aerostazione ovest con il vice capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri consigliere Folco Aloisi, con il rappresentante dell'ONU a Roma signor Arostègui, e con l'Incaricato di affari di Svezia a Roma. Il consigliere Aloisi dopo la partenza del Segretario generale dell'ONU ha dichiarato che durante la conversazione avuta con il signor Hammarskjoeld, questi ha espresso il desiderio di incontrarsi sabato prossimo con il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri on. Fanfani per avere con lui una conversazione circa la situazione attuale nel Medio Oriente.

Tale colloquio con Hammarskjoeld precederebbe di solo poche ore quindi quello che Fanfani ha in programma per il 31 a Cadenabbia con Adenauer. Il nostro Presidente del Consiglio e il Cancelliere tedesco non hanno preparato un ordine del giorno per il loro colloquio, ma intendono principalmente continuare lo scambio di idee sulla situazione politica internazionale, cominciata a Bonn, ai primi di agosto, durante la fase più acuta della crisi mediorientale. Dopo gli accenni di distensione degli ultimi giorni sicuramente l'incontro italo-tedesco di Cadenabbia servirà anche all'esame di altri problemi di primo piano, quale la politica dei paesi della NATO e l'unità europea. Gli argomenti che saranno posti sul tappeto possono pertanto essere sintetizzati nei seguenti tre punti: 1) gli aiuti economici dei paesi occidentali al mondo arabo; 2) l'opportunità di migliorare il sistema delle reciproche consultazioni in seno alla NATO e alla Comunità europea; 3) la integrazione economica europea. In quanto al primo punto è ormai noto come l'Italia e la Repubblica federale concordino nel sostenere che un sistema di aiuti coordinati e graduali da parte dell'Occidente costituisce il mezzo più appropriato per favorire il pacifico sviluppo dell'economia del mondo arabo.

Sul problema delle reciproche consultazioni, Fanfani e Adenauer hanno più volte lasciato intendere come in proposito debba venire adottato un sistema che corrisponda pienamente ai desideri di tutti i paesi alleati. Si crede di sapere che in occasione della prossima conferenza della NATO, che avrà luogo a Parigi in dicembre, tale argomento sarà discusso a fondo. Sui problemi dell'integrazione economica europea, infine, i Governi italiano e tedesco concordano nel giudicare urgente la necessità di dare nuovo vigore ai relativi progetti. Permane sempre il punto interrogativo sull'atteggiamento francese in merito, ed è pertanto fondato ritenere che nel prossimo incontro di Cadenabbia sarà considerato anche il colloquio di settembre tra Adenauer e De Gaulle.

NUOVI BOMBARDAMENTI «DIMOSTRATIVI» CONTRO QUEMOY

La flotta degli Stati Uniti manovra a sud di Formosa

Anche le unità aeree dislocate in Giappone verranno ora trasferite nell'isola per operazioni combinate cino-americane - Ordine di sfollamento a Taipei

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Taipei, 26

I cino-comunisti hanno bombardato Quemoy ed il gruppetto di isole che sono attorno al caposaldo nazionalista per il quarto giorno consecutivo: non è stato però un bombardamento intenso come quello dei giorni precedenti, in quanto i cino-comunisti non hanno impiegato nè l'artiglieria della zona attorno ad Amoy, nè hanno avuto bisogno di inviare squadroni di reattori. L'attacco odierno è stato soprattutto «dimostrativo», quasi a significare che la Cina nazionalista non deve illudersi che il pericolo di una invasione sia da considerarsi dimenticato.

La Settima Flotta americana operante agli ordini dell'ammiraglio Wallace Beakley ha nel frattempo iniziato «manovre» nella zona a sud e sud-ovest dell'isola di Formosa: attorno alla nave ammiraglia, l'incrociatore pesante «Helena», sono attualmente tre portaerei con apparecchi da caccia e bombardamento ed una portaerei i cui apparecchi sono specializzati nella caccia ai sommergibili. Altre quarantasei navi da combattimento sono disposte a formazione attorno all'ammiraglia ed in totale si può affermare che, tra petroliere e naviappoggio di vario tipo, gli americani abbiano in campo, oltre alle navi da battaglia, non meno di cento unità.

Questa mattina, le otto navi che erano nel porto di Singapore, appartenenti sempre alla Settima Flotta, sono ripartite improvvisamente con 1600 «marines» a bordo: un comunicato dell'Ambasciata americana ha reso noto che i "marines" completeranno in mare il loro periodo di addestramento, dopo 16 giorni di permanenza a Singapore per distrarsi: in realtà, tutti sanno che i «marines» stanno per essere rinviati o a Okinawa, pronti ad essere impiegati in qualsiasi settore del Pacifico, o addirittura a ridosso delle navi da guerra del vice ammiraglio Beakley.

A Quemoy attualmente risiedono 47 mila civili e non meno di 50 mila militari: la popolazione, a quanto informano i dispacci governativi, ha sofferto parecchio per i bombardamenti degli scorsi giorni, benchè i capaci rifugi antiaerei ed anti-bomba sorgano un po' dovunque attorno agli abitati. Le perdite ufficiali nei bombardamenti — stando sempre alle fonti ufficiali — non superano i duecento uomini tra morti e feriti, ma si ritiene che i cino-comunisti non abbiano bombardato con il massimo della loro potenza l'isola. Particolarmente l'aviazione non è intervenuta in forze, anche in considerazione della formidabile difesa antiaerea dell'isola. A Taipei — per ordine del sindaco dopo una consultazione con le autorità militari — è stato messo in fase operativa un progetto per l'evacuazione di un terzo della popolazione abituale della capitale. Si tratta di persone «non essenziali» al normale andamento della città ed il loro «sfollamento significa che si prevedono complicazioni di carattere militare.

Si è appreso questa sera che il vice ammiraglio Beakley è tornato improvvisamente a Taipei quest'oggi, atterrando all'aeroporto militare della città: Beakley aveva detto addio alla Cina nazionalista alcuni mesi fa e sembrava definitivamente estraneo alle cose del Pacifico, quando è scoppiata la crisi che ha consigliato Washington a rimetterlo urgentemente al suo posto come «consigliere» di Ciang Kai-scek. Si ignora se il vice ammiraglio abbia discusso l'intera situazione militare o soltanto l'«angolo» riguardante l'eventuale impiego della Flotta americana in caso di difficoltà che sopraggiungessero.

Nel frattempo, a Tokio, il comando della marina statunitense nel Giappone ha annunciato che unità aeree della Settima Flotta americana dislocate in Giappone saranno trasferite questa settimana a Formosa per partecipare a manovre combinate cino-americane. Secondo il comunicato, queste manovre si svolgeranno a Liao, a sud di Formosa, nella prima settimana di settembre. Esse erano già in programma da alcuni mesi al fine di migliorare la cooperazione cino-americana. Le prime unità che lasceranno il Giappone, precisa il comunicato, sono quelle di stanza nella base di Atsugi, nei pressi di Tokio, e di Imakuni, nel Giappone occidentale.

A Washington, la situazione di Formosa è seguita attentamente sia dal Presidente Eisenhower che dai suoi consiglieri politici: si afferma da più parti che gli Stati Uniti non terranno fede alla «Convenzione di Formosa» nel caso le forze cino-comuniste tentassero uno sbarco in forze nelle due isole principali delle Quemoy. La Convenzione permetterebbe ad Eisenhower di inviare le truppe nelle isole in caso di attacco, anche se limitato alle «isolette» ora bombardate. E' opinione generale invece che Ike preferisca tenere di riserva la possibilità dell'intervento solo nel caso che le forze comuniste si scatenino su Formosa. Anche numerosi senatori hanno espresso il medesimo punto di vista.

Contro ogni possibilità che la situazione degeneri fanno comunque buona guardia sia la Settima Flotta che le poderose formazioni di «marines» di stanza ad Okinawa: gli americani in caso di necessità potrebbero scaraventare ventimila uomini nella zona di Formosa nel volgere di poche ore. Anche una divisione aviotrasportata è infatti pronta a prendere le mosse dalle basi in Giappone. E' però opinione generale che la situazione non sia tra le peggiori e che i cino-comunisti abbiano voluto più che altro fare una dimostrazione di forza a carattere politico. Ciò non toglie che anche quest'oggi, per il quarto giorno consecutivo, a Quemoy il cannone abbia tuonato e che la situazione, se non sembra destare molte preoccupazioni in campo mondiale, assume un aspetto ben più serio se guardata dal punto di vista locale.

U. P. I.

Il referendum in Algeria

IL F.L.N. HA CHIESTO l'intervento dell'O.N.U.

New York, 26

Mohammed Yazid, esponente del Fronte di liberazione nazionale algerino negli Stati Uniti, ha inviato al Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld un promemoria, a nome del FLN, in cui protesta contro il fatto che abbia luogo in Algeria il referendum costituzionale e chiede l'intervento del Segretario generale «per indurre il Governo francese a rinunciare ai suoi tentativi».

Aggiunge che il FLN si opporrà con tutti i mezzi di cui dispone allo svolgimento del referendum, e afferma che la «Costituzione concerne il solo popolo francese; se il Governo francese desidera dare la parola al popolo algerino, deve innanzitutto restituirgli la sua indipendenza e sovranità». Sostiene che le Nazioni Unite non possono rimanere indifferenti a ciò che definisce «un attentato ai più elementari principii della democrazia».

ALLARME LIMITATO AL PENTAGONO PER LA CRISI CINESE

LA DIFESA DELL'ARCIPELAGO È SOLO QUESTIONE DI PRESTIGIO

Un nuovo fondo monetario mondiale proposto da Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

L'apprezzamento della situazione estremo orientale che si sente esprimere a Washington questa sera non è troppo allarmista. Al Pentagono si continua a ritenere quello che si professava durante la crisi di circa due anni fa. E cioè che i piccoli arcipelaghi litoranei, dal puro punto di vista strategico, sarebbe meglio perderli che tenerli.

Qualora i comunisti cinesi volessero davvero montare un'offensiva contro le Pescadores e Formosa, partirebbero da Amoy e dalla costa, anzichè da Quemoy e Matsu, vulnerabili per la loro concentrazione all'attacco aereo; mentre, invece, la loro difesa oggi costituisce uno sforzo e uno spreco di linee di comunicazione marittime e di fortificazioni per i nazionalisti.

Giuridicamente, gli Stati Uniti non hanno alcun impegno a proteggere gli arcipelaghi litoranei; essi erano sempre territorio cinese, il loro passaggio da una fazione cinese all'altra sarebbe atto di guerra civile, cioè affare interno, mentre le Pescadores e Formosa, essendo state perdute dai Giapponesi con la seconda guerra mondiale, sono ancora oggetto di un trattato di pace mai concluso, cioè di giurisdizione internazionale.

Cavilli a parte, Washington non ha mai promesso a Ciang di difendere gli arcipelaghi. Ma forti considerazioni politiche gravitano in senso opposto; secondo il Dipartimento di Stato, o perlomeno il Segretario di Stato Foster Dulles, l'intera lotta per l'Asia è basata sulla sensazione o meno che il comunismo sia stato fermato sulla via della sua espansione. Perciò, anche un'affermazione di prestigio come la conquista delle isolette litoranee potrebbe avere ripercussioni gravi in India, Birmania, Indocina, Indonesia, Malesia, e via dicendo. E le forze armate americane sono sempre libere di scorgere nell'occupazione degli arcipelaghi un inizio di azione comunista contro Formosa, e quindi intervenire prima che sia troppo tardi.

Secondo informazioni correnti stasera a Washington, di fonte non precisata, i comunisti cinesi, per il momento, si contenterebbero del piccolo arcipelago Tan, appunto quale successo di prestigio cui, per motivi opposti a quelli di Dulles, Mao Tse-tung e Ciu En-lai tengono. Eisenhower terrà domani la sua conferenza stampa e si spera che riassuma il punto di vista americano in proposito, che finora è contraddittorio.

Stasera, il Presidente si è dedicato ad argomenti più ottimisti: ha inviato una direttiva al Ministro del Tesoro Robert Anderson sull'atteggiamento che gli Stati Uniti, massimi partecipanti al fondo monetario internazionale e alla Banca mondiale, dovranno assumere in ottobre alla riunione dei consigli dei due enti finanziari a Nuova Delhi. Il Presidente degli Stati Uniti propone di rafforzare le due organizzazioni e di crearne una nuova, dipendente direttamente dalla Banca mondiale. Il rafforzamento si otterrebbe aumentando i contributi dei vari Governi aderenti al fondo monetario, che è l'organo cui è affidata la stabilizzazione delle valute, e emettendo nuove obbligazioni a favore della Banca, che è invece investita di operazioni di credito. L'ente nuovo sarebbe una «associazione di sviluppo», con attribuzioni più economiche che finanziarie, probabilmente competente a regolare l'investimento dei crediti concessi dalla Banca nei paesi arretrati.

Probabilmente, questo nuovo atteggiamento americano costituisce una vittoria per quei circoli della Banca mondiale che temevano la costituzione di un ente più ardito ed elastico di credito, quale proposto da varie nazioni europee: «Dateci i mezzi e gli strumenti — dicevano — e noi siamo perfettamente capaci di diventare più elastici e arditi».

Il tono della lettera di Eisenhower è coerente con quel la visione dei problemi a lunga scadenza che, dietro pressioni nazionali e internazionali, gli Stati Uniti adottarono all'inizio della sessione straordinaria dell'Assemblea delle Nazioni Unite per il Levante, appunto con il suo discorso: «Uno sforzo internazionale concertato e coronato dal successo — scrive stasera Eisenhower ad Anderson — lungo tali direttive, creerebbe, ne sono sicuro, nuove grandi speranze per tutti coloro i quali concordano con noi nella convinzione che il miglioramento materiale fiorente di pari passo con istituzioni libere costituisca promessa fiduciosa di un mondo di pace».

Vice

PONTECORVO PREPARA l'atomica cinese

Parigi, 26

In un articolo del suo corrispondente da Tokio, «Le Monde» afferma oggi che i giapponesi ritengono che nel 1961 la Cina disporrà della bomba atomica. Il corrispondente aggiunge che il potenziale militare cinese sembra essere stato già rafforzato con missili teleguidati sovietici e, probabilmente con missili dotati di ogive atomiche.

Da parte sua, la rivista americana «Newsweek» afferma oggi che, secondo fonti diplomatiche di Hong Kong, Bruno Pontecorvo, lo scienziato atomico che nel 1950 riparò a Mosca, è uno degli scienziati sovietici che aiutano la Cina comunista nel suo programma per la fabbricazione di bombe atomiche.

ANNUNCIATO A MOSCA l'esonero di un Ministro

Mosca, 26

E' stato annunciato questa sera che il Ministro del Commercio estero dell'URSS, Ivan Grigoryevich Kabanov, è stato esonerato dal suo incarico. Lo annuncio precisa che tale misura è stata presa «in relazione al trasferimento del Ministro a un altro incarico di responsabilità».

L'annuncio della «Tass» precisa che l'incarico verrà affidato a Nikolai Patolishev, ex Primo Viceministro degli Esteri sovietico.

Gli osservatori occidentali a Mosca non danno particolare significato alla sostituzione di Ivan Grigoryevich Kabanov. Essi affermano che Kabanov ha svolto un buon lavoro durante i primi anni in cui ha occupato la carica di Ministro del Commercio estero, e che ora gli verrà assegnato un altro incarico. Patolishev è noto a Mosca come un fido membro del partito al quale solo recentemente è stata data una carica governativa.

(Telefoto al «Piccolo»)
Un gruppo di marsigliesi rimasti senza tetto a seguito dell'incendio appiccato alla grande raffineria della città dai terroristi algerini, Ingenti sono i danni provocati dal grave attentato

LA POLEMICA SULLA «ANONIMA BANCHIERI» SI TRASFORMA IN SPECULAZIONE

I repubblicani sostenuti dalle sinistre chiedono una inchiesta parlamentare

E' certo che la faccenda finirà a Montecitorio - La «Voce» costretta a fare macchina indietro
Rivalità fra Pacciardi e La Malfa per la candidatura al Governo - L'atteggiamento di Andreotti

Roma, 26

La recisa smentita dell'on. Preti e quella non meno forte dell'on. Andreotti non sono servite a far ritornare su un tono minore la polemica sull'«Anonima Banchieri» che ormai è completamente trasferita sul piano politico dopo l'intervento della «Voce Repubblicana», che stasera pubblicando la smentita inviata dal Ministro Andreotti, fa in un certo modo macchina indietro ma nello stesso tempo chiede l'apertura di una inchiesta parlamentare. E' ormai chiaro che si vuol impiantare sulla faccenda della «Anonima Banchieri» una vera e propria speculazione politica. E la prova la si può facilmente rilevare nella discriminazione che «La Voce Repubblicana» fa tra democristiani e democristiani: il giornale non coinvolge il partito nel preteso scandalo; tenta di coinvolgere la tendenza cosiddetta di destra. E ciò, evidentemente, allo scopo di indebolire tutto lo schieramento democristiano, perchè ceda sempre più alla pressione politica delle sinistre fino a far apparire le minoranze stesse che sostengono il Governo come arbitre della situazione e smisuratamente ingrandite da un impegno morale e moralizzatore della vita pubblica.

Naturalmente, questa manovra fa in pieno il gioco delle sinistre e specialmentre dei comunisti, i quali, come è logico, accolgono come un segno del destino qualsiasi argomento che possa servire a gettare cattiva luce sugli ordinamenti, sugli organi e sulla vita dello Stato. Ne è una prova l'evidenza con cui il giornale paracomunista romano rilancia stasera la richiesta di una inchiesta parlamentare sulla «Anonima Banchieri», come di un argomento di cui le Camere dovranno a lungo occuparsi. Inoltre Ingrao e altri deputati comunisti hanno già presentato una interrogazione sulle responsabilità della faccenda rivolta ai Ministri del Tesoro e delle Finanze, mentre fonti comuniste hanno messo in giro la voce secondo cui tutta l'operazione sarebbe stata montata da Fanfani per «seppellire» Andreotti politicamente. A ogni modo, gli sviluppi che gli aspetti politici della «vicenda Giuffrè» hanno subito nelle ultime 24 ore sono tali da far ritenere che della cosa si continuerà a parlare a lungo anche in Parlamento (oltre all'interrogazione comunista, un'altra è stata presentata dal deputato monarchico Degli Occhi, il quale lamenta come i Ministri facciano dichiarazioni alla stampa e non al Parlamento). Il ruolo assunto dal PRI in una speculazione scandalistica alla quale l'estrema sinistra tiene in modo particolare ignorando, come è suo costume, tutte le smentite ufficiali, rischia infatti di prolungare oltre i limiti della logica la polemica sulle presunte protezioni romane di cui l'«Anonima Banchieri» avrebbe goduto.

Infatti, oggi il giornale del P.R.I. ritorna con molta evidenza sull'argomento. Pubblicando il telegramma di smentita del Ministro del Tesoro on. Andreotti e riferendo la smentita data dal prof. Gedda, il giornale scrive: «Prima ancora di passare ai fatti, vogliamo chiarire — come già dicevamo nella nostra nota di ieri — che nessun malevolo intendimento di ordine personale ci induce a chiamare in causa il Ministro Andreotti e il prof. Gedda. Ammettevamo che ogni inchiesta, per quanto accuratamente condotta, contiene sempre una percentuale di inesattezze e di lacune. Ardentemente ci auguriamo che inesattezze e lacune non riguardino l'attività dell'on. Andreotti e del prof. Gedda: in questo caso, come si usa fra gentiluomini, la nostra ritrattazione sarebbe completa. Su un piano formale, invece, prendiamo atto delle smentite, sinceramente auspicando di essere costretti al più presto ad una documentata ritrattazione».

La «Voce» continua a domandarsi come mai l'allora Ministro delle Finanze non sapesse nulla delle indagini condotte dalla Guardia di Finanza e aggiunge di credere quando l'onorevole Andreotti afferma di no, «ma l'on. Andreotti — aggiunge il giornale — con la sua precisazione ci dice che è stato un Ministro inetto». Il quotidiano richiama quindi in causa «La Giustizia» e scrive che alle medesime conclusioni cui era arrivato l'organo social. democratico era arrivato esso stesso attraverso indagini condotte per suo conto.

«La Voce Repubblicana» fa anche una lunga e dettagliata esposizione del modo come i redattori del giornale si sono convinti della autenticità delle «rivelazioni» fatte ieri. Il giornale del P.R.I. comincia con l'affermare che il dossier in possesso del Ministro Preti effettivamente esiste. Questo dossier comprende anzitutto un rapporto da cui il Ministro sarebbe partito per ordinare le indagini. «Il rapporto esiste — scrive il giornale — non è un segreto, perchè almeno tre persone ne sono a conoscenza e sono state informate da tre fonti differenti. In questi passaggi di mano il rapporto non ha subito alterazioni, perchè i fatti sono identici». A proposito del documento, fonti di sinistra annunciano stasera che il rapporto è ormai nelle mani della stampa e che vedrà la luce fra qualche giorno su un importante giornale.

Sempre a proposito di questo rapporto, è interessante sottolineare quanto ha rilevato oggi a Bologna nel corso di una conferenza stampa l'on. Preti. Il Ministro delle Finanze ha definito «fantomatico e apocrifo» il documento pubblicato dalla «Voce Repubblicana». «Di tutto quello che è stato scritto nel memoriale — egli ha detto — a noi del Ministero delle Finanze non risulta niente. Ho letto stamane le dichiarazioni in proposito del Ministro Andreotti e penso che egli abbia fatto bene a smentire quel documento. Sono una persona notoriamente senza peli sulla lingua e avrei saputo assumere le mie responsabilità se mi fosse risultato qualcosa del genere di ciò che è stato pubblicato. Mi risulta che rapporti sul tipo di quelli pubblicati dalla «Voce» hanno girato in questi giorni a Roma, ma si tratta di materiale anonimo».

«Desidero anche ripetere, ha aggiunto l'on. Preti, che il Gabinetto del Ministero delle Finanze non era mai stato investito in passato della questione Giuffrè. Quanto ai giornali o ai giornalisti che hanno dato credito alle notizie contenute nel memoriale, ha aggiunto, se la sbrigheranno loro con le persone chiamate in causa. Il Ministero delle Finanze insisto, non c'entra».

Accennando alle indagini di 18 mesi fa, il Ministro Preti ha dichiarato: «A me non risulta — e se risultasse lo direi — che le indagini si arenarono per interventi di carattere esterno». Invitato a precisare, il Ministro ha aggiunto: «E' chiaro che all'«affare» gli organi periferici della Finanza, allorchè in passato se ne occuparono, non dettero l'importanza che esso meritava». L'on. Preti ha detto non constargli che dell'«affare» si sia occupato in passato il Comando generale della Guardia di Finanza e ha smentito l'episodio del «comandante periferico» della G. di Finanza, minacciato di trasferimento in Sardegna per essersi interessato della «Anonima Banchieri» e rimasto al suo posto solo mercè il «benevolo» interessamento del Giuffrè in ambienti romani.

Come si conciliano queste precise dichiarazioni del Ministro con le affermazioni della «Voce Repubblicana» è difficile dirlo. Certo è che nelle dichiarazioni che il segretario del PRI on. Reale ha fatto stamane ai giornalisti a Montecitorio traspariva un certo imbarazzo. Alla domanda: «Come mai, contrariamente a quanto giorni or sono aveva dichiarato l'on. Camangi e cioè che il PRI attendeva di giudicare lo operato del Governo prima di decidere una partecipazione alla compagine governativa, ora, stando alla pubblicazione della «Voce Repubblicana», il PRI ha assunto un duplice ruolo di giudice e di pubblico accusatore», Reale ha risposto che la questione non andava vista sotto questo profilo. Egli, premesso che è reduce dalle vacanze e quindi poco al corrente della questione, ha affermato che a quanto è stato scritto dal giornale del suo partito non si può dare una interpretazione politica preconcetta e che ora si tratta di indagare anzitutto se quanto pubblicato dalla stampa sulla «Anonima Banchieri» corrisponda o no alla verità, e che se i fatti sono veri, egli non vede la ragione per cui, al di fuori di ogni considerazione politica, i repubblicani non debbano intervenire. Reale ha poi detto che sarebbe errato mettere l'atteggiamento della "Voce Repubblicana» in relazione alle prossime assise del partito, e che, infine, era semplicemente assurdo pensare che i repubblicani vadano alla ricerca di tali episodi per imbastire un grosso processo politico.

Ma secondo opinioni correnti nei circoli romani, la presa di posizione del giornale repubblicano altro non sarebbe che un aspetto della lotta tra Pacciardi e La Malfa: il primo che avrebbe serie possibilità di ingresso nel Governo come Ministro della Difesa, mentre il secondo avrebbe contrari alcuni settori democristiani che giudicano severamente il suo operato di quando era Ministro del Commercio con l'estero. La Malfa, quindi cercherebbe con questa pretesa azione moralizzatrice del giornale a lui molto vicino di fare pesare la sua candidatura.

La «questione Giuffrè» sarà forse argomento di discussione anche alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri del 30 prossimo. Infatti negli ambienti vicini al Ministro del Tesoro si afferma che l'on. Andreotti porterà la questione sollevata dalla «Anonima Banchieri» dinanzi al Consiglio. Questa riunione consiliare, come si ricorderà, era stata convocata allo scopo di discutere i problemi di politica internazionale, con particolare riferimento al «Piano arabo» annunziato dal Presidente Eisenhower all'ONU per la parte che riguarda gli impegni finanziari del nostro Paese.

Il Ministro del Tesoro, però, chiederà che il Governo si pronunci sui recenti fatti che hanno coinvolto la sua persona, anche se la questione non è espressamente posta all'o.d.g. Qualora il Consiglio fosse di parere contrario, è evidente che questa decisione suonerebbe condanna per l'azione del Ministro e l'on. Andreotti ne trarrebbe le conseguenze. Andreotti è anche favorevole ad un approfondimento delle indagini sulla faccenda in qualunque sede e in qualunque momento.

Intanto nelle sfere dirigenti della DC e del PSDI si tiene a mettere in rilievo che nessuna frattura esiste nella compagine governativa. La solidarietà tra i due partiti è sottolineata ancora una volta dalla «Giustizia» che domattina pubblicherà un commento alla questione, commento che tra l'altro dice: «La nota del "Popolo" e il nostro commento al comunicato della Segreteria del PSDI sono stati ripresi da tutti i giornali, i quali non hanno mancato di riconoscere che i propositi del PSDI e della DC non sono per nulla mutati e che le voci di dissidio avanzate nei giorni scorsi da qualche parte, non hanno alcuna ragione di essere. Piaccia o non piaccia, il Governo proseguirà per la sua strada che si è scelta con gli accordi della Camilluccia.

«A leggere i giornali di ieri mattina e i commenti che sono scaturiti dalle precise e inequivocabili prese di posizione del PSDI e della DC — prosegue il giornale socialdemocratico — si direbbe che l'opera di moralizzazione che il Governo sta perseguendo nell'ambito della solidarietà viva e operante tra i due partiti della maggioranza, dispiaccia proprio a coloro che si sono eretti a paladini della pubblica moralità. Qui i casi sono due: o essi erano in buona fede quando reclamavano nel nostro paese un'opera di disinfezione coraggiosa e allora non possono che affiancare l'opera del Governo, o non lo erano e allora gli avvenimenti di questi giorni li hanno definitivamente smascherati. Il compagno Preti, anche ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, nel ristabilire la verità dei fatti, ha confermato che il Governo proseguirà nella sua opera di disinfezione. E' una azione, quella di Ferrara, destinata ad arrestarsi solo quando verrà fatta completa luce sulla vicenda. Nè — lo possiamo assicurare — questo è un episodio isolato con il quale si intende esaurire l'opera moralizzatrice del Governo. Via via che affiorano sconfinamenti nel Codice penale, il Governo saprà essere vigile e attento per dare al cittadino fiducia nelle istituzioni democratiche e repubblicane e nella funzione insostituibile dello Stato».

La circolazione monetaria aumentata di 64 miliardi

Roma, 26

Dalla situazione della Banca d'Italia al 31 luglio 1958 risulta che a tale data la circolazione dei biglietti di Banca era salita a lire 1.838 miliardi 730 milioni 600.000, con un aumento, in confronto al 30 giugno 1958, di 64 miliardi 308 milioni di lire. L'incremento della circolazione nel mese di luglio ha carattere ricorrente: nel 1957 fu di 44 miliardi, nel 1956 di 54 miliardi e nel 1955 di 80 miliardi.

Dal giugno al luglio 1958 si è riscontrato il notevole incremento di 68 miliardi e 64 milioni nei «debitori diversi», voce che è rappresentata da lire 1.372 miliardi 723 milioni 155.813. Tale voce per la maggior parte si ricollega al finanziamento della gestione valutaria. Altro notevole incremento, e precisamente di 76 miliardi e 822 milioni, si è registrato nel conto corrente del Tesoro per il servizio di tesoreria, passato a lire 166 miliardi 573 milioni 145.880.

Ad attenuare l'incremento del volume circolante a fine luglio ha concorso in particolare l'aumento dei conti correnti vincolati che è risultato di 100 miliardi e 108 milioni, avendo essi raggiunto la cifra complessiva di lire 887 miliardi 999 milioni 457.477.

Il principe Filippo d'Edimburgo ha partecipato con il figlio Carlo a una regata organizzata a Cowes, nell'isola di Wight

MIGLIORAMENTI ALLE COMUNICAZIONI FERROVIARIE

Inaugurate in Toscana opere per 240 milioni

Bilancio di previsione dei Trasporti: ridotto di oltre 13 miliardi il disavanzo

Pescia, 26

Il Ministro dei Trasporti on. Angelini ha inaugurato stamane un complesso di opere ferroviarie della linea Pisa-Pistoia comprendente due sottovie, due sottopassaggi, un ponte a due luci sul torrente Pescia, il viadotto «Cartiera» ad 8 arcate di 9 metri ciascuna, il viadotto sul Pescia di 10 arcate, una casa cantoniera ed altre opere minori. I lavori hanno comportato una spesa complessiva di 240 milioni di lire.

Parlando in una sala della stazione di Pescia, il Ministro dopo aver espresso la propria soddisfazione per le opere realizzate e ricordato come esse abbiano fatto seguito ad un complesso di lavori per 380 milioni già eseguiti in precedenza, ha affermato che l'ultimazione di questi lavori non rappresenta la fine delle provvidenze governative per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie della zona, poichè sono tuttora in corso nella stessa lavori per circa 232 milioni; altri, per 212 milioni verranno prossimamente intrapresi.

«In complesso — ha detto il Ministro Angelini — ho disposto la esecuzione di circa un miliardo e mezzo di lavori ferroviari nella zona, lavori che apporteranno — oltre i benefici naturalmente connessi all'attivazione di sistemi di trasporto più celeri e più confortevoli — un notevole sollievo alla mano d'opera disoccupata. Sono in grado di annunciarvi oggi che salvo impedimenti attualmente non prevedibili, nel primo semestre del 1960 attueremo l'esercizio a trazione elettrica sulla Pistoia - Lucca - Viareggio e sulla Lucca - Pisa».

Il Ministro ha poi ricordato i miglioramenti già apportati al servizio ferroviario nella zona, a mezzo soprattutto della sostituzione graduale dei treni a vapore con treni effettuati mediante automotrici, del miglioramento delle velocità commerciali, dell'istituzione di nuovi treni celeri e dello studio accurato delle coincidenze con i treni della linea Tirrenica, della Porrettana e della Firenze-Bologna.

Allegato allo stato di previsione del Ministero dei Trasporti per l'esercizio finanziario 1 luglio 1958-30 giugno 1959, che sarà discusso dalla Camera alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari, è il bilancio di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per lo stesso esercizio finanziario.

Il bilancio di previsione di tale amministrazione presenta, nella «parte ordinaria», le seguenti risultanze complessive, in confronto delle previsioni originarie dell'esercizio 1957-58: entrate milioni 370.867 (35.410 in più rispetto al 1957-58), disavanzo milioni 40.937 (13.556 in meno rispetto all'esercizio 1957-1958).

L'aumento di milioni 35.410 delle entrate è dovuto: per milioni 19.000 all'incremento dei «prodotti del traffico» derivante dal prevedibile sviluppo del traffico stesso; per milioni 12 mila all'aumento dei rimborsi degli oneri extra aziendali dovuti all'Amministrazione ferroviaria ai termini della legge 28 novembre 1957 n. 1155; per milioni 4410 al previsto effettivo incremento del gettito di tutte le altre entrate.

Quanto alle spese (il cui aumento, come detto, è previsto in milioni 21.854 rispetto all'esercizio 1957-58), esse risultano in ascesa per il complessivo importo di milioni 22.827, in dipendenza delle integrazioni apportate agli stanziamenti riguardanti le spese di personale (milioni 4985) le spese per le pensioni e le altre spese generali di personale (milioni 9030,5), le spese per le forniture e le altre spese diverse per il funzionamento dei servizi (milioni 257), noli passivi di materiale rotabile (2490 milioni), le spese generali dell'amministrazione (milioni 541), le spese accessorie (milioni 123,5) e infine le assegnazioni per le manutenzioni, i rinnovamenti e le migliorie (milioni 5400).

Sempre per quel che si riferisce ai capitoli delle spese, queste risultano invece in diminuzione per il complessivo importo di milioni 973, per effetto delle diminuzioni che è stato possibile apportare agli stanziamenti riguardanti le spese per i combustibili, l'energia elettrica ed carburanti per la trazione dei treni (milioni 890), le spese per la gestione degli alloggi patrimoniali (milioni 25), le spese per l'esercizio della rete secondaria della Sicilia (milioni 48) e quelle per l'esercizio della navigazione dello Stretto di Messina (milioni 10).

DICHIARAZIONI A BOLOGNA DEL MINISTRO PRETI SULLA BANCA CLANDESTINA

GIUFFRÈ SI È RESO IRREPERIBILE MA NON SFUGGIRÀ ALLA FINANZA

«I depositanti non vedranno più i loro denari» - Ancora troppo poche le denunce
La posizione del rag. Casarotti - Smentite recisamente le «rivelazioni» del PRI

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bologna, 26

Il Ministro delle Finanze on. Preti è giunto stamane a Bologna e si è recato nella sede del comando della Legione della Guardia di Finanza. Alle 10.55, è giunto al Comando il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bologna dott. Papa e ha subito avuto inizio un colloquio tra il Ministro Preti, il magistrato e il colonnello Bernardi, che dirige le indagini sull'«Anonima Banchieri». Il colloquio è terminato alle 11.40. Subito dopo, nella stessa sede della Legione della Guardia di Finanza, il Ministro ha ricevuto i giornalisti.

Dopo aver confermato che sono state già eseguite diverse perquisizioni e che altre saranno compiute, l'on. Preti ha detto che si è potuto determinare con certezza che il comm. Giuffrè dalla fine di febbraio aveva in pratica sospeso i pagamenti. Il Ministro ha aggiunto che la posizione più interessante è quella del rag. Quarto Casarotti, principale intermediario del Giuffrè nella provincia di Ferrara: è stato accertato dalla Guardia di Finanza — ha detto il Ministro — che il Casarotti aveva denunciato nell'ultima dichiarazione dei redditi, un milione e 200 mila lire, cifra che non si addice molto a chi recentemente ha acquistato una villa del valore di molti milioni. Il Casarotti — ha dichiarato l'on. Preti — negli ultimi mesi si era rivolto ripetutamente al Giuffrè facendo presente che la sospensione dei pagamenti lo metteva in imbarazzo, e il commendatore aveva sempre risposto evasivamente, non presentandosi anche a diversi appuntamenti. Risulta che all'inizio del mese di agosto il Casarotti aveva fatto presente al Giuffrè la necessità di 850 milioni, dei quali 500 per restituzione capitali, e 350 per interessi: ma di questa somma il ragioniere ferrarese non avrebbe ricevuto nemmeno un centesimo. Altri intermediari — ha aggiunto lo on. Preti — si dovrebbero trovare nella posizione del Casarotti.

Il Ministro Preti ha confermato che sono state presentate alcune denunce all'autorità giudiziaria e che il suo colloquio di stamane col Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Bologna va messo in relazione allo sviluppo delle indagini anche sul piano giudiziario. «Le denunce, ha detto il Ministro, sono ancora poche. Fino ad oggi, ha precisato, si contano sulle dita di una mano. E' sperabile che invece i cittadini che sono stati — secondo il mio parere — truffati, sentano il dovere di comunicare alle autorità gli elementi in loro possesso e non si rifugino dietro un malinteso senso di omertà». Ormai dovrebbe esser certo anche ai ciechi e ai sordi che, salvo qualche sporadico rimborso fatto per gettare fumo negli occhi — soprattutto ad opera di intermediari che hanno anticipato di tasca propria per «tamponare» situazioni personali o locali — l'«Anonima Banchieri» non rimborserà nè capitali nè interessi.

Per quanto riguarda il «totale» delle operazioni finanziarie effettuate dal Giuffrè, il Ministro Preti ha detto: «E' difficile, oggi, poter tirare le somme. E' un conto, questo, che soltanto il Giuffrè potrebbe dare. La Guardia di Finanza è già entrata in possesso di un discreto numero di documenti, ma non ha ancora potuto mettere le mani sulla centrale amministrativa del banchiere privato. Si tratta, certamente, di cifre dell'ordine di miliardi e il fatto inoppugnabile, che il Casarotti abbia chiesto al Giuffrè 850 milioni per far fronte agli impegni di lui contratti, sta a significare di quali proporzioni è l'«affare». Tanto più che il Casarotti, secondo i primi accertamenti, non è stato il solo a collaborare col Giuffrè».

Le province dove il Giuffrè ha intensamene «rastrellato» — per usare un termine dello stesso Ministro Preti — sono cinque: Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Pesaro, con appendici in altre limitrofe. Nel complesso i depositanti sono alcune migliaia; il loro numero esatto sarà certamente conosciuto fra non molte settimane a mano a mano che proseguiranno le indagini (e le perquisizioni) della Guardia di Finanza.

L'on. Preti, su richiesta dei giornalisti, è passato poi alle ripercussioni politiche della vicenda. Egli ha definito «fantomatico e apocrifo» il documento pubblicato dalla «Voce Repubblicana» sulla A.C.O.F.I.: «Di tutto quello che è stato scritto nel memoriale — egli ha detto — a noi del Ministero delle Finanze non risulta niente. Ho letto stamane le dichiarazioni in proposito del Ministro Andreotti e penso che egli abbia fatto bene a smentire quel documento. Sono una persona notoriamente senza peli sulla lingua e avrei saputo assumere le mie responsabilità se mi fosse risultato qualcosa del genere di ciò che è stato pubblicato. Mi risulta che rapporti sul tipo di quelli pubblicati dalla «Voce» hanno girato in questi giorni a Roma, ma si tratta di materiale anonimo».

«Desidero anche ripetere — ha detto l'on. Preti — che il Gabinetto del Ministero delle Finanze non era mai stato investito in passato della questione Giuffrè». «Quanto ai giornali o ai giornalisti che hanno dato credito alle notizie contenute nel memoriale, ha aggiunto, se la sbrigheranno loro con le persone chiamate in causa. Il Ministero delle Finanze, insisto, non c'entra».

Il Giuffrè da alcuni giorni è irreperibile. Lo ha dichiarato il Ministro Preti, avviandosi alla conclusione delle sue dichiarazioni. «Oggi — egli ha detto — nessuno sa dove si trova ma posso dare formale assicurazione che egli non può svignarsela, la Guardia di Finanza ha un suo piano preciso e il capo della "Anonima" non potrà sfuggire alle indagini. Sono anche in corso accertamenti sulla sua situazione tributaria in ordine alla denuncia "Vanoni"; ma si ha ragione di ritenere che egli abbia fatto una denuncia molto modesta, forse non lontana da quella del Casarotti, il quale Casarotti, ha precisato il Ministro, se quest'anno ha denunciato 1.200.000 lire di reddito, l'anno precedente denunciò addirittura 790 mila lire soltanto».

«Le indagini — ha concluso l'on. Preti —, e sono lieto di cogliere questa occasione per assicurare l'opinione pubblica, vengono svolte col massimo zelo, con la massima cura, con la massima serietà. Nessun elemento viene trascurato. Di tutti quelli che sono implicati in qualche modo nella vicenda sono vagliate le posizioni. Purtroppo, e me ne dispiace, i depositanti non vedranno più i loro denari, ma giustizia, per quel che riguarda le competenze del Ministero delle Finanze, sarà fatta».

Il Ministro ha lasciato il Comando della Guardia di Finanza alle 12.25 e alle 12.33 con la «Freccia della Laguna» è partito alla volta di Roma. Prima di lasciare Bologna, egli ha detto che conta di fare nuove dichiarazioni alla stampa bolognese nei primi giorni della prossima settimana.

Dopo la conferenza del Ministro, va segnalato che, sia in mattinata che nel pomeriggio il rag. Casarotti è stato trattenuto e interrogato presso il Comando della Finanza. Naturalmente, nulla è dato sapere sull'esito dell'interrogatorio.

Giorgio Martinelli

Quarto Casarotti, ritenuto il «N. 2» dell'«Anonima Banchieri»

L'on. Pella sostituirà Valletta alla Fiat?

Roma, 26

Secondo quanto asserisce una agenzia di sinistra e ripresa dal giornale paracomunista della sera, la voce secondo la quale il prof. Vittorio Valletta sarebbe sul punto di lasciare la presidenza della Fiat avrebbe trovato conferme, stamane, anche negli ambienti parlamentari di Montecitorio. La ragione del suo abbandono della importante carica che ricopre andrebbe ricercata in seri motivi di salute.

In previsione di tutto ciò, i proprietari della Fiat — prosegue l'agenzia — avrebbero compiuto passi in direzione dell'on. Pella, al quale, appunto, sarebbe stata offerta la presidenza lasciata vacante dal prof. Valletta. L'ex Presidente del Consiglio — a quanto risulta — avrebbe preso un certo tempo per decidere.

TORRE METALLICA A CONTATTO CON I FILI DELL'ALTA TENSIONE

Fulminati dalla corrente quattro operai a Vicenza

Il lavoro sospeso in attesa dell'inchiesta sulla sciagura

Vicenza, 26

Quattro operai di un cantiere edile sono rimasti fulminati dalla corrente ad alta tensione (10.000 volt), altri due versano in pericolo di vita. La sciagura è avvenuta alle ore 11.20 in Corso Padova, dove la ditta Pietro Pianezzola sta provvedendo alla costruzione di alcuni capannoni per l'ampliamento dello stabilimento di cambi e accessori per biciclette «Campagnolo». A quell'ora gli operai stavano spostando da un punto all'altro della zona dei lavori un castello mobile in tubi metallici fornito di montacarichi, quando l'estremità superiore di esso ha toccato la linea trifase della società «Sade» che porta la corrente elettrica allo stabilimento «Campagnolo». In soccorso dei cinque operai si è slanciato il capo cantiere Mottin, che si trovava nelle immediate vicinanze. Egli ha afferrato per i piedi uno degli operai, nel tentativo di strapparlo dall'intelaiatura metallica, senonchè è stato a sua volta investito dalla corrente elettrica. Il vice capo cantiere ha avvisato l'elettricista dello stabilimento, che ha staccato immediatamente tutti i contatti elettrici nella cabina.

Soltanto allora i sei folgorati hanno potuto essere soccorsi dai compagni di lavoro. Per due di essi, però, non c'era ormai più nulla da fare, un terzo è morto durante il trasporto all'ospedale e un quarto appena entrato nel nosocomio.

Sul luogo dell'incidente si sono recati — oltre al questore e al procuratore della Repubblica — il Prefetto dott. Palutan e il sindaco Dal Sasso. Il lavoro è stato sospeso a tempo indeterminato, in attesa della inchiesta sulle cause della sciagura. I morti sono: Mario Gianello di 52 anni da Vicenza, Giorgio dalla Vecchia di 29 anni da Vicenza, Silvio Marzegan da Sovizzo e Lino Pellatiero di 30 anni da Creazzo. Dei due feriti, subito trasportati allo ospedale, gravissimo per ustioni di terzo grado e deliquio, Piero Villaraspi di 40 anni da Vicenza, mentre G. Battista Mottin, di 48 anni da Quinto Vicentino (capocantiere) ha riportato ustioni di secondo e terzo grado.

Deceduto un camionista nell'urto fra due autocarri

Reggio Emilia, 26

Sulla Via Emilia, all'altezza di Villa Cella, un autocarro targato Mantova ne ha tamponato un altro targato Pesaro fermo al margine della strada. L'urto è stato violentissimo. La cabina dell'autocarro mantovano si è incastrata nella parte posteriore di quello in sosta. I due occupanti, Angelo Michelini di 29 anni e il padre di lui Antonio di 56, entrambi mantovani, sono rimasti imprigionati nella cabina semisfasciata. Trasportati all'ospedale, il giovane Michelini vi è deceduto per frattura della base cranica; il padre è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Gli autisti dell'autocarro in sosta non hanno sofferto danno alcuno.

Un pugile contrabbandiere

La grazia per Tarantelli domandata da americani

Ancona, 26

Circa un anno fa la Polizia italiana ottenne l'estradizione dagli S.U. del pugile anconetano Oreste Tarantelli, che era emigrato clandestinamente due anni prima per sfuggire alla pena di un mese e quindici giorni di reclusione e alla multa di trenta milioni di lire per contrabbando di sigarette. La multa fu commutata in tre anni circa di reclusione e il pugile fu rinchiuso nel carcere di Ancona.

In favore del Tarantelli, assai noto negli ambienti sportivi americani, sono giunte in Italia numerose domande di grazia inviate dai tifosi statunitensi. Tutte fanno appello alla clemenza del Presidente della Repubblica. In esse si prega di tener presenti le circostanze nelle quali il Tarantelli infranse la legge, e cioè nel disordine dell'immediato dopoguerra, che gli impedì di rendersi pienamente conto della gravità di ciò che faceva.

Si ha oggi notizia che alcuni sportivi americani hanno ricevuto da parte del Segretario generale della Presidenza della Repubblica una lettera nella quale si dice che un eventuale provvedimento di clemenza è subordinato per ora alla decisione che la Magistratura prenderà circa la conversione in pena detentiva di un'altra multa di 74 milioni e 600 mila lire subita dal Tarantelli, sempre per contrabbando di sigarette.

A Venezia il Ministro della Sanità inglese

Venezia, 26

Proveniente da Roma è giunto nella nostra città il Ministro della Sanità pubblica inglese Carpenter, accompagnato dalla consorte. L'autorevole personalità, che era accompagnata dal sen. Morelli, ha preso alloggio presso l'albergo Bauer.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con qualche addensamento al mattino sulle Alpi orientali e Veneto. Una nuova debole perturbazione, proveniente dalla Francia, provocherà graduale aumento della nuvolosità a partire dalle Alpi Nord-orientali. Sulle altre regioni della Penisola e sulle isole nuvolosità scarsa con locali addensamenti al mattino sul versante adriatico. Temperatura stazionaria. Mari: mossi Ovest Sardegna e Sud Sicilia. Leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11.8, 27.2; Trento 14.2, 23.2; Trieste 14.9, 25.2; Venezia 19, 23.8; Milano 15.2, 29.2; Torino 11.7, 27.2; Genova 18, 25.2; Bologna 18.4, 29.2; Firenze 16.6, 30.4; Pisa 17.3, 25.9; Ancona 21.3, 27.6; Perugia 16.1, 26.5; Pescara 14.3, 27.6; L'Aquila 10.5, 27.5; Roma 16.5, 30.2; Campobasso 19, 27.8; Bari 18.2, 31.6; Napoli 14.6, 29.8; Potenza 20, 28.2; R. Calabria 23.4, 31.8; Messina 24.6, 31.8; Palermo 23.5, 29.6; Catania 20.6, 32.1; Alghero 16, 26.9.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo la modesta fermezza della prima seduta, il mercato azionario denuncia oggi una intonazione nettamente più calma. Dopo un inizio sui prezzi del dopoborsa di lunedì, la quota slitta gradatamente su livelli più calmi, accusando una diffusa prevalenza delle offerte, specie sui valori primari. Più calme al listino le Catini che perdono 27 punti, Montepòni, Edison, seguite dalla maggioranza dei valori, specie assicurativi e tessili. Negli elettrici, per contro, ben tenute le Dinamo, Edison, Volta e Bresciana.

Negli altri settori migliorano le Saffa, Motta, Slios e Linoleum. Calmo e scarsamente trattato tutto il resto del listino. Nel dopoborsa, dopo alcuni accenni di calma, si registra un ritorno di denaro sui valori primari, specie sulle Catini che ricuperano parte del perduto. Bene intonati i valori di Stato, specie rendita 5 per cento.

Titoli di Stato: R. It. 5% 98.30 (+0,45), 3.50% 62.90 (—0,10), Red. 3.50% 83.80 (—), 5% 97.95 (+0,50), Ric. 350% 79.10 (+0,30), 5% 93.40 (+0,20), Rif. fon. 5% 90.425 (+0,02), Trieste 5% 91.40 (—0,05).

Buoni del Tesoro: '59 5% 102.075 (—0,13), '60 5% 100.05 (+0,15), '61 5% 100 (+0,15), '62 5% 99.50 (—0,35), '63 5% 99.40 (—), '64 5% 99 (—0,20), '65 5% 99 (—0,02), '66 5% 99.15 (+0,15).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 19600 (—), Bastogi 1657 (—3), Breda 1193 (—), Finelettrica 1206 (—4), Finmare 508 (+1), Finsider 600 (—0,50), G.I.M. 4720 (—), Invest 2522 (—6), La Centrale 9660 (—10), Sviluppo 1632 (—28), Ass. Gener. 27450 (—150), Fond. Inc. 4725 (—25), Assicurat. 8400 (—50), R.A.S. 7995 (—17).

Trasporti: Nord Milano 3990 (—10), Ausiliare 1100 (—), Mittel 5100 (+150), Veneta 1400 (—).

Tessili e Manifatturieri: Châtillon 2726 (+6), Cotoniere 235 (—), Cantoni 11950 (+40), Val Ticino 39 (+1,50), Olcese 730 (—20), Cucirini 7890 (+50), Stampati 2450 (—20), Cascami 4950 (—30), F.I.S.A.C. 165.25 (—), Gavardo 3160 (+10), Lan. Rossi 3010 (—30), Tilane 4000 (—), Scotti 175 (—14), Linificio 597 (—), Rossari 17400 (+80), Rotondi 19300 (—), Man. Tosi 3300 (—), Pacchetti 575 (—), Snia Viscosa 1561 (—16), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 28650 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 660 (—), Dalmine 1574 (—4), Ilva 454 (+1), Magona 439 (—3), Met. Bresc. 1900 (—40), Metalli 4900 (+10), Amiata 5225 (—20), Montecatini 2206 (—27), Monteponi 1188 (—22), Siele 5570 (—10).

Meccanici e automobilist.: Falk 4230 (—10), Bianchi 385 (+6), Fiat 1250 (+1), Nebiolo 15.85 (—0,05), F. Tosi 427 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1270 (—14), C.I.E.L.I. A 2790 (—), C.I.E.L.I. B 2380 (—), Dinamo 2685 (+45), Edison 2654 (—29), Bresciana 2983 (+36), Caffaro 225.75 (+0,40), Calabrie 1480 (—), Campania 1540 (+20), Sarda 3970 (+5), Valdarno 2930 (—17), Emiliana 2820 (—), App. Centr. 2945 (—), Alto Veneto 1700 (—), Subalpina 2895 (—5), S.I.T. 980 (+40), Lucana 1608 (—), Magneti 865 (—), E. Marelli 417 (+1), Orobia 2140 (+25), Pugliese 1394 (+4), Romana El. 2892 (—3), Seso 2587 (—8), S.I.P. 1390 (+2), Meridelettr. 1297 (—8), Stet 2368 (—7), Tecnomasio 1960 (—45), E. Volta ord. 1855 (+23), pret. 2227 (+27), Teti A 3120 (—15), Teti B 3110 (—20), Terni 263.50 (—0,50), Unes 722.50 (+2,50), Vizzola 3548 (+13).

Alimentari: Molini Cert. 1195 (—), Distillati 6210 (+13), Eridania 4300 (—95), Es. Molini 1930 (—), Motta 7415 (+65), Rom. Zucch. 500 (—5).

Chimici: A.N.I.C. 2510 (—15), Nap. Gas. 985 (—), Carlo Erba 4400 (—180), Italgas 1331 (—4), Larderello 579 (—3), Liquigas 428 (+7), Mira Lanza 7600 (—50), Ossigeno 1480 (—), Pibigas 225.50 (+0,50), Rumianca 1745 (—20), S.A.F.F.A. 2410 (+30), Solgas 1094 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2320 (—), Beni Stab. 2960 (—20), Bon. Ferrar. 735 (—), Edificio 3175 (—), Gen. Imm. 575 (—2,50), S.A.G.I. 1580 (—), Iniziativa 1385 (+10), Milano Centr. 8300 (—), Risanamento 5300 (+20), Sylos 4400 (+70).

Diversi: Baroni 200 (—), Cart. Binda 21500 (—), Cart. Burgo 12800 (—75), Cementir 680 (+30), Cer. Pozzi 470 (+5), Ginori 558.50 (+0,50), C.I.G.A. 3515 (+15), Elettrocarb. 16000 (—), Eternit 4205 (—5), Italcementi 12740 (—20), Cond. Acque 519 (—), Rinascente 185 (—2), Linoleum 2130 (+110), Pirelli S.p.A. 3440 (—20), Pirelli & C. 2602 (—1), Rejna 930 (—), Smeriglio 317 (—), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624.75, dollaro canadese 643, franco svizzero libero 145.79, franco svizzero accordo 142.505, sterlina 1739.375, franco francese 148.40, marco Germania Occidentale 148.665, franco belga 12.51, fiorino olandese 164.58, corona danese 89.96, corona svedese 120.43, corona norvegese 86.96, scellino austriaco 24.03125.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623.90, franco svizzero 145.695, sterlina 1737.50, franco belga 12.47, franco francese 135.875, marco 148.45, scellino austriaco 23.95, peseta spagnola 11.50, escudo portoghese 21.55, dollaro canadese 641, fiorino olandese 163.625, corona danese 89.40, corona svedese 120.10, corona norvegese 86.65, dinaro 0.80.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5975-6175, c. nuovo 5775-5975, marengo svizzero 4575-4775, oro 706-710, argento puro 18.80-19.20.

TRIESTE

Il mercato ha registrato anche nella seduta di ieri una completa affluenza di denaro con tono fiacco e i prezzi sulla base di lunedì con Generali che puntano 150 e Catini che perdono 34 unità. Ribassi anche in SME, Ilva e Snia. Variazioni nei due sensi nei titoli di Stato.

Bastogi 1657, Finmare 505, Generali 27450, Assicuratrice 8400, RAS 8000, Istria-Trieste 340, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1570, Montecatini 2206, CRDA 200, Meridelettrica 1295, Terni 264, Stet 2375, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 418, Beni Stabili 2970, Immobiliare 580, Pirelli It. 3460, Finsider 600.

FONTANA DI TREVI

STRADE morse dal solleone, battute dall'assordante strepito delle macchine, pervase dai loro sgradevoli miasmi, quand'ecco, a due passi, una piazzetta tranquilla o un giardino bordato di alte piante. Oppure la abbacinante distesa di una grande piazza e, in un canto, subito saliti alcuni scalini, un vialetto alberato e, poco più sopra, un bel parco odoroso e il gentile sciorinare di una cascatella. Così in ogni quartiere, in ogni rione di Roma. Innumerevoli sono le oasi di fresco e di pace che la città offre allo accaldato e stanco viandante. Ma, la più bella, la più balsamica e quindi la più frequentata in questi giorni di caldo intenso è certamente quella di Piazza di Trevi, dove si trova la omonima fontana, che l'architetto Salvi costruì nel 1735, sotto il pontificato di Clemente XII.

Vi si accede generalmente dalle vie del Lavatore, delle Muratte o dei Crociferi, a seconda si provenga da via del Tritone o da via del Corso. Sono questi del Lavatore delle Muratte e dei Crociferi poco più di tre vicoli, dal fondo di selci, piuttosto oscuri, con le vecchie case irte di comignoli, le finestre minuscole; ricordano anche nel nome la loro origine medievale. Già il solo percorrerli, lasciando alle spalle la canicola e il frastuono di via del Corso o del Tritone, procura sollievo. Buono è l'odore di commestibili che viene dalle botteghe e quello di biada e di cuoio delle carrozzelle che portano i turisti romantici in visita alla celebre fontana; poi si incontrano bancarelle di cocomeri ed altre frutta e bianchi tricicli di gelatieri. Ancora prima di giungere in fondo a queste vie si avverte il lieto rumore della càscata e si è toccati dal frizzo della sua frescura.

Devo dire che, pure conoscendola da tanti anni, sempre sono sorpreso dalla monumentalità della fontana di Trevi, come sempre mi colpisce il suo alto e sontuoso scenario adorno di settecentesche finestre e balconi, popolato di dee e ninfe offerenti turgidi grappoli d'uva e calici di vino. Poi la elegante purezza dei cavalli, quei due stupendi cavalli alati, il cui impeto, a stento trattenuto da nudi palafrenieri, così superbamente simboleggia l'irrompere delle acque e quindi la salute e la vita; e quel Nettuno dal grande manto regale svolazzante che guida l'invisibile carro tra uno sventagliare di candide spume da cui emergono piante marine e grosse conchiglie dorate. Davvero, questo dio, dominante la scena, pare venuto dall'alto del cielo a far zampillare con l'irruenza dei suoi bianchi destrieri le acque della sorgente, a farle liberamente vivere tra sc[ogli] e massi, a condurle fuori da misteriose grotte ed anfratti, per poi convogliarle nella maestosità della cascata che con cadenzato fragore precipita nella grande vasca, che ha il colore del più sereno dei mari.

Le mani di migliaia di persone s'immergono ogni giorno nell'acqua di questa luminosissima vasca, migliaia di monetine, ogni giorno, vi vengono lanciate dai turisti italiani e stranieri per propiziarsi, secondo una vecchia tradizione che ha ormai tutto il sapore di un rito, il ritorno a Roma, la salute e l'amore, e l'acqua limpida trasparente le mostra nel fondo, così nitidamente le mostra, che ciurme di ragazzini (questi terribili geniali ragazzini di Roma), sfidando la sorveglianza delle guardie cercano di recuperare con l'ausilio di piccole calamite affidate ad invisibili fili di nylon, che essi ritirano manovrando nascostamente dentro la tasca. Labbra di tutte le nazionalità e le razze si ristorano ogni giorno agli zampilli delle fontanelle con abbondanza disseminate attorno alla vasca. Dita bianche, nere, gialle, olivastre si abbandonano alla frescura dell'acqua, di questa acqua eccellente chiamata «vergine» per via di una leggenda risalente ai tempi di Agrippa che vuole sia stata una fanciulla a far conoscere il luogo del loro scaturire.

I tedeschi vi giungono a gruppi compatti. Si distinguono subito dalla trasandatezza del loro vestire; le donne spessissimo sembrano balie e gli uomini dei montanari. Sono chiassosi, ridono a squarciagola, gettano la monetina con un colpo secco del braccio, si spruzzano l'acqua l'un l'altro come se fossero al mare. Le svedesi, che preferiscono venirsene a Roma da sole, cioè senza uomini, sono immediatamente chiuse nella corte insistente dei Marlon Brando locali, più propriamente detti «bei fusti» i quali della Fontana di Trevi fanno ogni estate il loro quartier generale di conquiste galanti. Riconoscere queste turiste è facile, queste nordiche sono infatti generalmente di alta statura, hanno biondi e sottili capelli, occhi celesti e vestono sempre con una certa eleganza, per di più sono molto cordiali. Le vichinghe, le vichinghe! s'ode gridare quando queste sorridenti straniere fanno per scendere verso la vasca.

Gli orientali stanno invece isolati, inaccostabili sono le donne, specialmente le indiane. Queste passano con dignitosa lentezza attorno alla vasca, i loro uomini sfiorano le dita nell'acqua e toccano poi quelle delle compagne. E' gente silenziosa, che non ride mai. Per quanto mi riguarda, devo dire di non essere mai riuscito ad incontrare lo sguardo di una donna indiana. Senza offesa: con quei veli celesti rosa e viola di cui è composto il loro costume e per quella specie di coriandoli brillanti che tengono appiccicati sul naso e sulla fronte le indiane mi sembrano monache alle quali uno spirito beffardo abbia imposto un costume da carnevale.

Le giapponesi hanno il volto più mobile, si guardano attorno, sorridono, ma i belli della Fontana di Trevi, che pur tanto hanno sperato dopo il film Sayonara, hanno anche con queste turiste scarsa fortuna, dato che son quasi sempre in compagnia dei loro uomini. Peccato perchè ce ne sono di così graziose; poi quei vestiti attillatissimi al collo, come a coprire proibite bellezze, sembrano proprio fatti per accendere il nostro atavico ardore. Le negre amano arrivare in carrozzella. Di giorno parecchie di esse usano l'ombrellino da sole, le giovani indossano preferibilmente magliette bianche che lasciano scoperta una spalla. Vederle arrivare e scendere dalla carrozzella è come ricevere per un istante un'immagine della Martinica o di Nuova Orleans, una di quelle immagini che tante volte ci sono venute col cinema. Le anziane sono molto spesso grasse, dall'aspetto bonario di donne soddisfatte e tranquille, mentre le ragazze sono vispe, ardenti e irrequiete come puledri, pronte ad ancheggiare al primo accenno di musica jazz. Di notte quei loro grandi denti cavallini e l'iride dei loro occhi gettano bagliori di un bianco metallico. Sono piuttosto diffidenti sulle prime, ma i dongiovanni della fontana sanno bene quale tattica impiegare: uno di loro, come è in vista l'arrivo di una carrozzella di negre, corre al juke-box del bar della piazza a far suonare un disco di jazz. Comunque le preferite sono ancora le turiste americane, quelle bianche. Di queste ce n'è sempre una tale abbondanza e sono così facili a fraternizzare che non credo vi sia un solo «bel fusto» che nel corso di una estate non sia riuscito ad avere con una di esse la sua bella (anche se quasi sempre innocente) avventura; inoltre i Marlon Brando nostrani biascicano tutti un poco di americano. Ma anche i soldatini e i marinai di Roma (quelli in servizio presso il Ministero della Marina) sanno dire con garbo il loro *yes* e *good-bye*. Hanno molta fortuna con le americane, forse più fortuna dei villosi atleti borghesi, grazie alla divisa, immagino, che li rende più fidabili degli altri.

Non è davvero una propizia stagione l'estate per tante servette e tante balie di Roma: i soldatini e i marinai disertano le panchine dei giardinetti di periferia e vanno a fare la corte alle ricche americane in visita alla Fontana di Trevi. Riempiono le loro agende di numeri telefonici di indirizzi e di date e i romantici i sentimentali quando verrà l'inverno e saranno probabilmente già congedati ripenseranno alle varie Connie, Patricia, Barbara e Ursula e si ripromettranno di inviare loro una cartolina d'auguri per il Natale. Ricorderanno con dolce nostalgia la bella estate di Roma e le elettrizzanti ore di libera uscita trascorse attorno alla Fontana di Trevi, la sera, quando i nascosti fasci di luce dei riflettori fanno brillare nell'acqua miriadi di fulgide gemme diverse.

Mario Albertazzi

LIBRI RICEVUTI

Fernand Gigon - *L'Apocalisse dell'atomo* - Centro internazionale del libro Firenze - pp. 300 - L. 1500. Per il fatto di essere svizzero, e di aver pubblicato, agli inizi della sua carriera, un libro sull'epopea della Croce Rossa, Fernand Gigon è uno di quegli scrittori che si propongono in ogni istante della loro vita, la sincerità più assoluta e la documentazione più esatta. Dalla fine della guerra egli ha visitato l'Africa e l'Asia, il Medio e lo Estremo Oriente, nell'intento di anticipare ai suoi lettori occidentali ed orientali una visione il più possibile esatta ed obiettiva della realtà in cui viviamo. La sorte degli atomizzati di Hiroshima e di Nagasaki, in altre parole la sorte di tutti noi, nella deprecata ipotesi di un nuovo conflitto, ha spinto Gigon ad effettuare una minuziosa inchiesta negli ospedali, nelle case e nelle scuole del Giappone, alla ricerca di quei superstiti. Egli ha potuto così interrogare centinaia di atomizzati, fra i 9000 che scontano ancor oggi gli effetti della bomba, e seguirli nel doloroso itinerario della notte atomica. Gigon non si è accontentato di accogliere le testimonianze dei medici giapponesi, nè di prender conoscenza di lettere inedite di Einstein, nè di riferire sul segreto complesso di colpa degli americani che adottano in massa i piccoli nipponici superstiti; ma ha voluto e saputo rievocare il tragico momento delle esplosioni attraverso la narrazione diretta e nient'affatto letteraria dei testimoni, attingendo soprattutto alla memoria dei giovani. Egli riporta, infatti, nelle sue pagine, i brani più significativi di un tema scolastico sull'esplosione atomica, svolto da quegli studenti di Hiroshima che assistettero, ancora fanciulli, all'apocalisse dello atomo. «Questo libro di Gigon è un documento fondamentale» — ha affermato tempo fa Raymond Barthe dai microfoni della Radiotelevisione francese — «la cui lettura dovrebbe essere dichiarata obbligatoria in tutto il mondo». Fra i molti manifesti ed appelli di pace, nessuno, infatti, è più severo e morale di questo, che con calma e fermezza pone gli oggi, senza eccezione alcuna, di fronte alle tremende responsabilità di una nuova apocalisse.

Un bimbo che dorme da 27 mesi

Genova, 26

Un bimbo di Tolosa, Gian Luigi Fernandez, di 9 anni, che «dorme» da 27 mesi, è attualmente in cura da un neurologo genovese. Il sanitario, il dott. Alberto Poggi, sta tentando tutti i mezzi offerti dalla scienza per «risvegliare» il piccolo dall'impressionante letargo.

Il «sonno» del bimbo ebbe inizio nel maggio 1956 quando Gian Luigi, uscito dal negozio del padre, fu investito in pieno da una macchina, riportando una ferita alla testa. Da allora il bimbo non è più uscito dallo stato di coma cui era piombato e si dovè procedere alla sua alimentazione mediante una sonda. Il bimbo mantenne, sia pure lievemente i sensi.

La sua storia, come noto, commosse tutta la Francia ed illustri medici si recarono a visitarlo. Il dott. Poggi, che ha dedicato molti studi al «coma protratto», postosi in comunicazioni con i genitori di Gian Luigi, ha offerto la sua opera. E così i coniugi Fernandez, accompagnati dal figlio e dalla primogenita Jacqueline di 17 anni sono giunti a Genova. Il dott. Poggi ha dichiarato che si tratta di un «caso difficilissimo» per il quale impiegherà una terapia speciale.

Un episodio del dramma polizianese: la ninna nanna di Checca dopo l'addio di Brandano

RISUONA NELLA CITTADINA LA VOCE DELL'ANTICO BARDO

Sulla piazza di Montepulciano quasi una sacra rappresentazione

E' il giorno del Bruscello uno spettacolo che trae origine da fonti molto lontane e a cui partecipa tutto il popolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montepulciano, agosto

A Montepulciano si perde la cognizione del tempo, il silenzio sovrasta questa antica città quasi stordendola ed annebbiando ogni iniziativa. Solo la televisione accesa e qualche macchina che arranca faticosamente sulle ripide stradine ci ricordano che la vita non si è fermata. Vive qui la fierezza di una nobile decaduta, di una prosperità in declino che tenta di risollevarsi ma senza chinare il capo. E' sempre la culla del Poliziano e del Rinascimento, conserva nella sua gelosa intimità tesori inestimabili: Duccio da Buoninsegna, Michelozzo, Jacopo della Quercia e la imponente struttura cinquecentesca della chiesa di San Biagio. Per questo Montepulciano crede di essere ancora grande, i suoi abitanti ritengono che la tradizione sia sufficiente a farli sopravvivere. Ma non possono prosperare di ricordi, il progresso può portare all'agonia questo incantevole angolo di Toscana: il solo incremento turistico anche se numeroso ed appassionato non è sufficiente a dare la spinta decisiva verso il benessere.

Possibilità di progresso

La terra con i suoi vigneti è la più grande fonte di guadagno, ma i poliziani debbono imitare la consorella città di Chiusi, lasciar passare attraverso le vie vestite d'antico il fumo e l'acciaio della civiltà del progresso; forse alcuni rimpiangeranno la tranquillità di un tempo, ma l'intera zona trarrà dalle macchine la possibilità di vivere meglio, vegetando di meno e lavorando di più.

Anche la politica con i suoi giornali, comizi ed agitatori non scuote il buon montepulcianese; gli oratori durante la trascorsa campagna elettorale si scalmanavano dall'alto di una tribunetta di legno davanti ad una piazza formata da un crocevia di tre strade. E gli aspiranti onorevoli continuavano la loro opera mentre sfilava la processione, rombavano le motorette e la campana del vicino campanile scandiva la sua voce. Il pubblico sedeva al tavolo del caffè di fronte, discutendo anche, ma con lo stesso tono di ogni giorno, come si trattasse di bocce, tressette o conquiste amorose. Tra l'oratore ed il bar c'era una grande zona vuota che invano i fedelissimi cercavano di far riempire; i poliziani ritenevano più opportuno osservare dalla finestra od appoggiarsi noncuranti, fumando un buon toscano, al muro di fronte. Il comizio si scaldava, il tono diventava più violento, ma il pubblico soltanto annuiva con gesto misurato, senza entusiasmo. I pochi applausi finali suonavano di scherno nell'eco delle vecchie mura e tutto rimaneva come sempre, con qualche manifesto in più per lo spazzino. Tutto si svolgeva dopo le sei di sera perchè prima, d'estate e d'inverno, sembra di passare per una città di fantasmi; soltanto al caffè figure da novella di Fucini disputano eterne partite a scopone condite con buon vino e colorite esclamazioni.

«Montepulciano d'ogni vino è re» dice il Redi e veramente Bacco regna sovrano. I nasi rubizzi degli uomini e delle donne di mezza età sono una prova evidente contro la pretesa crisi del Chianti. Certo qui è veramente buono, fermentato o no, nato dalla rossiccia terra senese e dal sole generoso. Poi i contadini rientrano «in città», le ragazze escono passeggiando per la via principale sorridendo agli amici quando la mamma è voltata. La domenica invece tutto è permesso, gli scherzi e gli amori nel giardino comunale, le uniche sigarette fumate all'aperto; i genitori, una volta tanto, fanno finta di non vedere.

L'anima morta della cittadina medioevale si risveglia soltanto nel caldo agosto, mitigato da una leggera brezza che tira dalle colline circostanti. Si avvicina il giorno del Bruscello, uno spettacolo di colore che trae le sue origini da fonti lontane. E' l'ultima voce dell'antico cantastorie mista a temi cari al costume popolaresco di ogni regione, nati spontaneamente e felicemente vivi, primitivi e sentiti, lontani da ogni artefatta speculazione turistica. Tutto il contado vi partecipa attivamente, con la bella gioventù e la rozza purezza della voce dei suoi cantori.

Ingenue figurazioni

Nella grande piazza cinquecentesca, davanti alla chiesa, ed al Palazzo comunale si svolgono le prove ed esordirà lo spettacolo. Sul sagrato, come nelle antiche rappresentazioni mistiche, agiscono gli interpreti, tra ingenue figurazioni paesistiche e stilizzati castelli di cartone; l'orchestra, questo anno composta esclusivamente di fisarmoniche, accompagna ogni scena mentre spetta ad un cantastorie il collegamento e la spiegazione delle varie scene. Rivive l'antico bardo, colui che cantava nelle aie accompagnandosi con il fedele strumento presso un piccolo albero, il bruscello. Era la sua réclame, la locandina che annunciava lo spettacolo; giungeva per viottoli impervi alle più sperdute fattorie lasciando il suo simbolo e la sera ritornava, presso lo arboscello amico che esercitava un vasto richiamo. Sul terriccio cosparso di pietre la gente lo aspettava sognando storie gaie e piccanti, tradimenti e passioni. Si può parlare di origine d'una cultura popolare, i personaggi dei canti subito imparati a memoria, non venivano più dimenticati. Anche oggi le nonne raccontano a bassa voce alle ragazze la triste storia di Pia de' Tolomei e del Conte della Pietra, dell'amante Ghino, dell'assolata e selvaggia Maremma. Le fiabe sono dimenticate mentre figure leggendarie eccitano la fantasia, facendo sognare ad occhi aperti, stringendo il cuore per la penosa fine dell'infelice personaggio dantesco.

Anche quest'anno il soggetto è originale, misto di fatti storici ed elementi immaginari, come è costume della tradizione popolare. L'eroe della vicenda è Brandano, un giovane dalla vita violenta e dissipata, nato in un paesino nei pressi di Montepulciano. Un bel giorno tra le tante sue conquiste trova quella buona e sposa Cecca promettendo di cambiare, ma la promessa si perde nel vino e nei bagordi. Nasce una bimba ed il nostro eroe si reca al lavoro, si affatica per molti giorni finchè una pietra, colpita violentemente dalla zappa, gli schizza negli occhi, accecandolo. Sembra una punizione divina ed egli per ottenere il perdono si mette a predicare in tutto il mondo. Il dissoluto diventa profeta, seguito e temuto, veste un abito nero e porta con sè un teschio umano. Predica le pene terribili che toccheranno ai peccatori, tuona contro gli eretici, attacca violentemente perfino il Papa attirandosi le ire di questi: viene legato in un sacco e gettato nel Tevere mentre il cielo si squarcia di lampi e di pioggia. Ma il Pazzo di Dio, come la fantasia popolare lo ha battezzato, si salva e torna illeso dal gelido bagno, vaticinando che il Papa ben presto dovrà difendere la propria esistenza. Infatti arrivano i lanzichenecchi, che saccheggiano la città: Brandano è così sempre più libero e temuto. Il tempo passa ed il misterioso profeta dalla lugubre figura si trova a Siena, pretesto ed incitamento alla cacciata degli spagnoli che signoreggiano impunemente. Ma le donne senesi invitano i guerrieri stranieri a ballare ed essi depongono ogni veste superflua abbandonandosi al vino ed alla musica. E' il segnale della riscossa, ubriachi ed inermi gli spagnoli sono cacciati mentre Brandano sfinito muore tra la comune disperazione.

Questa in sintesi la trama di uno spettacolo ingenuo ma piacevole, interamente cantato, nel suggestivo scenario della piazza oscura e del sagrato brillante di armi e di costumi.

Anche per quest'anno il Bruscello è finito, i protagonisti libano gioiosi, gli spettatori accennano i motivi più orecchiabili avviandosi verso casa mentre il grande silenzio di questa città addormentata aspetta, prima di ritornare.

Giampaolo Papa

La semplice scenografia del «Bruscello» di Montepulciano ricorda i «Misteri» medievali

XIX MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Brevi incontri difficili in una squallida Varsavia

«L'ottavo giorno della settimana» del polacco Aleksander Ford convince solo nel ritratto psicologico dei due personaggi

DAL NOSTRO INVIATO
Venezia, 26

Seconda giornata di film dei protestanti. Abbiamo avuto ieri «Rosemarie», che i tedeschi di Bonn non avrebbero voluto alla rassegna internazionale di Venezia, individuando nel film di Thiele la rappresentazione di un particolare aspetto odierno della Germania, e soprattutto un aspetto infamante. Oggi è stato il turno di «Der Achte Wochentag» («L'ottavo giorno della settimana») di Aleksander Ford, per la cui scelta era stata la Polonia a protestare subito.

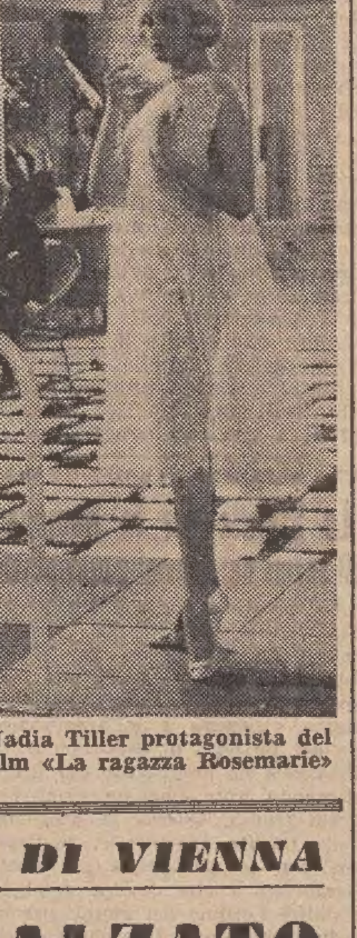
Perchè quest'altra protesta? Semplice. Il soggetto del film è del giovane scrittore polacco Marek Hlasko, che la scorsa primavera, nella dolcezza dell'aprile a Parigi, aveva dichiarato non troppo sommessamente di non essere per niente comunista; anzi, per lui la teoria di Marx e derivati era il fumo negli occhi. Queste dichiarazioni non avrebbero avuto un effetto particolare se non fossero arrivate all'orecchio di Gomulka, il quale puntando l'indice minaccioso si limitò a dire: «Hlasko eretico», provvedendo nel contempo a far ritirare il film dal festival di Cannes, dov'era stato inviato.

Della cosa pensarono subito di approfittare gli organizzatori della mostra di Locarno, ma alla fine vinse il maggior prestigio di Venezia, grazie anche a un ripiego... diplomatico: «L'ottavo giorno della settimana» è una coproduzione tedesco-polacca, e cioè tra una società di Berlino ovest e una di Varsavia. Sarebbe stato sufficiente che se non dalla Polonia il nulla osta venisse dall'altra parte in causa. Così infatti è avvenuto, ed ecco cadute anche le ragioni di protesta polacche.

Quella del film di Aleksander Ford è una storia semplice, di tutti i giorni: Agnese e Pietro, due giovani innamorati, hanno deciso senza tanti indugi e convenienze di trascorrere insieme la loro prima notte, dalla quale avrà inizio la loro vita in comune. Ma rimanere soli è una pia illusione, ed è pietosa follia sperare di trovare un luogo tranquillo che sia per essi la «terra degli amanti».

Il posto dove si svolge l'azione è Varsavia, città ancora incisa e slabbrata dalla guerra, sovraffollata, in frenesia di affari per sopravvivere almeno materialmente. Agnese e Pietro cercano quello che tutti cercano in analoghe condizioni: una stanza, o, più poeticamente (anche se cambiati i termini il prodotto non muta) il classico angolo di mondo per loro due soli. Ma a ogni passo si scontrano nel cinismo, nella cattiveria, nell'ignoranza e nella brutalità della gente, che considera il loro amore oggetto di derisione.

Durante questo tormentoso e faticato itinerario in Agnese e Pietro si insinua lentamente un terribile sospetto: vale la pena lottare per la poesia di un sentimento nobile e puro, o non è forse meglio lasciarsi andare alla rassegnazione? Vale la pena difendere il proprio amore, resistere alla tentazione di trasformare l'incontro in una facile ed effimera avventura? Alla fine la forza e la dedizione dei due giovani riusciranno ad avere la meglio, ma intanto la loro vicenda non sarà rimasta isolata ma avrà acquistato un coro possente: Varsavia, città non diversa per indifferenza e cinismo a una qualsiasi altra città. Da qui l'amarezza dello assunto, e cioè la domanda (che rimane senza una risposta in assoluto) sulla possibilità di amarsi nel mondo, nel mondo in cui viviamo, e soprattutto se ne valga la pena. E questo, sia chiaro, benchè i due giovani protagonisti raccolgano l'appello di difendere la poesia del cuore e dei sentimenti più belli, alla ricerca di quell'«ottavo giorno della settimana» in cui i sogni degli amanti possono compiutamente realizzarsi.



Nadia Tiller protagonista del film «La ragazza Rosemarie»

Prima di inquadrare «L'ottavo giorno della settimana», vale spendere due parole per ricordare il regista. Tra i cineasti polacchi, della cui schiera fanno parte Wapla, Munk e Kawalerowiwz, un posto assai importante è quello occupato da Aleksander Ford. Ford, che è ormai sui cinquant'anni, è considerato il decano della cinematografia del suo paese. La sua opera, nel complesso, è stata definita da un critico «quel latte di leonessa che doveva alimentare la nuova cinematografia polacca», anche se i registi della nuova generazione si sono spesso trovati in disaccordo con lui. A questo proposito si dice che le migliori sequenze di «Una ragazza ha parlato» di Wayla — un film di cui era supervisore artistico Ford — sono state girate dietro le sue spalle e contro la poetica di Ford: elegante e ricercato nella sua forma plastica, con una distanza contenutissima nei confronti del tema». Ma anche se Ford non è riuscito a creare una scuola, egli non se ne rammarica: a consolidare la sua fama di regista cinematografico di notevole spicco, bastano due opere, giunte anche in Occidente: «La verità non conosce frontiere» e «I cinque della via Barska». Culturalmente elevato Ford aggiunge alla sua conoscenza più squisitamente e strettamente cinematografica, una perfetta padronanza delle altre arti. Per cui può essere considerato un artista completo, in cui — anche opponendosi a lui — si è formata la nuova generazione cinematografica polacca: quella nuova generazione che rimprovera a Ford il suo eccessivo distacco dal racconto e la ricerca di effetti formali, contrastanti con certe leggi del realismo socialista identificato da Mosca.

«L'ottavo giorno della settimana» non si può dire un film riuscito perchè appare vecchio di forma e di sostanza. Fosse arrivato dieci anni fa, probabilmente se ne sarebbe parlato come di una novità, d'una scoperta. Oggi esso vale come riuscita denuncia di un mondo — quello dell'Est — che dalla fine della guerra ha fatto, in realtà, pochi passi concreti per le serenità e il benessere della gente. «L'ottavo giorno della settimana» si svolge a Varsavia, ma chi ha una diretta conoscenza dell'oltre cortina, sa che Praga, Belgrado, Bucarest e Sofia sono come Varsavia. Il tempo, là, sembra essersi fermato, o andare con estremo rilento. Il progresso è soltanto parlato, non concreto e diffuso in tutti gli strati sociali, e quelli proletari e piccolo borghesi in particolare. Durissime e disperanti coabitazioni, difficoltà di trovare lavoro, lunghe giornate monotone, senza spiragli di luce. Ignoranza, bassezza e volgarità, come condizioni da cui la situazione economica del paese non permette a nessuno di sollevarsi, di progredire.

Tutto questo Ford riesce a renderlo molto bene, in rapidi felici squarci, benchè anch'essi non rigorosamente nuovi. Dove invece non persuade è nello sforzo di convincere sulla sincerità e sull'utilità della storia di Agnese e di Pietro, sull'anelito di purezza — che infine si dimostra proprio inutile — di cui ambedue i giovani sono pervasi. La storia della loro vana ricerca di un posto tranquillo per diventare, almeno fisiologicamente, marito e moglie, non regge. E poi? Cambierà forse questo il loro misero stato? E si frantuma anche questa stravagante aspirazione, massimamente di fronte sia alla malizia mediterranea, sia alla mentalità di costumi alquanto liberi dei nordici, intesi qui come spettatori. Ciò che di buono affiora in questa vaga tesi, sono soltanto i caratteri dei due personaggi: lei imperiosa, decisa, un po' «pesce-guida», anche se poi — come avviene generalmente in simili casi — è sufficiente una sciocchezza per perderla anzitempo; lui il gigante buono, tranquillo, che obbedisce; un Andrej tolstoiano tascabile, senza ribellioni di sorta. Agnese è Sonia Ziemann, Pietro è Zbigniew Cybulski. Pensiamo in definitiva che forse le astuzie per avere «L'ottavo giorno della settimana» a Venezia, sono state un po' ingegno sprecato.

Libero Mazzi

LA BIBLIOTECA NAZIONALE DI VIENNA

UN MAUSOLEO INNALZATO ALLA CULTURA E ALLA SCIENZA

Preziosi manoscritti di eccezionale valore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, agosto

Il limite di sopportazione del vecchio bibliotecario secentesco era stato superato da un pezzo. Il fatto che i giocatori del vicino Ballhaus lanciassero così spesso la palla — maldestramente o di proposito, era difficile stabilirlo — nelle sale di lettura, disturbando, e in maniera anche irriverente, le diligenti e faticose ricerche degli studiosi, non poteva e non doveva durare più a lungo. Occorreva trovare una soluzione, o meglio occorreva trovare una nuova e più adeguata sede per la biblioteca di corte, giacchè, a parte l'inconveniente deprecabile della palla, lo spazio a disposizione era del tutto insufficiente alle necessità, come egli — il grande Lambeck — poteva inequivocamente documentare con i suoi «Commentari», frutto di un ponderoso lavoro di ricerca e di catalogazione che gli aveva permesso di registrare, quale fondo della biblioteca, più di diecimila manoscritti e novantamila volumi.

A dire il vero gli imperatori non avevano bisogno di sollecitazioni in proposito chè, anzi, furono tutti, da Massimiliano I a Rodolfo II, da Ferdinando III a Leopoldo I, appassionati raccoglitori di testi. Ma fu proprio questo impegno a trasformare quello che doveva essere soltanto un mezzo per soddisfare le esigenze umanistiche del sovrano in una delle più ricche fonti della cultura europea. La «crisi» che grandi bibliotecari come Lambeck e come Blotius avevano lamentato era, quindi, solo apparentemente di carattere spaziale. In realtà il problema era un altro: la biblioteca di Massimiliano I, di colui che la fantasia popolare amò definire come l'«ultimo Cavaliere», aveva cessato da tempo di essere uno strumento di informazione sia del singolo che di un ambiente (anche se vasto, come poteva essere allora quello della corte imperiale) e ora, grazie soprattutto a quel magnifico lievito del sapere che fu rappresentato dall'ansiosa vitalità barocca, irrompeva prepotentemente fuori dalle anguste, anche se auguste, pareti che fino allora l'avevano ospitata. Ciò fu con chiarezza compreso dall'imperatore Carlo VI — e, forse, non dovette essere estranea alle decisioni del sovrano l'opinione del suo bibliotecario, l'italiano Nicola Pio Garelli, amico di Ludovico Antonio Muratori — che con suo decreto trasformò la biblioteca da proprietà di corte in istituto pubblico.

Ratificata tale «emancipazione» sul piano giuridico occorreva ora veramente pensare alla nuova sede. Il barocco e la fortuna si misero d'accordo perchè si realizzasse nel modo più degno: il progetto fu elaborato da Bernardo Fischer von Erlach, il più grande architetto austriaco del tempo (e, forse, di tutti i tempi, fino ad oggi) e realizzato — come, del resto, accadde per tutte le sue opere più impegnative — dal figlio Giuseppe Emanuele.

Nacque così, proprio accanto alla Hofburg, quella «Nationalbibliothek» che anche per linguaggio d'arte è uno dei più bei mausolei che siano mai stati innalzati alla cultura e alla scienza.

Il patrimonio attuale della Biblioteca Nazionale di Vienna è rappresentato da circa un milione e mezzo di volumi, una quantità che può sembrare modesta se paragonata alle grandi raccolte della Public Library di New York o del British Museum di Londra o dell'Istituto di Mosca, ciascuna delle quali possiede circa quattro milioni di libri. Ma ciò che caratterizza la Biblioteca viennese non è già la quantità dei testi raccolti, bensì la qualità. Al milione e mezzo di pubblicazioni stampate si devono aggiungere le preziosità bibliografiche che fanno parte di sei grandi collezioni. A esempio la raccolta dei manoscritti conserva 35 mila esemplari di eccezionale valore e 82 mila autografi. Innanzi tutto la «Genesis» viennese, una delle prime Bibbie illustrate del VI secolo, i «Dioscorides», manoscritto greco di medicina dell'anno 512, superbi esemplari della letteratura medioevale, codici miniati del Rinascimento, gli Statuti dell'Ordine del Vello d'oro, il cosiddetto «Libro nero di preghiere» scritto nel 1470 per il duca Galeazzo Maria Sforza e altri «pezzi» unici.

Purtroppo non è stato ancora possibile portare queste rarità all'attenzione del grande pubblico, anche se sono state raccolte in una magnifica esposizione che va sotto il titolo «Kostbarkeiten der Nationalbibliothek» (Preziosità della Biblioteca Nazionale).

Di non minore valore è la collezione musicale che consta di 54 mila volumi a stampa e di 33 mila manoscritti con autografi di eccezionale pregio (basti considerare la raccolta completa degli originali di Anton Bruckner). La collezione cartografica cataloga ben 117 mila carte di tutti i tempi e quella dei papiri, universalmente nota, consta di 43 mila papiri greci e latini.

La collezione più recente è la grande Theatersammlung, che accoglie 123 mila volumi di teatro, 52 autografi, 140 mila bozzetti.

Sono proprio queste specifiche collezioni, unitamente a una invidiabile tradizione storica, a dare alla «Nationalbibliothek» di Vienna un carattere singolare e un prestigio anche maggiore di quello di altre istituzioni del genere ben più fornite, quali quelle di New York e di Mosca. A quelle collezioni si deve, inoltre, aggiungere anche il prezioso lascito del principe Eugenio di Savoia, che fu un eccezionale raccoglitore di libri. I suoi volumi, quasi tutti legati in marocchino, costituiscono l'insieme più vistoso della parte centrale della «Prunksaal».

La sua origine come biblioteca di un imperatore che, almeno dal titolo, continuava a essere «sacro e romano», ha fatto sì che fin dai primi tempi confluissero ai suoi scaffali testi scritti nelle lingue più diverse, e in particolare volumi in lingua italiana, spagnola e francese (oltre a quelli in lingua tedesca, greca e latina). Successivamente l'obbligo di inviare alla Biblioteca Nazionale di Vienna un esemplare di tutti i testi pubblicati nei territori della vecchia monarchia, in qualunque lingua scritti, ha permesso di costituire cospicui patrimoni librari in lingua céca, slovena, polacca, ucraina, magiara, rumena e russa.

V'è, inoltre, un altro fattore — subito rilevabile a chiunque attraversi l'armonica Josefsplatz — che differenzia la grande Biblioteca viennese da tutte le altre consorelle delle varie capitali, ed è il superbo edificio barocco di Fischer von Erlach che la ospita. La fastosa «Prunksaal» con le sue colonne, con i suoi marmi, con i suoi legni scolpiti e dorati, con le grandiose decorazioni proprie dell'epoca, ma soprattutto con i superbi affreschi della volta dovuti all'arte doviziosa e robusta di Daniel Gran, è una sala di lettura unica al mondo.

Vien fatto di pensare al povero Lambeck, così bravo, così diligente, così ricco di cultura, costretto ogni giorno a far spolverare (e forse a spolverare di persona) quei centomila volumi che non trovavano posto, magari interrompendo il lavoro per e che non trovavano posto, magari interrompendo il lavoro per effettuare — incredibile per un bibliotecario secentesco! — una brillante parata su qualche palla improvvisamente lanciata dal Ballhaus.

Dino Satolli

Documentata in un film la gamma dei gesti umani

Roma, 26

Quaranta etnologi, folcloristi, antropologi e sociologi di tutto il mondo, esponenti del comitato internazionale del film etnografico, stanno lavorando ad un'opera colossale che sarà portata a termine entro il 1961. Si tratta di un singolare film i cui attori saranno tutti senza parola. Si tratta infatti di un film che documenterà gli aspetti più consueti ed efficaci del gesto umano. Tutte quelle sfumature e quelle particolari cariche di emotività che fanno della mimica un linguaggio quasi universale nel quale l'uomo si esprime non grazie soltanto alla efficienza di determinati organi, ma con tutto se stesso, testimoniando visibilmente la presenza in lui di qualcosa che spiritualizza ogni suo atto, ogni suo movimento.

Dal gennaio scorso alla realizzazione di questo film lavorano, distribuiti nei cinque continenti, quaranta notissimi studiosi di etnologia, di antropologia, di sociologia, di folclore. Essi sono stati spinti a questa opera straordinaria, senza precedenti, dal desiderio di documentare, prima che altre radicali evoluzioni sopraggiungano, la gamma infinita dei gesti e delle espressioni con i quali gli uomini potrebbero comunicare anche se non sapessero parlare.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA CATTIVA NOTIZIA DEL LICEO PETRARCA

Accantonato anche il progetto per lo smaltimento immondizie

Malgrado l'urgente necessità di eliminare lo sconcio dei depositi sul Carso si indugia ancora senza trovare soluzione al problema

Il paventato accantonamento del progetto per la costruzione del nuovo Liceo «Petrarca» ha trovato conferma in nuove notizie che fanno ritenere ormai deciso il rinvio del progetto in sede ministeriale, allontanando quindi ulteriormente nel tempo la realizzazione dell'opera, pur riconosciuta urgente e per la quale anzi fin dal 1954 era stato stanziato l'intero finanziamento. Purtroppo, inesplicabile rimane la ragione del rinvio, che taluni attribuiscono ai costi preventivati e che si vorrebbero ancora comprimere, mentre altri accennano a difficoltà e opposizioni sorte per l'acquisizione dei terreni di via Rossetti prescelti per il nuovo complesso scolastico.

E un'altra cattiva notizia è frattanto emersa, pure riguardante il programma di opere pubbliche enunciato e finanziato fin dall'ottobre 1954. Tale piano, come si ricorderà, comprendeva l'impianto di moderne attrezzature per lo smaltimento delle immondizie, esigenza questa reiteratamente posta dalla nostra città alle autorità centrali e che appunto doveva essere soddisfatta con i primi provvedimenti disposti dal Governo, quattro anni fa, a favore di Trieste. In termini più impellenti la realizzazione dell'impianto si è imposta negli ultimi anni, proprio perchè frattanto è stata esaurita la possibilità di eliminare i rifiuti nelle pubbliche discariche e il Comune è stato costretto a trasformare in immondezzai le doline del Carso, con i gravi pregiudizi già infinite volte denunciati.

Ebbene, anche questo progetto pare destinato a finire nel dimenticatoio. Consta infatti che la Nettezza Urbana si sta provvedendo di una escavatrice del tipo «bull doozer» per impiegarla sul Carso nel lavoro di ammassamento delle immondizie, evidentemente nell'intento di proseguire ancora per lungo tempo nell'attuale antigienico e assurdo sistema.

Anche per questo problema la mancata soluzione viene giustificata con disparate ragioni. Vi è stata (e ancora perdura) l'incertezza sulla convenienza di procedere semplicemente all'incenerimento delle immondizie, oppure al loro sfruttamento per la produzione di concime, con conseguenti rielaborazioni del progetto e annose discussioni; vi è inoltre una concreta difficoltà riflettente sia i costi di impianto delle attrezzature, come pure quelli di gestione dello stabilimento. Di fatto si ha il rinvio di un'opera assolutamente necessaria e ciò dopo che si erano avute autorevoli assicurazioni che tutto era stato risolto e che null'altro più mancava per dar mano all'inizio dei lavori.

Le difficoltà sopravvenute indubbiamente hanno il loro peso, e sarebbe altrimenti ben grave che un problema di così vitale importanza sia rimasto insoluto per tanto tempo; ma, francamente, viene da chiedersi se tutti gli sforzi siano stati veramente compiuti per portare a buon fine l'impresa. Ad esempio non è da credere che la preoccupazione dei costi possa essere stata determinante, perchè se è vero che nessuna soluzione può prescindere dalla disponibilità dei mezzi per la costruzione dell'impianto e il suo funzionamento, vero è anche che l'attuale sistema di smaltimento delle immondizie costa addirittura paurosamente al Comune. Basti pensare ai numerosi automezzi che quotidianamente devono salire sull'altipiano e compiere percorsi accidentati per raggiungere le zone di discarica, per farsi idea dell'onere rappresentato dal consumo di carburante, dal sistematico logoramento degli automezzi, cui ancora deve aggiungersi il costo dei molti addetti in più che il lavoro richiede. Non ripeteremo qui dati e cifre che più volte le stesse autorità hanno reso note, appunto per dimostrare l'indilazionabile urgenza dell'impianto di smaltimento e proprio sotto il profilo della convenienza economica.

Nè occorre ripetere quanto danno si arreca al Carso, deturpandone la bellezza, con i seri pregiudizi che gli immondezzai sull'altipiano minacciano per la salute pubblica. Basta del resto constatare la crescente invasione di mosche verificatisi quest'estate, fenomeno che non dovrebbe essere sfuggito alle autorità.

Queste preoccupazioni invero sono condivise dalle autorità, come almeno lo dimostrerebbe una recente iniziativa che proponeva l'utilizzazione delle zone di bonifica delle Noghere per il deposito delle immondizie, ma, ripetiamo, l'impiego dell'escavatrice sul Carso fa temere che anche la soluzione d'emergenza (quella definitiva rimane e deve rimanere l'impianto di smaltimento) non approdi a risultati concreti.

UNA SESSIONE STRAORDINARIA

Lo Statuto per la Regione all'esame del Consiglio provinciale

La prossima ripresa dei lavori del Consiglio provinciale è stata definitivamente fissata per il 22 settembre. Si tratterà di una sessione straordinaria, interamente dedicata all'esame e all'approvazione del progetto di Statuto che la Provincia ha predisposto per il costituendo Ente Regione Friuli-Venezia Giulia. Questa la decisione della Giunta provinciale, riunitasi ieri con la presidenza del prof. Gregoretti e che doveva appunto stabilire l'ordine del giorno per la seduta consiliare. Il problema dell'autonomia regionale avrà quindi concreto sviluppo ad iniziativa della Provincia, con un'iniziativa la cui importanza risalta soprattutto per l'impegno contenuto nel programma del Governo Fanfani di presentare al più presto in Parlamento il progetto di legge per la istituzione dell'Ente Regione.

Come noto l'Amministrazione provinciale ha già da tempo elaborato lo Statuto che Trieste proporrà in sede parlamentare, impostandolo particolarmente sul riconoscimento della nostra città quale capitale e sull'autonomia legislativa delle province che costituiranno la Regione. Lo Statuto prevede al riguardo la formazione della provincia di Pordenone (cioè la zona della Destra Tagliamento, attualmente compresa nella giurisdizione di Udine) in modo da equilibrare la composizione del futuro Consiglio regionale, evitando che una sola provincia (nel caso concreto il Friuli e quindi Udine) possa determinare la maggioranza.

Nel corso della riunione giuntale, il Presidente della Provincia, prof. Gregoretti ed i colleghi si sono calorosamente felicitati con l'assessore Gastone Tosoni Pittoni, che ha avuto dal Capo dello Stato l'onorifica distinzione di cavaliere al merito della Repubblica, quale riconoscimento, oltre che per l'attività in seno all'Amministrazione provinciale, per la fattiva opera svolta negli ultimi dodici anni quale vicepresidente dell'Ente comunale di assistenza e l'intensa partecipazione ad altre pubbliche istituzioni.

I mutui sinora concessi dal Fondo di rotazione

I dati relativi ai mutui concessi dal Fondo di rotazione dal momento in cui tale istituzione iniziò la sua attività (giugno 1956) al 31 luglio 1958 permettono di rilevare come il numero dei mutui concessi è lievemente aumentato, fino a raggiungere i 56, mentre gli importi hanno subito una contrazione dovuta alla rinuncia alla concessione da parte di 3 ditte, in modo che il totale è sceso a 4 miliardi e 81 milioni.

E' interessante rilevare come solo 13 dei mutui sono stati concessi a nuove industrie, per 1 miliardo e 708 milioni, mentre le restanti 43 concessioni, per 2 miliardi e 373 milioni, riguardano ammodernamenti e ingrandimenti di aziende che preesistevano.

Distinguendo i mutui a seconda della ubicazione delle aziende, l'Agenzia Giulia rileva che 16 concessioni, per 2 miliardi 336 milioni, riguardano aziende del territorio di Trieste, mentre 40, per 1 miliardo 745 milioni, sono state fatte a favore di aziende della provincia di Gorizia.

Notiziario delle colonie

«L'Ufficio Colonie dell'Opera figli del Popolo comunica che i minori accolti al 2.o turno della colonia di Casadorno, rientreranno a Trieste domani giovedì, tra le ore 17,30 e le 18 in via Duca d'Aosta 10».

SVEGLIA FRAGOROSA IERMATTINA ALLA CITTA'

Temporalone di agosto finito con la vittoria del sole

Pioggia, grandine, fulmini e bora - Qualche difficoltà in porto - Sensibili danni causati nella zona isontina

Si guarda alle piogge d'agosto con il pensiero rivolto all'autunno; il temporale violento che ieri mattina ha investito con estrema furia tutta la regione, accentuandosi nel Goriziano, poteva appunto essere quella fatal pioggia... ma poi invece tutto si è rasserenato, e anzi quando il sole — un sole splendente e limpido, cristallino e caldo — è calato dietro l'orizzonte, si è pavoneggiata a pieno cielo una luna lucentissima, portando conforto a nuove speranze. La lunga estate calda non è dunque svanita sotto il martellio dei grossi chicchi di grandine rimbalzati ieri mattina sull'asfalto terso della città in una turbinosa danza temporalesca; ha soltanto attenuato un po' — con beneficio di tutti — i suoi valori climatici. Non pare dunque a giudicare dalla serata di ieri e dopo un'occhiata a barometri e termometri — di voler pensare ancora a un addio dell'estate; piuttosto a una caratteristica manifestazione stagionale, che ha portato un po' d'aria fresca e pura, quasi a prepararci ai dolci climi settembrini.

Fulmini, pioggia, grandine e bora a raffiche di settanta l'ora hanno svegliato la città tra le cinque e le sei in un turbinio temporalesco che pareva un «tornado». Le avvisaglie del nubifragio anzitempo erano state notate nell'ambito portuale; piroscafi alle banchine avevano prudentemente rinforzato gli ormeggi, mentre il mare si andava increspando furiosamente. Poi il grande temporale. Per l'esattezza è scoppiato alle 5.10, ma la città si è svegliata di soprassalto intorno alle sei con i primi violenti scrosci di grandine, le raffiche di bora e gli scoppi delle folgori in cielo. A intermittenze varie, pioggia e grandine sono continuate fin verso le otto, con gran disagio di decine di migliaia di cittadini che a quell'ora si recavano ai posti di lavoro. E' stato un assalto ai tram, un rincorrersi da un portico all'altro. Intanto si girava con l'impermeabile inzuppato e il bavero rialzato; poco più di 15 gradi segnavano i termometri. Qualcuno al bar anzichè il solito espresso ha ordinato... il «ponce».

Dopo le otto, il cielo si è sgombrato dalle minacciose nubi nerastre e nel tardo mattino tutto appariva avvolto nell'atmosfera limpida che segue ogni temporale d'estate. Nel pomeriggio la temperatura è salita di nuovo verso i valori stagionali e a notte — come detto — la luna dominava sovrana in cielo.

A Trieste il nubifragio non ha provocato molti danni; qua e là allagamenti, qualche guasto ai telefoni o alle condutture elettriche, ma tutti ovviati in brevissimo tempo. Anche in porto la situazione non è apparsa grave; solo il piroscafo «Louis Pasteur», che si trovava all'ancora in rada per la furia delle onde e del vento, è scarrocciato scivolando incontro alla petroliera «Stamura», pure in rada. L'intervento tempestivo dei rimorchiatori della «Tripcovich», della Capitaneria del porto e dei piloti ha scongiurato ogni pericolo. Per il resto, i soliti affondamenti temporanei delle imbarcazioni ormeggiate in Sacchetta e nel Canale.

Gravi i danni invece che il maltempo ha provocato a Gorizia e nell'Isontino, dove sono andate distrutte le vaste colture (specie i vigneti) e si è avuta una vera ecatombe di uccelli e colombi, trovati morti a migliaia nei campi e nei parchi. Per due ore Gorizia è stata investita da pioggia e grandine; numerosi gli allagamenti di stabili e negozi, in qualche via il traffico è rimasto bloccato. Gran lavoro per i vigili del fuoco e per le squadre d'intervento della Selveg, accorse per riparare i moltissimi guasti alla rete di pubblica illuminazione e di erogazione dell'energia elettrica. Danni per parecchi milioni il temporale ha causato con la distruzione di decine di insegne luminose e pubblicitarie. Soltanto dopo le sette la calma è subentrata alla tempesta e sconfortante è stato il bilancio, specie per la zona agricola.

Una folgore si è abbattuta sui cavi d'alta tensione che forniscono l'energia elettrica alla zona di Lucinico e Oslavia, che è rimasta priva di luce per tutta la giornata; anche la stazione di sollevamento per l'acquedotto del Friuli orientale è rimasta esclusa dall'erogazione elettrica e la zona è stata servita con l'acqua dei serbatoi. Nelle campagne la violenta grandinata ha distrutto vigneti, granoturco, foraggi e ortaggi. Qualche ritardo hanno portato ieri notte e di buon mattino i treni in arrivo e in partenza alla nostra Stazione centrale. Alle 5.54 il passeggeri 1670, giunto da Udine e diretto a Trieste, ha dovuto sostare per oltre 20 minuti, perchè un fulmine, abbattutosi sul pantografo, ha immobilizzato il locomotore, che ha dovuto essere sostituito. Verso le 7 il movimento al nostro scalo ferroviario era normalizzato. Partito regolarmente alle 7, invece, l'aereo di linea Gorizia-Roma.

La selvaggina nei ristoranti

UN RICHIAMO DELL'ASSOCIAZIONE PUBBLICI ESERCIZI DI TRIESTE

Su cortese segnalazione del Comitato provinciale della Caccia, l'Associazione esercenti pubblici esercizi della provincia di Trieste rammenta ai titolari degli esercizi di ristorazione il divieto di vendere, e di detenere per vendere al pubblico, selvaggina stanziale protetta (capriolo, lepre, fagiano, coturnice e starne) a meno che non sia munita del contrassegno approvato dalla Federazione italiana della Caccia. Uguale divieto sussiste nei confronti della selvaggina dopo otto giorni dalla chiusura del periodo di caccia autorizzata ad essa relativo. Si richiama, pertanto, l'attenzione dei titolari di esercizi di ristoranti, trattorie, osterie con cucina, ecc. sul pericolo di incauti acquisti di selvaggina, e cioè al di fuori dei negozi autorizzati, e ciò in quanto i contravventori alle disposizioni in materia sono passibili di ammenda sino a 16.000 lire. Per maggiori informazioni gli esercenti potranno rivolgersi direttamente alla segreteria associativa di piazza S. Caterina n. 4.

Il Console jugoslavo in visita alla Provincia

Il Presidente della Provincia, prof. Ettore Gregoretti, ha ricevuto ieri alle 12, in visita di cortesia, il Console generale a Trieste della Repubblica Federativa jugoslava dott. Zaga Vodusek.

†

Il 24 corr. è mancata la nostra cara e indimenticabile

Antonietta Cini

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello ANGELO con la moglie GIUDITTA CESCO, la sorella MARIA con il marito ALESSIO DE VECCHI, i nipoti RENZO con la fidanzata LUCIANA BELLATO, UMBERTO e i parenti tutti.

† All'alba del 26 agosto è spirato serenamente il

CAV. UFF.

Francesco Punzo

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie CLELIA, le figlie MATILDE con il marito CASIMIRO DE MEO, MARIA con il fidanzato RENZO MAZZOLA e la nipote ANNA MARIA.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 27 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione di Viale XX Settembre 81.

Nel contempo ringraziano sentitamente il dott. Renato Conte Portada per le amorevoli cure prestategli.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Si è spento improvvisamente

Fabio Venezian

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, il figlio FAUSTO con la moglie CLAUDIA e i nipotini ed il cognato SERGIO RIMINI con la moglie EUNICA.

Cocquio (Varese), 26-8-1958.

† Addì 24 corr. è spirata dopo lunghe sofferenze

Federica Homann ved. Noferi

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta la sconsolata sorella NARCISA col marito ERNESTO PERHAUC.

Profondamente commossa per tutte le affettuose manifestazioni di solidarietà ricevute nella dolorosa circostanza della morte del mio amato

Pietro

ringrazio sentitamente tutte quelle care persone che hanno voluto partecipare al mio dolor. In particolare il Direttore, i sacerdoti, tutti gli ex allievi dell'Oratorio Salesiani, gli amici, i colleghi e l'Associazione Spedizion. doganali patentati di Trieste.

NATALIA ELEFANTE

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

ALLA CAMERA DI COMMERCIO INAUGURATO IL «KONGRESS LAGER»

Il compito dei giovani nel futuro dell'Europa

Significative parole del presidente Caidassi - Gli incontri internazionali come mezzo di comprensione fra i popoli - La relazione del dott. Rendi

Il «Kongress Lager Europa», che ospiterà nella nostra città per due settimane un gruppo di studenti provenienti dalle diverse parti dell'Europa, dalla Turchia e dall'Afganistan, ha avuto ieri il battesimo ufficiale con l'inaugurazione tenuta nella Sala maggiore della Camera di commercio. Erano presenti rappresentanti del Commissariato del Governo e del Commissario prefettizio, il Direttore dell'USIS M. Pancoast ed altre autorità.

Per primo ha preso la parola il prof. Wildt, Prorettore della Technische Hochschule di Hannover, città di provenienza della maggior parte dei partecipanti al Congresso, ringraziando calorosamente per l'ospitalità ricevuta. Egli ha rilevato come già il primo giorno di permanenza a Trieste abbia notevolmente contribuito a creare un clima di amicizia fra gli ospiti e gli ospitanti, dicendosi perciò sicuro della perfetta riuscita del Congresso.

Il dott. Caidassi, Presidente della nostra Camera di commercio, ha quindi rivolto un saluto augurale ai congressisti. Prendendo lo spunto da una sua recente visita al Parlamento europeo a Strasburgo, il dott. Caidassi — che si esprimeva in tedesco — ha messo in luce la importanza sempre più notevole che vanno assumendo tutte le iniziative atte a portare ad un incremento degli scambi culturali intra-europei. E' perciò un piacere e fonte di intima soddisfazione, ha proseguito l'oratore, il vedere Trieste a uno di questi incontri certamente proficui per ambo le parti. Gli studenti torneranno alle loro case nelle diverse regioni d'Europa con un accresciuto bagaglio di cognizioni sui problemi della nostra zona, mentre noi avremo appreso dei particolari sulla vita dei loro paesi che non mancheranno di dissipare eventuali incomprensioni. Il compito di questo Congresso, ha concluso il Presidente camerale, è principalmente quello di creare un clima di reciproca stima ed amicizia.

Il sig. Orio Giarini, segretario del MFE di Trieste, ha porto un augurio plurilingue esortando i futuri europei a porre la fiducia alla base di ogni programma di integrazione. A nome del CRUE ha parlato il suo direttore, Ruggero Melan. Egli si è detto certo che un discorso da persona a persona, aggiunto ad una conoscenza facile da raggiungersi fra gli studenti, sia il primo passo per l'abolimento totale di una qualsiasi barriera di ideologie divergenti.

Il prof. Wildt ha voluto a questo punto ringraziare i due giovani studenti triestini che con il loro entusiasmo hanno reso possibile l'effettuazione del Congresso, vedendo nella loro qualifica di universitari una sicura garanzia di successo perchè l'Europa del domani ha specialmente bisogno di giovani i quali sappiano diffondere con cognizione e convinzione la idea dell'europeismo. Infine la signora Servaes, nella qualità di Presidente della Helft Europa's Jugend, ha ricordato con commozione la tristezza che precede la chiusura di questi incontri internazionali quando le relazioni intrecciate debbono nuovamente spezzarsi. Ma la esperienza dei precedenti convegni induce a sperare che i legami appena abbozzati sappiano resistere all'usura del tempo.

La manifestazione si è conclusa con la relazione ufficiale del dott. Giuliano Rendi, direttore nazionale del MFE. L'oratore si è detto dispiaciuto nel dover parlare di politica ai giovani quando sarebbe più giusto parlare con loro di morale, ma purtroppo quello che si è fatto fino ad oggi nella creazione di un'Europa unita prende il suo spunto da problemi politici i quali sono stati il solo impedimento al raggiungimento di risultati più tangibili. Il dott. Rendi ha preso posizione contro tutte le conferenze internazionali che parlano genericamente dell'Europa e che stipulano accordi i quali possono essere denunciati alla prima occasione. L'educazione della massa sta alla base di un programma che possa contare sull'apporto di tutti. Citando i nomi di europeisti quali De Gasperi, Schuman, Spaak e Monnet i quali videro in un'Europa unita la sola possibilità di salvezza del continente il dott. Rendi ha concluso la sua prolusione richiamando l'attenzione dei congressisti sull'opera che essi sono chiamati a svolgere nei rispettivi paesi.

Nel pomeriggio di oggi la comitiva degli studenti farà una visita guidata dalle città offerta dall'Ente per il Turismo per recarsi in serata al Castello di Duino, dove il Principe di Torre e Tasso, presidente onorario del Congresso, offrirà un ricevimento.

Nel Consiglio della R.A.S.

Nell'ultima riunione, il Consiglio d'amministrazione della Riunione Adriatica di Sicurtà ha confermato nella carica di presidente e di amministratore delegato l'avv. Enrico Marchesano; alla vice-presidenza sono stati confermati il dott. ing. Carlo Pesenti e il dott. Carlo Orsi. Il consiglio ha inoltre nominato il cap. Guido Cosulich, avv. Bruno Forti, Piero Parisi, bar. Pietro Ralli, Alberto Ravano, dott. Massimo Spada e dott. Francesco Bertulessi membri del comitato esecutivo del quale fanno parte di diritto il presidente e i due vicepresidenti.

Elargizioni in memoria del conte Oliviero Tripcovich

Nella dolorosa circostanza della morte del conte Oliviero Tripcovich, le famiglie congiunte e gli esponenti delle autorità armatoriali ed industriali legate al nome dello scomparso, hanno voluto devolvere per opere di beneficenza, in memoria del defunto, circa tre milioni di lire. Nel «Piccolo Sera» di ieri sono stati pubblicati gli elenchi delle offerte con la ripartizione del cospicuo importo.

Visita del ten. col. Mele al Commissario al Comune

Il nuovo comandante il Gruppo carabinieri Trieste, ten. col. Vito Mele, si è recato ieri mattina al palazzo comunale per rendere visita di presentazione al Commissario prefettizio dottor Mattucci, che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

I PARTITI DAVANTI ALLE ELEZIONI

Si prospetta insanabile la frattura nel M.S.I.

Gli «autonomisti» capeggiati da Morelli annunciano la presentazione di una propria lista - Oggi decide il PSDI

Sciolto il dubbio sulla data delle votazioni per il rinnovo del Consiglio comunale e messa in moto la macchina elettorale, l'attività dei partiti e movimenti politici è da ieri pienamente rivolta agli adempimenti richiesti dalla legge per la presentazione delle candidature. E, come si prevedeva appunto ieri, il decreto prefettizio ha reso sollecitì gli indecisi, nella determinazione dello schieramento che i partiti assumeranno, già tra due settimane, di fronte all'elettorato.

Il calendario delle operazioni preparatorie accorda infatti quindici giorni di tempo per il deposito delle liste e dei contrassegni, ma in pratica, tenuto conto della complessità delle documentazioni e del tempo occorrente per approntarle, poco tempo rimane alle segreterie politiche per varare le candidature e i programmi, di modo che nei prossimi giorni si potranno conoscere i definitivi orientamenti ed il numero delle liste concorrenti.

Una delle incertezze, a esempio, è già caduta ieri, con la risoluzione annunciata dal M.S.R.I. di presentare una propria lista di candidati, per cui è da ritenere ormai irrimediabile la scissione prodottasi tra i missini. Gli «autonomisti» del M.S.R.I., che fanno capo al dott. Morelli, hanno già pronta la lista e fanno invito agli aderenti di presentarsi nella sede di via Rismondo per sottoscriverla, nelle giornate del 1.o e del 3 settembre. Vi è chi giudica ancora possibile una riunificazione «in extremis», eventualità peraltro molto improbabile dopo i tentativi di riavvicinamento che esponenti delle due parti hanno compiuto nei giorni scorsi. Si pone anzi il problema di quale contrassegno useranno gli «autonomisti», poichè il tradizionale simbolo del M. S. I. non potrà essere adottato da essi, nè imitato in forma che possa generare confusioni. E' opinione che la lista del M.S.R.I. si distinguerà con un simbolo raffigurante il gladio romano con quercia.

Negli altri settori poche le novità sostanziali. I socialdemocratici si riuniranno questa sera per mettere a punto, anche con la formale approvazione assembleare, la lista e il programma. In campo democristiano si è avuta un'importante riunione del consiglio provinciale delle Acli, che ha manifestato piena adesione alla lista dei candidati e al programma della D.C., manifestando soddisfazione per lo avvenuto accoglimento delle istanze formulate dalle Acli stesse, nonchè per l'inclusione nella lista di numerosi dirigenti ed esponenti del movimento dei lavoratori cristiani.

Indicazioni scaturite dalla preparazione in campo socialista fanno ritenere probabile l'allineamento del zonafranchista Barbi con i candidati del P.S.I., per cui cadrebbe la eventualità della presentazione di una lista propria del movimento per la zona franca, come era avvenuto nel 1956.

Da domani comunque la campagna elettorale sarà virtualmente aperta ed è da prevedere che si entrerà subito nel clima della battaglia per il governo del Comune.

L'on. Matteo Matteotti di passaggio per Trieste

E' stato ieri nella nostra città l'on. Matteotti, proveniente dal Trentino e diretto a Parenzo, dove trascorrerà una breve vacanza. L'esponente socialdemocratico si è incontrato con i dirigenti triestini del P.S.D.I. e si è portato quindi a Capodistria, per visitare il console dott. Zecchin.

L'on. Matteotti ha visitato il cimitero di Capodistria, sostando presso le tombe dei patrioti e dei Caduti istriani.

Mitili e ostriche pericolosi alla salute

Il Comune comunica: «Ad evitare il diffondersi di malattie gastrointestinali d'origine infettiva, si raccomanda alla popolazione, a tutela della salute pubblica, di non consumare mitili ed ostriche, se non provenienti da vivai autorizzati. A tale proposito, si fa presente che dette qualità di frutta di mare — se provenienti dalle acque del porto e del Vallone di Muggia — possono provocare a chi se ne ciba gravi forme di malattie gastrointestinali; pertanto non si deve raccogliere mitili ed ostriche lungo le rive, i moli, le dighe o le carene delle navi od acquistarne direttamente dai pescatori o dai venditori ambulanti».

VIAGGI U.T.A.T. A VIENNA per la Fiera autunnale

L'U.T.A.T. ha in programma due viaggi a *Vienna* per la Fiera autunnale, dal 7 all'11 e dall'11 al 15 settembre. Per informazioni, programmi, e iscrizioni rivolgersi agli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

ATTUAZIONE DI UNA LEGGE NAZIONALE

Il collocamento al lavoro dei profughi disoccupati

Un'ampia relazione sulla prima fase di attuazione delle norme di legge relative all'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi, è stata presentata in questi giorni dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero dell'Interno. Com'è noto, la legge 27 febbraio 1958; n. 130 affida all'Opera l'organizzazione e la vigilanza delle provvidenze dirette a facilitare il reinserimento dei profughi nella vita attiva del Paese.

Hanno risposto sinora, presentando la regolare domanda d'iscrizione nell'elenco dei profughi disoccupati, 3026 profughi residenti nelle varie province: i nominativi di questi, raccolti in quattro elenchi, sono stati inviati agli Uffici provinciali e regionali del Lavoro. Si calcola però che soltanto un terzo dei profughi disoccupati si sia sinora iscritto nel detto elenco. Le domande continuano a pervenire con un ritmo di circa 500 al mese; occorre però richiamare l'attenzione dei profughi a una ancor più sollecita presentazione della domanda che va redatta sugli appositi moduli e presentata alla Delegazione di Trieste dell'Opera profughi (via del Teatro, 2)

I risultati, per essere l'iniziativa ancora in fase di organizzazione, sono quanto mai soddisfacenti: 858 profughi sono stati stabilmente collocati al lavoro, in parte a cura degli Uffici di Collocamento, in parte a cura dell'Opera. Questo risultato è stato il frutto di un'intensa attività svolta nei mesi di giugno e luglio, durante i quali sono state visitate 36 province, scelte tra quelle che ospitano un maggior numero di profughi disoccupati; sono stati impiegati per tale lavoro cinque ispettori per complessive 200 giornate di missione; sono stati presi contatti con gli Uffici provinciali del Lavoro, i Prefetti, i dirigenti delle Associazioni del profughi e sono stati avviati rapporti con 574 aziende, sparse nei maggiori centri. La Confindustria, aderendo alle richieste dell'Opera, con un bollettino speciale ha invitato tutti gli associati a collaborare per la sistemazione dei profughi.

Per questa organizzazione e per il mantenimento degli accantonamenti dei profughi sfollati da Trieste, l'Opera ha speso sino a oggi oltre dieci milioni di lire, altrettanti ne dovrà spendere sino al 31 dicembre 1958. Farà fronte alle spese, con un mutuo passivo contratto con un istituto di credito, si hanno peraltro fondate speranze che il Governo vorrà concedere all'Opera un contributo straordinario di cinquecento milioni. Tale contributo è indispensabile per il raggiungimento del traguardo per una totale sistemazione al lavoro dei profughi. Infatti l'azione capillare dell'Opera nelle varie province, deve venir potenziata e completata con l'istituzione di convitti operai laddove si rendono liberi posti di lavoro, da destinare particolarmente a profughi ancora ricoverati nei campi. Il contributo permetterà inoltre la ripresa dei finanziamenti ai profughi, titolari di attività in proprio, che intendono reimpiantare la propria azienda nel territorio nazionale. si saranno sistemati al lavoro, per farsi raggiungere dai familiari.

Sono inoltre pervenute, da parte di aziende operanti in varie province, offerte di lavoro per trapanisti, saldatori, carpentieri ferro, tornitori, aggiustatori, stampisti, verniciatori a spruzzo, elettromeccanici, tubisti, conduttori di caldaie a vapore, elettricisti e falegnami. La delegazione di Trieste dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati (via del Teatro, 2) è a disposizione dei profughi che intendono usufruire delle possibilità prospettate o che devono presentare la domanda d'iscrizione all'elenco generale dei profughi disoccupati, previsto dalla legge n. 130.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 25.2, minima 14.9; umidità 46%; temperatura del mare 25.2; pressione mb. 1015,4, in aumento regolare; pioggia mm. 6; vento km. 7, da E.N.E.

Oggi: S. Genesio. Il sole sorge alle 5.19, tramonta alle 18.54 La luna nasce alle 17.41, tramonta domani alle 4.29.

Maree. OGGI: alta alle 8.50, cm. 41 e alle 20.35, cm. 39 sopra il l. m.; bassa alle 14.45, cm. 22 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 2.50, cm. 50 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 8). Turno «generale»: un marinaio (a compartecipazione).

Nella sede della Sezione di Trieste del CAI - Società Alpina delle Giulie, questa sera alle 20 assemblea generale straordinaria dei soci avente per oggetto l'approvazione di modifiche dello statuto sezionale, secondo lo schema depositato nella segreteria sezionale.

STATO CIVILE

del giorno 26 agosto 1958

Nati 5, morti 11, matrimoni 18.

MORTI: Colussi Umberto, a. 71; Bubnich in Lazar Maria Giusta, a. 57; Mersi Lucio, giorni 2; Bigot in Copat Vittoria, a. 71; Marchic Rodolfo, a. 43; Travan Giordano, a. 47; Homann ved. Noferi Federica, a. 75; Cini Antonio, a. 63; Zambrini ved. Topi Giovanna, a. 88; Punzo Francesco, a. 77; Brescia Vittorio, a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zoch Giorgio macellaio con Rossi Grazia commessa; Pitacco Bruno vetrinista con Carciotti Nella commessa; Rupel Giovanni falegname con Capponi Maria casalinga; Samec Vincenzo muratore con Riosa Albina casalinga; Savini Ennio ingegnere con Pitacco Anna casalinga; Specogna Sergio meccanico con Preiz Adriana impiegata; Urbani Sergio piastrellista con Tremuli Gemma casalinga; Petaros Stanislao autista con Guietti Alfredina casalinga; Rocco Marcello tornitore con Andresani Edda sarta; Medeotti Claudio elettricista con Secchieri Maria casalinga; Cernich Germano bracciante con Bressan Romana parrucchiera; Scheri Mario marittimo con Marzari Antonia sarta; Polli Claudio tappezz. decoratore con Zanelli Eleonora casalinga.

LE ORE DELLA CITTA'

Townsend introvabile

Pare che il nuovo giro del mondo che il col. Peter Townsend ha iniziato da Bruxelles assieme a una piccola «équipe» di cinematografari (con il regista Stoloff a capo) passi anche per Trieste. Niente di strano, perchè l'ex scudiero della Regina d'Inghilterra ha espresso alla partenza dalla capitale belga l'intenzione di fare una puntata a Belgrado. Le strade principali che portano alla capitale jugoslava passano dalle nostre parti. Quindi frenetica attesa di giornalisti e fotoreporters, per non lasciarsi sfuggire l'eccellente occasione. Pareva dapprima dovesse giungere in automobile; invece le ultime notizie ponevano su altra pista giornalisti e fotografi, dalla strada alla stazione ferroviaria. Townsend è partito da Bruxelles in treno, diretto a Belgrado. Orari obbligati dunque, e attesa meno nervosa. Ma il colonnello non è giunto ieri all'appuntamento. L'Orient Express si è infilato ieri sotto le nuove pensiline della stazione centrale come un treno qualunque, senza avere a bordo un personaggio così popolare. Nessuno aveva visto l'asciutto Townsend su quel treno. Nuovo appuntamento a tarda sera, per il diretto da Parigi; deserto anche questo. Cronisti e fotografi si ritroveranno alle 17.42 di oggi, sul sesto binario della Centrale, dove accosta l'Orient Express.

Bellezza e frigorifero

Una meravigliosa occasione: acquistate ora, presso il negozio *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24, un ottimo shampoo all'uovo Triplex, o una crema idratà Biolux. Parteciperete gratuitamente all'estrazione di un frigorifero da 140 litri. Affrettatevi, perchè si tratta di un quantitativo limitato.

Lotteria artistica

La sera del giorno 25 agosto, è stato estratto il biglietto vincente il quadro posto in palio nella lotteria della Sala comunale d'Arte. E' risultato vincente il biglietto n. 8660 (quadro del pittore Xantidis). Il possessore del biglietto vincente potrà ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo Municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente Comunale di Assistenza, a' sensi di legge.

La sfilata di moda

Giovedì 28 e venerdì 29 corr. mese il Piccolo Mondo - Viale Miramare 69 - presenterà al pubblico triestino due eccezionali serate di *alta moda - anteprima 1959*. I modelli sono presentati dalle case milanesi: *Vilma* confezioni, *Imiem* confezioni, *John Original* costumi da bagno e *Pellicceria Moderna* di Firenze. Tra le indossatrici di fama nazionale parteciperanno pure la Lady Italia e Miss Olanda 1957. Ricchi omaggi *Vidal profumi* a tutte le signore. Presenta Teni Martucci della R. A. I. - TV con l'orchestra Armando Del Cupola. Prenotazione tavoli alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti tel. 38547.

Promozione

Da parte della Direzione generale del Ministero degli Interni è stato disposto in questi giorni la promozione a tenente colonnello del comandante dei Vigili del fuoco di Trieste. Al ten. col. Giovanni Inzerillo rivolgiamo i più vivi rallegramenti per il meritato avanzamento.

Per pochi giorni

L'Universaltecnica, ancora per pochi giorni (sino al 31 agosto) accorda un'agevolazione straordinaria a chi intende acquistare un frigorifero delle marche Fiat, Electrolux, CGE, Philco, Atlantic, Philips, pagamento in venti mensilità, senza alcun acconto e senza il minimo aggravio sul prezzo di listino. Approfittate, è una vera grande occasione. Visitate i negozi dell'Universaltecnica, in corso Garibaldi 4 e in via Timeus 7.

Lares - Solgas

il negozio di elettrodomestici di via Nordio 14, per soddisfare un desiderio espresso da molti clienti, offre per il mese di agosto *a prezzi eccezionali* la famosa *lavatrice Hoover*. Chiedete una dimostrazione completamente gratuita telefonando al 44294. Vi faremo il bucato senza alcun vostro impegno!

PER IL GROSSGLOCKNER ancora 2 gite C.I.T.

Sabato 30-8 e 6-9 ultime due gite CIT della stagione, per il Grossglockner. L. 6.800 tutto compreso. Iscrizioni entro il giovedì alla CIT, Piazza Unità.

Giardino Dreher

Dopo l'interruzione di mercoledì, dovuta al Festival della Canzone, questa sera riprenderà il giuoco della Tombola, che si annuncia ricco di premi. Rallegrerà la serata il dinamico *Pippo* e la sua orchestra. Schede gratuite e nessun aumento sulle consumazioni.

La Bolognani al Lido

Paola Bolognani, più bionda che mai, è in questi giorni al Lido di Venezia, in qualità di giornalista. L'aver scelto in questo momento Venezia, che pullula di produttori di film, può essere indicativo. La «leonessa di Pordenone» ha avvicinato Elsa Maxwell, in cerca di un'intervista. Ma la Maxwell ha fatto alla bionda campionessa del telequiz un tal numero di domande che la intervistatrice è stata intervistata. La «lingua» di Hollywood intanto non perde occasione per dire la sua. Dopo la cotta per la Callas, adesso è tutta per la Loren. E' merito suo se Sophia è arrivata così in alto. Parlando di *Orchidea nera*, il secondo film che gli Stati Uniti presenteranno sullo schermo del Lido, la Maxwell ha profetizzato: «Rivelerà agli italiani un'attrice di grandi possibilità drammatiche».

A Parigi con l'Enal

Per il prossimo mese di ottobre la Presidenza nazionale dell'E.N.A.L. organizza una gita a Parigi in occasione del Salone dell'Automobile. Il viaggio si svolgerà dal 4 al 9 ottobre. La quota di partecipazione comprendente tutti i servizi logistici è di lire 30.000. Per ulteriori informazioni e prenotazioni rivolgersi all'E. N. A. L. - Dopolavoro provinciale - Galleria Tergesteo, tel. 38659.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 30 e domenica 31 escursione al Rifugio Grego con salita del Jof di Montasio per la via ferrata «Amalia Zuani», nonchè escursione al Rifugio Brunner con salite nel gruppo del Rio Bianco. Programma e informazioni in Sede Sociale in via Milano 2, tel. 35240.

G. A. EDERA - Domenica 31 gita sociale bagno a Lignano. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1c, tel. 96132, dalle ore 19.

CRS JULIA. Soggiorno Lutago. Prenotazioni seralmente 18-20, via Palestrina 6, tel. 36962.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793, 24-796 C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO, via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornal. ore 7; sabato ore 7 e 14.30.
BOLZANO-MERANO via Trento nonchè via Pusteria giorn.
GRAZ-Lago Wörth, giov., sab. 7
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sab. ritorno dom.
VILLACO-VELDEN-KLAGENFURT domenica 6.30.
FIUME giornal. ore 7 e 17.30.
POLA, via Portorose, Parenzo, giornaliero ore 7 e 14.15.
PORTOROSE giornal. ore 9.46.
SESANA - LUBIANA, giornal.
SESANA - GROTTE POSTUMIA, marted', giovedì, domenica ore 13.40.
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven. 21.
MILANO, giornal. ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO, gita domenicale ore 7.30.

PIEDI SANI CON I PRODOTTI E SUPPORTI PLANTARI DEL DOTT. SCHOLL da CILLIA VIA ROMA 20

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Dott. Emerico Schäffer MEDICO-CHIRURGO DENTISTA Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti giorni escluso martedì e giovedì TRIESTE, VIA RISMONDO N. 11 Telefono 29581

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE e VENEREE Via Cassa di Risparmio 11 I piano - Telefono 31447 Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10-12 A. P. 795/San. 15-1-1954

IL PRIMO CONTATTO CON LA VITA MILITARE NELLA CASERMA «PODGORA»

Una settimana di prove psicotecniche per i 400 giovani coscritti triestini

Particolari attitudini sono richieste nell'Esercito moderno - Due giorni e mezzo di esami per la stesura della «carta attitudinale»

(«Giornalfoto»)

Anche l'attesa della chiamata per una delle prove attitudinali mette un po' di nervoso e di ansia: c'è chi sorride e aspetta apparentemente tranquillo e chi... suda freddo prima del tempo

In questi giorni quasi quattrocento giovani triestini iscritti nelle liste del primo quadrimestre del 1937 e dichiarati idonei alla visita di leva lo scorso gennaio vengono sottoposti alla selezione attitudinale che precede generalmente di un paio di mesi la chiamata alle armi. E' questo in pratica il primo e diretto contatto con la vita militare, con l'«odore di caserma» per dirla con il gergo corrente. Sono i primi giorni di «naja».

Il programma della selezione attitudinale obbliga infatti i «coscritti» a restare a disposizione dell'apposita commissione per due giorni e mezzo; in questo breve periodo la loro vita di caserma è regolata secondo il consueto schema militare con qualche lieve margine di maggiore libertà. Per i precettati la sveglia squilla alle sei, il silenzio alle ventidue; la giornata trascorre attraverso alcuni «appuntamenti» fissi e cioè il bagno delle 6.30, il caffè delle 7, la prima colazione delle 12 e il pranzo delle 18. Dalle 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.30 tutti assistono alle conferenze e vengono sottoposti alle prove pratiche che sono ispirate ai più moderni concetti della psicotecnica. Dalle 19 alle 22 libera uscita per tutti; e sono tre ore di sospirata libertà perchè il primo contatto con la disciplina militare riesce sempre un po' ostico sebbene i giovani triestini — a detta degli ufficiali preposti al servizio — hanno dimostrato (come già per la visita del gennaio) un buon entusiasmo presentandosi puntuali alla chiamata selettiva e rivelando un comportamento più che ottimo.

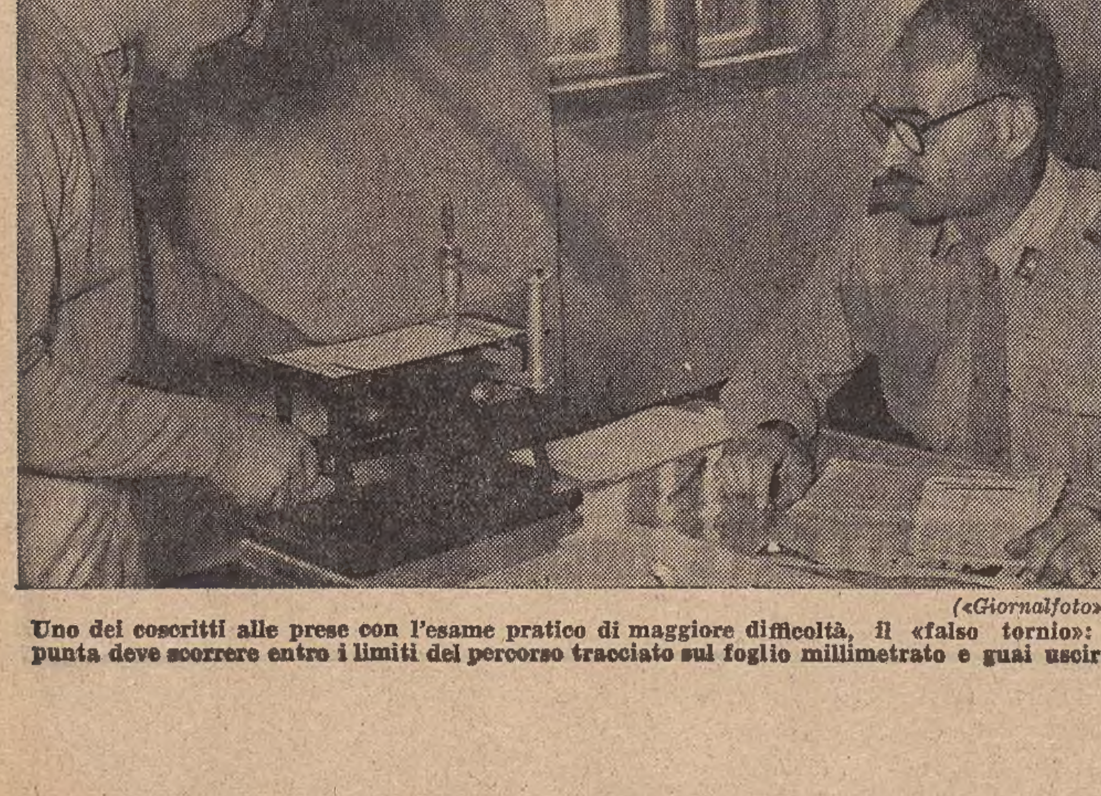
Sono esattamente 396 i precettati del primo quadrimestre del '37 che andranno alle armi il 5 novembre. Vengono convocati a gruppi di 50 per giorno nella casermetta «Podgora» di via Mameli e l'intero ciclo di selezione iniziatosi lunedì si concluderà fra sei giorni. L'attuale visita per la complessità delle operazioni e degli esami equivale alla definitiva iscrizione nelle liste di idoneità militare; gli «abili» di gennaio possono anche venire questa volta riformati nel caso in cui le visite mediche specialistiche debbano rivelare malattie o imperfezioni fisiche tollerate dal primo controllo che segue un criterio di massima piuttosto largo e che sta per essere riveduto, adeguato cioè a quelle che sono oggi le esigenze dell'Esercito moderno.

La commissione selettiva è presieduta dal ten. col. Rizzoli; ne fanno parte altri tre ufficiali e cinque sottufficiali. Tutto il personale ha partecipato agli appositi corsi formativi di Roma; attualmente sono in funzione poche di queste commissioni cosicchè lo stesso nucleo procede alla selezione attitudinale in più centri. La commissione che opera alla casermetta «Podgora» è reduce dagli esami di Udine. Tutte le operazioni vengono dirette in forma di supervisione dal col. Oliva, comandante del Distretto militare di Trieste. La selezione consiste in una serie di esami fisiopsichici culturali e tecnici e servono a individuare nei precettati quelle particolari attitudini che sono richieste oggi in alcune specialità dell'Esercito. «Per svolgere un qualsiasi mestiere — spiega il ten. col. Rizzoli — bisogna anche nell'Esercito avere alcune doti particolari». Di qui la necessità di queste selezioni.

I precettati iniziano il ciclo con la visita medica completa, integrata da un esame anamnestico e da controlli specialistici per l'udito, la vista, la conoscenza dei colori e la schermografia; per quest'ultima complessa visita la commissione si avvale del centro schermografico della CRI. L'esame della vista viene effettuato con l'impiego dell'optometro a quadri luminosi mentre quello dello udito segue il criterio normale e l'impiego dell'audiometro (ma solo nei casi di riscontrate imperfezioni). Superate così le prove mediche, i coscritti passano alle prove psico-tecniche propriamente dette. Si tratta di un complesso di esami a diverso grado culturale che servono a formare la «carta attitudinale» che viene redatta dagli ufficiali della commissione sulla scorta del punteggio e dei rapporti di profitto conseguiti da ciascuno dei precettati. Gli esaminandi devono su una serie di cinque «libretti» risolvere alcuni «tests» visivo-mnemonici; a esempio da una sequenza di sei esempi di diverse figurazioni geometriche devono trarre quella corrispondente alla figura ingrandita che appare sul lato sinistro del quadretto d'esame. Tali quesiti sono di diversa difficoltà e si tiene conto anche del tempo impiegato per le soluzioni. Completano questi esami i «tests» di due libretti culturali, ispirati a prove di prontezza e di cultura generale; devono a esempio i precettati risolvere quesiti su sinonimi e i contrari di alcune parole o di termini d'uso comune e rispondere a domande a carattere generale che tuttavia rivelano già il «grado» attitudinale dei coscritti. Nel complesso sono 341 compiti che devono esser risolti; i precettati triestini vi adempiono nel tempo medio di circa sei ore, un risultato molto soddisfacente e giustamente apprezzato dai selezionatori.

Infine le prove pratiche, o di abilità manuale (per usare il termine militaresco). La puntina di un «falso tornio» che si manovra ad azione meridiana deve scorrere sempre entro il tracciato tortuoso stampigliato su un rullo millimetrato; un'operazione quasi analoga i precettati devono compiere a mano osservando il «tracciato» riflesso in uno specchio; da ultima la prova dei «dadi» (si tratta di avvitare bulloni di diverse grandezze su una vita secondo un ordine prefissato). Questi esami pratici integrano il complesso delle prove attitudinali e servono a rivelare alcune inclinazioni particolari come a porre in evidenza alcuni difetti che altrimenti non sarebbero conosciuti. Ad esempio è logico che un coscritto incapace di superare con una certa sicurezza l'esame del «tornio» o dell'immagine speculare difficilmente potrà essere impiegato nella guida di autoveicoli.

La selezione attitudinale però si prefigge anche uno scopo sociale. L'Esercito nelle sue attuali molteplici specialità diviene in pratica una ottima fucina di preparazione per il personale specializzato che poi nella vita civile potrà trarre un notevole beneficio da questo tirocinio, specie per quanto riguarda i trasmettitori, i montatori meccanici d'aerei e di motori), i genieri e gli elettricisti (che in effetti partecipano a dei veri corsi anche con nozioni di televisione). Ecco perchè la selezione viene curata in maniera particolare. E bisogna dire — riferendosi alle dichiarazioni degli ufficiali selettori — che i giovani hanno ben compreso questa funzione e cercano quindi di trarre il massimo vantaggio in previsione della loro prossima sistemazione nell'ambito della vita produttiva del paese.



(«Giornalfoto»)

Uno dei coscritti alle prese con l'esame pratico di maggiore difficoltà, il «falso tornio»: la punta deve scorrere entro i limiti del percorso tracciato sul foglio millimetrato e guai uscirne!

Rubata in un cantiere una taglia-piastrelle

Si è presentato ieri l'altro negli uffici del Commissariato di P.S. di via Cologna, il signor Silvano Bernaldel, il quale risiede a Romans d'Isonzo, per denunciare che ignoti lo avevano derubato di una macchina taglia-piastrelle, depositata nel magazzino degli utensili del cantiere edile della casa in costruzione in via Giulia 84; ha patito così un danno di 70 mila lire.

Gli agenti del Commissariato centrale di P.S. hanno denunciato all'autorità giudiziaria il responsabile del furto di una bicicletta in danno del signor Mario Cociani di 54 anni, abitante in via del Toro 6; si tratta di Giordano Godina di 54 anni, alloggiato in via Gozzi, il quale risulta già associato alle carceri del Coroneo per un altro reato.

NELL'AUTOPARCO DEL COMMISSARIATO GENERALE

Un giovane autista in cerca di candele

Dopo una colluttazione con un collega è stato denunciato per furto aggravato

Nel pomeriggio del 22 corrente è stata chiamata la Polizia all'autoparco del Commissariato generale del Governo, in via Doda 3, dove due addetti erano venuti alle mani. Si trattava del meccanico Onelio Furlani di 45 anni, abitante in via S. Marco 45, e dell'autista Albino Lubis di 27 anni, abitante al n. 527 di S.M.M. inferiore; si erano accapigliati poco prima delle 15, e nella colluttazione hanno riportato leggere ferite. Il Furlani è stato avviato all'Ospedale maggiore, dove gli sono state riscontrate delle contusioni ecchimotiche alla regione scapolare sinistra e la avulsione traumatica del primo incisivo superiore sinistro, per cui è stato giudicato guaribile in una settimana. Il giorno successivo anche il Lubis si è presentato all'Ospedale per farsi medicare un'ecchimosi alla palpebra sinistra, guaribile in quattro giorni.

Dalle indagini svolte fra il personale dell'autoparco da parte degli agenti del Commissariato di P.S. di S. Sabba, è risultato che l'animato diverbio era stato originato dal fatto che il Lubis, il giorno prima, si era introdotto nel capannone adibito a officina — dove è fatto espresso divieto di accesso ai non addetti — e si era impossessato di cinque «candele», che un meccanico aveva tolto in precedenza al motore di un autocarro in riparazione.

Dell'ammanco si era accorto il Furlani e, sapendo che ne era l'autore il Lubis, lo ha invitato a restituire le «candele»; preso alla sprovvista, il Lubis non è stato capace di difendersi e ha dovuto consegnare al collega gli oggetti rubati. Questo il giorno prima; il pomeriggio del 22 corr., invece, è successo che il Furlani nell'entrare nel medesimo capannone-officina vi notava di nuovo il Lubis, e lo invitava ad uscire, facendogli solo presente l'esplicito divieto d'ingresso. Tra i due colleghi erano corse, per questo, delle parole grosse, finchè il diverbio è degenerato in una violenta scazzottatura. Al la conclusione delle indagini, gli agenti hanno denunciato il Lubis a piede libero per furto aggravato.

AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Le donne lavoratrici all'Ospedale psichiatrico

Una proposta per il rinnovo del regolamento organico

In questi giorni il cons. Degano ha presentato al Presidente provinciale prof. Gregoretti una proposta per l'abolizione di parte dell'art. 62 cap. XII del Regolamento per il personale d'infermeria e di servizio all'Ospedale psichiatrico provinciale e dell'spedale dei cronici di Trieste. Tale norma dispone che si interrompe il rapporto di lavoro per matrimonio del personale femminile di assistenza se la dipendente non ha ancora compiuto il 30.mo anno di età, oppure non ha maturato un'anzianità di dieci anni di servizio presso l'Amministrazione provinciale. Oltre a codificare un diverso trattamento fra dipendente e dipendente, tale norma appare in contrasto — rileva il cons. Degano — con i principi della Costituzione che all'art. 37 afferma che la donna lavoratrice ha gli stessi diritti che spettano al lavoratore. La proposta tende pertanto a far conservare il posto alle dipendenti che contraggono matrimonio e che non possiedono i requisiti d'età o di anzianità oggi richiesti dal regolamento in vigore.

Al problema sono interessate una ventina di dipendenti dello Ospedale provinciale. La Giunta prenderà in esame la proposta che poi sarà vagliata dal Consiglio provinciale. A riguardo del licenziamento del personale femminile che contrae matrimonio, si è avuto di recente anche un intervento in sede parlamentare della sen. Merlin, la quale ha presentato uno schema di legge tendente ad abolire provvedimenti di licenziamento da parte dei datori di lavoro nei confronti delle lavoratrici che si sposano.

Si prepara a Gorizia l'annuale Festa dell'uva

Abbiamo da Gorizia:

Una riunione preliminare per l'organizzazione della Festa dell'uva si è tenuta ieri pomeriggio all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura.

Il dott. Marsano, capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, ha messo in evidenza come anche quest'anno venga attuato un programma di propaganda per il maggior consumo dell'uva. Esso si propone di determinare nel consumatore un maggior uso preferenziale di tale prodotto, facendogli meglio conoscere ed apprezzare il valore alimentare e le proprietà curative, con i più moderni mezzi di penetrazione, onde consentirgli di poter acquistare in larga misura e con una spesa relativamente modesta il prelibato frutto. I convenuti sono intervenuti nella discussione ed il direttore provinciale dell'ENAL è stato incaricato di preparare un programma minimo medio o massimo, a seconda dei contributi che verranno posti a disposizione dell'apposito comitato dai vari enti.

La Festa dell'uva sarà celebrata a Gorizia domenica 28 settembre e a Cormons, dove avrà carattere provinciale, la domenica antecedente, e cioè il 21 settembre.

INCREDIBILE FATTO ACCADUTO A MILANO

Ubriaco non s'accorge che il tram gli passa sui piedi

Ha continuato imperturbabile a dormire sdraiato accanto ai binari - Si tratta di un istriano residente a Trieste

Un istriano di passaggio per Milano ha avuto sfracellata da una vettura tranviaria la prima falange di un dito del piede destro senza accorgersene. L'incredibile episodio è avvenuto l'altra notte, in viale Certosa, verso l'una. A quell'ora due guardie notturne hanno visto, sdraiato davanti al caseggiato numero 181, un uomo che, con i piedi rivolti verso i binari del tram, dormiva profondamente.

Avvicinatosi, i due tutori dell'ordine hanno notato che dalla scarpa destra calzata dall'uomo usciva un rigagnolo di sangue. Fermata una camionetta della polizia che passava in quell'istante, l'uomo, che continuava a dormire, è stato soccorso e trasportato all'Ospedale Maggiore, dove i medici gli hanno riscontrato, appunto, lo sfracellamento delle falangi delle dita del piede destro.

Successivamente s'è potuto accertare che lo sventurato, identificato per il trentacinquenne Giordano Coslevaz, nato a Pirano d'Istria, e residente a Trieste, dopo aver alzato il gomito in diversi bar della zona Sempione, s'era diretto verso la periferia. Percorrendo il viale Certosa, a un certo punto egli era stato colto dal sonno e s'era sdraiato lungo i binari, con la punta del piede destro evidentemente appoggiata sopra una rotaia. Più tardi una vettura gli era passata sopra l'estremità senza che l'ubriaco, nel suo torpore, se ne accorgesse.

Lavori di ampliamento al Cimitero di Muggia

Si sono iniziati in questi giorni i lavori per l'ampliamento del Camposanto di Muggia. Da tempo se ne sentiva la necessità ed ora i lavori hanno avuto inizio a cura del Genio civile di Trieste.

Già parecchi anni fa si era provveduto ad un allargamento che aveva portato alla comprensione di un'ala a monte. Ora, con il nuovo terreno, si darà una forma più regolare al cimitero che è ormai l'unico in tutto il territorio comunale poichè quelli delle frazioni si trovano nella zona territoriale rimasta oltre confine.

Cade dal terrapieno della sede ferroviaria

Uno scolaretto di dodici anni, Luigi Selletti, il quale abita in piazzale Giarizzole 7, stava giocando ieri pomeriggio assieme ai suoi piccoli amici nei pressi di casa. I ragazzi si sono arrampicati fino sul terrapieno della vecchia sede ferroviaria; a un tratto il Selletti ha perduto l'equilibrio ed è precipitato dalla breve scarpata, abbattendosi dolorante nel fondo dopo un volo di quattro metri: ha così riportato una vasta ferita lacero contusa alla gamba sinistra. Il ragazzetto è stato successivamente raccolto da un'autolettiga della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore.

SPETTACOLI

La stagione di prosa del Teatro stabile di Trieste

La direzione del Teatro stabile di Trieste, in attesa che vengano risolte le difficoltà economiche, sta ultimando la preparazione del programma.

La riunione di compagnia verrà antecipata in quanto verrà ripreso in settembre, in occasione di un congresso medico, il «Molto rumore per nulla» di Shakespeare, che fu replicato con molto successo la scorsa stagione.

Enrica Corti e Ottorino Guerrini saranno ancora i cardini della formazione, che ripresenterà quasi tutti gli attori della scorsa stagione. Ricordiamo tra questi Michele Riccardini e Piero De Santis, per il quarto anno nella Compagnia del Teatro di Trieste, Carlo Bagno, Lino Savorani e Giorgio Valletta. Ritornerà Cesco Ferro, dopo un anno di assenza, e attor giovane sarà Gianmaria Volontè, proveniente dal Teatro di Sant'Erasmo di Milano.

Il repertorio è ormai quasi ultimato. Sarà ripresa «La rosa di zolfo», di A. Aniante, presentata alla Biennale di Venezia con la partecipazione di Paola Borboni e Domenico Modugno, e un'altra novità italiana ancora allo studio.

Il Teatro stabile di Trieste intende offrire al suo pubblico, in omaggio a Paola Borboni e agli autori italiani che ella presenta, lo spettacolo dei monologhi, già presentato con molto successo al Teatro Gerolamo di Milano e che tra pochi giorni l'illustre attrice riprenderà al Teatro Manzoni. Sandro Bolchi e Franco Enriquez, che probabilmente saranno i soli registi della stagione, cureranno rispettivamente, la regia di «Assunta Spina» di Salvatore di Giacomo e il «Don Giovanni» di Molière. «La Cagnotte» di Labiche e un adattamento di Arthur Miller di un noto dramma di Ibsen, completeranno il cartellone della stagione.

Il pianista Fabio Peressoni al Concorso «F. Busoni»

Abbiamo da Bolzano che, al termine delle audizioni preliminari, la commissione del 10.o concorso internazionale pianistico «Ferruccio Busoni», presieduta dal maestro Cesare Nordio, e composta dai pianisti Nikolaj Orloff, Carlo Vidusso e Friederich Wuehrer, ha ammesso alle prove pubbliche diciassette dei ventiquattro pianisti presentatisi. Fra gli ammessi è il triestino Fabio Peressoni; prenderanno inoltre parte alle prove di concorso altri 22 iscritti, esonerati dalla prova preliminare, per aver conseguito premi o diplomi in altri importanti concorsi internazionali. Fra questi, gli italiani Nunzio R. Zappulla, Luigi Sica, Bruno Canino, Marisa Candeloro e Carmen Calza. Il concorso, al quale sono iscritti pianisti di 19 nazioni, si concluderà il 6 settembre con la proclamazione del vincitore.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16: «Gilda», il più grande successo di Rita Hayworth, con Glenn Ford e G. Mac Ready.
FENICE. 16: «Callaghan chiama Interpol». Un giallo eccezionale con Toni Wright, Jean Max, M. De Vandeuil.
NAZIONALE. 16: «L'angelo scarlatto». Technicolor con Yvonne De Carlo e Rock Hudson. Una pagina d'avventura e d'amore.
ARCOBALENO. 16.30: «Kamikaze, torpedini umane». La loro missione era: morire. Questo avvincente film inaugura la nuova stagione cinematografica. Grande successo.
SUPERCINEMA. 16: La Cineriz presenta un romanzo che tutto il mondo ha letto: «Senza famiglia». Nuova produzione 1958-59, con Gino Cervi. Cinemascope in technicolor.
FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.
GRATTACIELO. 16: Ann Blyth, Donald O'Connor, Rhonda Fleming in «La storia di Buster Keaton». Il comico che ha fatto ridere tutto il mondo. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16.30: Sala refrigerata. «Le signore preferiscono il mambo». Cinemascope con E. Constantine. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16.30: «Il giardiniere spagnolo». Dal romanzo di J. Cronin in technicolor Vistavision, con Dirk Bogarde, John Viteley. Aria condizionata.
ASTRA. 16.30: «Giovani senza domani». Grandiosa produzione in cinemascope e technicolor con R. Wagner. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 16: «Gerusalemme liberata». Grandioso film storico, in cinemascope-technicolor, sulle leggendarie gesta dei crociati, con Sylva Koscina, G. M. Canale, R. Battaglia.
ARISTON. Vedi estivi.
ALDEBARAN. 16: «Tutti possono uccidermi». Il dramma di cinque uomini condannati dal loro silenzio, con F. Perier, E. Rossi Drago, F. Fabrizi e P. Van Eyck.
AURORA. 16.30: Ultimo definitivo giorno del grande successo «Loreila», con L. De Luca.
GARIBALDI. 16.30 (estivo 20): «Conta fino a 3 e prega», con Van Heflin, Joanne Woodward e Phil Carey. Cinemascope in technicolor.
IDEALE. 16.30: «Schiavi d'amore delle amazzoni». Stupenda avventura nel cuore dell'Africa, a colori, con Don Taylor e Gianna Segale.
IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta «Stringimi forte fra le tue braccia», con W. Holden.
ITALIA. 16.30: Ultimo giorno di «Sposi in rodaggio». Film piccante e spassoso, in technicolor, con D. Bogarde e S. Stephen.
MODERNO. Chiuso per lavori.
S. MARCO. Riapertura sabato 30 corr., con la tanto attesa «Sissi, la giovane imperatrice», II episodio.
SAVONA. 16: «La figlia dell'Ambasciatore» con O. de Haviland. Brillante e spassosissimo cinemascope in technicolor Dear.
VIALE. 16: Ultimo giorno «Gli invasori spaziali». Un film di fantascienza. Prime visione.
VITT. VENETO. 16.30: Rassegna del giallo, ogni giorno un film. «La mano deforme». Van Johnson, Arlene Dahl. Capolavoro Metro.

AZZURRO. 16: «Il mercenario della morte». Technicolor, avventuroso, con J. Ireland, A. Hayes.
BELVEDERE. 16.30: «Inferno sotto zero». Avventuroso in technicolor.
NOVO CINE. 16: «Rapina a mano armata». Avvincente con Sterling Hayden, Coleen Gray.
MASSIMO. 16.30: «Nel regno di Walt Disney». Fantastico volo nel regno della fantasia, con tutti i più famosi personaggi disneyani. Spettacolo di successo in technicolor.
RADIO. 16: «Tifone su Nagasaki» Technicolor avventuroso con Danielle Darrieux e Jean Marais.

ESTIVI

CASTELLO DI S. GIUSTO (Cortile delle Milizie). Continuano le proiezioni dei film di successo. Questa sera alle 20.30: «La principessa Sissi». Technicolor con la deliziosa Romy Schneider. Domani: «Come le foglie al vento», con Rock Hudson.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.45). Due spettacoli: «A Sud niente di nuovo». Un capolavoro di umorismo con Abbe Lane, Nino Taranto, Carlo Dapporto, Billi e Riva, Xavier Cugat e la sua orchestra. E' un film a colori.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). Due spettacoli, ore 20 e 22: «Donatella», in cinemascope technicolor, con Elsa Martinelli, Walter Chiari, Gabriele Ferzetti, Abbe Lane.
ARISTON. 20 e 22: «Santa Cruz». Villaggio di primitive passioni in un nuovo capolavoro del cinema messicano, con P. Armendariz, A. De Cordova e E. Inda.
GARIBALDI. 20 e 22: «Conta fino a 3 e prega», con Van Heflin, Joanne Woodward e Phil Carey. Cinemascope in technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30. Si ripete il I tempo: «Il paradiso terrestre». Technicolor. Meraviglie di un mondo sconosciuto rivelate da un grande regista. Vietato ai minori di 16 anni.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «L'ispettore generale», a colori, con Danny Kaye.
MARCONI. 15.30 (est. 20): «Colui che deve morire». Un grande capolavoro con Jules Dassin in cinemascope con Jean Servais e Carl Möhner.
PARADISO. 2 spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.30): «Hollywood o morte». Divertentissimo con Dean Martin e Jerry Lewis.
PONZIANA. 20: «L'angelo del ring». Superbo Vistavision con P. Douglas, J. Derek e C. Romero.
ROIANO. 2 spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «Fratelli rivali». Un avvincente cinemascope con Debra Paget e Elvis Presley.
SCOGLIETTO. 20.30: «Fantasia animata M.G.M.», con Tom e Jerry, i beniamini del pubblico in un delizioso programma di cartoni animati. Cinemascope technicolor.
SECOLO. (S. Giovanni). 20: «Difendo il mio amore», con Martine Carol, Gabriele Ferzetti, Vittorio Gassman. Meraviglioso, passionale.
STADIO. 19.45: «Operazione Normandia». Cinemascope technicolor con Robert Taylor, Dana Winters. Passioni segrete sul clima del grande sbarco.
VALMAURA. 20: «Andrea Chenier». Nel clima infuocato della rivoluzione francese, un capolavoro in technicolor con Raf Vallone e Antonella Lualdi.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Salvi.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Fermata per dodici ore», con Joan Collins e Jeane Mansfield.
EUROPA. Riposo.
ROMA. Riposo.

BRAVATA NOTTURNA DI OTTO GIOVANI SCONSIDERATI

Da un vigneto a Santa Croce asportata uva immangiabile

Prontamente individuati dalla polizia hanno risarcito il danno recato al proprietario - Denunciati a piede libero

In attesa del risultato ufficiale della brillante azione operata la scorsa notte dalla polizia sul colle di S. Giusto, nel corso della quale sono stati effettuati una ventina di fermi tra i componenti di due avverse bande di «teddy-boys» datisi convegno lassù per menarsi botte da orbi, ci si deve occupare nel frattempo delle gesta notturne di un gruppo di giovani sconsiderati.

Otto signorini, tutti sui venti anni, hanno effettuato un'incursione devastatrice nei vigneti di proprietà del signor Giacomo Savi di 79 anni, abitante al n. 384 di Santa Croce; la bravata è stata compiuta la notte del 20 corr., e il giorno successivo il Savi ha denunciato al Commissariato di Duino che numerosi giovanotti erano penetrati nel suo vigneto, sito nei pressi della trattoria «Alla tenda rossa», sulla strada costiera, asportando circa 30 chilogrammi d'uva e danneggiando un cancello di legno. Gli autori del vandalico gesto (l'uva era ancora acerba e quindi immangiabile) si erano poi allontanati a bordo di un'autovettura e di due motorette.

Ben presto gli otto protagonisti dell'impresa notturna sono caduti nella rete della polizia; gli agenti non hanno tardato a mettere le mani su Mario S. di 20 anni, abitante in Ratto della Pileria, Sergio Francesconi di 21 anni, abitante alla Domus Civica 3, Fabio Fabiani di 22 anni, abitante in via dell'Industria 23, Fulvio Giraldi di 22 anni, Dario G. di 18 anni e Antonio T. di 20 anni, tutti abitanti in via Valmaura 2, Antonio P. di 20 anni, abitante in via Domus Civica 15, ed Enzo F. di 19 anni, abitante in via dell'Industria 1. Costoro sono stati sottoposti a interrogatorio ed hanno confessato... il loro peccato di gola, ed anzi hanno prontamente risarcito il danno arrecato al Savi, precisando tuttavia che si trattava di quattro chilogrammi d'uva e non di trenta, come denunciato dal proprietario.

Per effettuare quella «spedizione», i giovani si erano serviti di una macchina appartenente al Fabiani, mentre le motorette erano di proprietà di Enzo P. e di Fulvio Giraldi. Ora sono stati tutti denunciati a piede libero per furto aggravato.

Troppo sonnifero

Una villeggiante triestina, la signora Ilse Brunner, di 71 anni, abitante in via Franca 22, che attualmente soggiorna a Tolmezzo, ha ingerito l'altra sera, poichè non poteva prendere sonno, una rilevante dose di sonnifero. Si è reso necessario il trasporto dell'anziana signora all'ospedale, dove è stata accolta con prognosi riservata.

Infortuni sul lavoro

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 15 il pittore Attilio San di 22 anni, alloggiato al campo profughi di Padriciano, il quale presentava delle contusioni all'anca sinistra, alla coscia sinistra con sospette lesioni ossee e la distorsione del polso sinistro, per cui è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni. L'operaio è stato raccolto da un'autolettiga della CRI, alle 14.30, in via Apiari 12: giaceva semisvenuto sul pianerottolo del quinto piano, dove era precipitato da una scala a pioli, alta due metri, mentre stava dipingendo la volta del pianerottolo stesso.

Alle 14 è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale il falegname Giovanni Giro di 54 anni, abitante in via Foscolo 3, il quale è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni per il distacco traumatico parziale del secondo dito della mano destra. Il Giro è stato raccolto dalla CRI allo Scalo Legnami, dove lavorava per conto della Società anonima forestale; si è accidentalmente ferito con la sega circolare nel tagliare della legna.

NAVI IN PORTO

Il giorno 26 agosto 1958

B. 8 «Pirot» (jug.), B. 10 «Barletta» (it.), B. 14b «Istra» (jug.), B. 15 «Uzice» (id.), B. 16 «Loredan» (it.), B. 26 «San Giorgio» (it.), B. 31 «Leme» (it.), B. 33 «Ailsa» (nor.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 35 «Reynolds» (br.), B. 36 «Argobeam» (br.), B. 37 «Cristiana» (it.), B. 38 «Walter Scott» (br.), B. 39 «Louis Pasteur» (it.), B. 40 «Bice» (it.), B. 45 «Rio Belen» (arg.), B. 46 «Mercur» (ge.), B. 47 «Astor» (pa.). *Diga:* «Salvore» (it.), «S. Giusto» (it.). B. 29 «Saturnia» (it.). *Arsen.:* «Al Damman» (costar.), «Sparta» (it.), «Rosapelagi» (it.), «Campidoglio» (it.), «Aurelia» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «Bellini» (it.). B. 48 «Abbazia» (it.), «Cagliari» (it.). *Ilva N.:* «E. Marie» (pa.). *San Sabba:* «F. Brunner» (it.). *Aquila:* «Stamura» (it.). *S. Rocco:* «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.). *Rada:* «La Cruz» (li.).

ARRIVI

26 agosto: «Città di Messina» B. 23 (Lloyd); 27 agosto: «Navalgiuliano» B. 22 (Sperco), «V. Zanibon» San Sabba (Tarabochia), «Inchmay» B. 36 (Amat), «Anastasia» B. 9 (Bos), «Ausonia» B. 20 - 21 (Adriatica).

UN GIOVANE CONDANNATO A TRE ANNI

Ha derubato l'uomo che gli pagava da bere

Nella notte tra il 12 e il 13 luglio si presentava ai carabinieri della stazione di Muggia l'operaio Giusto Richter, di 45 anni, abitante in via Molino a Vento 19. Il Richter, che era contuso e sanguinava abbondantemente, narrava di essere rimasto vittima di una rapina. La sera precedente, un sabato, riscossa la paga dal cantiere muggesano dove lavora, l'operaio aveva pensato di fare un giretto in alcuni locali della cittadina per bere qualche bicchiere. In una delle osterie visitate aveva conosciuto un giovanotto, un tipo sulla trentina, al quale aveva generosamente offerto un bicchiere. Al momento di pagare, il giovane sconosciuto doveva aver osservato che il portafogli del nuovo amico conteneva più di un biglietto da mille e gli si era appiccicato alle costole. I due avevano quindi visitato assieme altri locali; naturalmente era sempre il Richter che pagava.

Verso le due di notte, quando ormai tutti i locali erano già chiusi, i due si incamminavano verso il cimitero. Improvvisamente, nei pressi del dispensario antitubercolare, il giovane compagno dell'operaio, evidentemente poco grato per le cortesie ricevute, afferrata una tavola da un'impalcatura vicina, assaliva il Richter colpendolo ripetutamente. Invano l'operaio tentava di difendersi: il giovane, dopo averlo colpito al capo, lo assaliva con pugni e ginocchiate al viso ed al torace. Infine, storditolo, gli strappava il portafogli contenente ancora seimila lire e si eclissava velocemente.

I carabinieri, dopo aver ascoltato il racconto dello sfortunato operaio, provvedevano a farlo trasportare da un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore di Trieste, dove veniva ricoverato per ferite lacero contuse al capo e contusioni multiple al viso e all'emitorace destro, guaribili in una ventina di giorni.

Recatisi sul posto che il Richter aveva indicato, i militi rinvenivano alcuni documenti appartenenti al rapinato e che evidentemente erano caduti dal portafogli, ed alcuni bottoni che non appartenevano alla vittima.

Alle 8 della stessa mattina il rapinatore veniva arrestato. Il giovane, identificato per Mario Pecchiari, di 29 anni, abitante al n. 461 di Pianezzi di Muggia, ammetteva in sede d'interrogatorio di aver conosciuto la sera precedente il Richter e di essere venuto alle mani con lui, ma negava decisamente l'imputazione di rapina mossagli dagli agenti. I poliziotti allora si recavano nella casa del Pecchiari ed effettuavano una rapida perquisizone, al termine della quale i carabinieri sequestravano un biglietto di banca da 5000 lire, recante nel mezzo del cerchio bianco il numero 8 scritto con una penna a sfera. Il Pecchiari negava anche davanti a questa prova, affermando che si trattava di denari da lui stesso messi da parte. Che si trattasse invece proprio dell'uomo che aveva rapinato lo confermava lo stesso Richter, con il quale il giovane veniva messo a confronto all'ospedale. L'operaio infatti, grazie al numero scritto sul cerchietto, aveva potuto riconoscere la banconota.

Messo davanti a tali prove, in un successivo interrogatorio il Pecchiari confessava in pieno le sue responsabilità. Dopo la rapina si era recato sul molo di Muggia e si era messo tranquillamente a dormire. Verso le tre del mattino si era avviato verso casa per cambiarsi. Nella collutazione, infatti, i suoi pantaloni si erano strappati e macchiati di sangue. Degli abiti aveva poi fatto un pacco che aveva, per precauzione, depositato in un bar di Piazzetta Galilei.

Ieri mattina il giovane, che si trova in carcere dal giorno dell'arresto, è comparso davanti ai giudici della sezione feriale del Tribunale per rispondere del reato di rapina e di lesioni personali. Riconosciuto colpevole dalla Corte, il Pecchiari, che è stato altre volte in carcere per furti, è stato condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione e a 40 mila lire di multa. Dovrà inoltre per un anno sottostare alla libertà vigilata.

Pres. Falchi; P. M. Brenci; canc. Rachelli; difesa avv. Padovani.

Verifica pesi e misure nel Comune di Muggia

Tutti i negozianti e rivenditori che attuano il loro esercizio nel territorio comunale di Muggia e adoperano strumenti di peso e misura per il servizio al cliente, sono invitati dal Comune alla periodica verifica degli strumenti metrici che si attuerà dal 1.o all'11 settembre p. v. dalle ore 8 alle 12 presso la palestra comunale di via D'Annunzio.

Domani al Nazionale
Betsy PALMER
LA VERA STORIA DI LYNN STUART

DOMANI al Supercinema
LA GRANDE PAURA

Imminente al Fenice
Titanus presenta
Rossella COMO, Cecilia LAREL, Paolo FERRARI, Rosario BORELLI, Dolores PALUMBO, Elsa MERLINI, Giampiero LITTERA
Bruno CAROTENUTO con MEMMO CAROTENUTO
e la partecipazione straordinaria di TOTO' in GAMBE d'ORO
Regia: TURI VASILE

Imminente al Grattacielo
L'AFFARE DREYFUS
CINEMASCOPE
Jose FERRER, Anton WALBROOK, Viveca LINDFORS, Leo GENN, Emlyn WILLIAMS, David FARRAR, Donald WOLFIT, Herbert LOM
Diretto da JOSE FERRER
Prodotto da SAM ZIMBALIST
M G M

IMMINENTE all'ALABARDA
RAFFICHE sulla CITTA'

STORIA DELLA NOSTRA REGIONE E DEL SUO POPOLO

LA LOTTA DEGLI ELEMENTI NELLA FORMAZIONE DELLA TERRA

In epoche ormai sepolte sono nate le montagne, le vallate e le pianure che oggi costituiscono uno scenario familiare a tutti

La più bella favola è la creazione della nostra terra, alla quale nessuna potenza intellettiva può arrivare se non in sogno, in visioni travolgenti di fuochi che si attizzano in uno scontro di colossi cristallini, in eruzioni di lave incandescenti, in frammenti, in scosse e disgregazioni che finalmente si solidificano: il fuoco ancora bolle internamente, ma sulla prima crosta terrestre costituita dai cristalli di quarzo, felspato e mica, già gli oceani caldi riempiono gli abissi, e le montagne sbucano dalle acque in forma di continenti: l'era primaria è incominciata!

Intanto, ecco, che dei colossi cristallini sorgono dal centro del globo mentre l'impero del fuoco ricontinua a tratti scorrendo in lave nerastre creatrici di porfidi; i corsi marini provano tremende esplosioni e terremoti, e infine, dopo aver conquistato il globo per buona parte, si ritirano e lasciano per la prima volta lucenti al nuovo embrione solare, i castelli ora massicci ora agili e snelli delle dolomitiche vette del Latemar, Sassolungo, Sella, Marmolada, S. Martino: è l'era secondaria.

Le prime forme vitali di invertebrati hanno già vissuto e lasciato il loro carcame sui fondi sedimentari formando banchi, barriere e scogliere di coralli, madrepore, polipai e conchiglie; e dagli invertebrati, nascono infine i pesci, e più tardi gli anfibi e i rettili. Dio è onnipresente.

Ora, già tutta la catena alpina si va sollevando in sussulti e sbalzi, e fa scorgere l'alabastro di Fiemme; la pietra verde del Cadore e di Carnia; il calcare biancone degli altipiani carsici e del Grappa; il carbone fossile dell'Arsa; la molassa del Bellunese; i calcari marnosi di Vittorio Veneto; la bauxite istriana: è tutta una ridda di vite cristalline che prendono fatalmente posto e dal loro giuoco improntato da una saggezza e bontà divina, germinerà quella primavera del mondo che i poeti e i filosofi hanno voluto identificare con l'eden, e i santi con il paradiso terrestre.

A quest'era — siamo alla fine della terziaria ed inizio della quaternaria — la neve è ancora sconosciuta.

Il Carso e le Alpi Giulie, estrema catena del sistema alpino, sono già emersi dalle acque; il clima della nostra regione è dolce; già i monti della Vena verdeggiano di una ricchissima vegetazione; anzi, le stesse calotte polari sono ombreggiate da lussureggianti foreste; il monte Nanos e il Nevoso già sorridono al loro dominio naturale; le scimmie antropomorfe già si beffano dei mostruosi rettili che vanno scomparendo, non accettano la superiorità degli uccelli dalle enormi ali, e reputano di essere le madri del grande sorgente regno mammifero.

Ma ahimè! La primavera del mondo si spegne; l'atmosfera si raggela, diremo, improvvisamente, se non si pensasse che questo fenomeno glaciale si maturò in decine di migliaia di anni; lo stesso dominio delle acque, la idrosfera, si fa ghiaccio immane: tutta la roccia che costituisce la litosfera si impietrisce in ghiaccio; qualche mammifero resiste, altri scompaiono inesorabilmente; al fenomeno dei vulcani è succeduto quello dei ghiacciai che, in seguito, gradatamente si sciolgono, scorrono giù per i declivi dei sistemi montuosi, e dalle Alpi scendono a valle.

Mentre la depressione padana è sotto il potere del mare che la riempie di detriti fluvioglaciali per lo spessore di 300 metri, anche il Friuli e il Carso sono un candido manto. Ma il ghiaccio pesa e trasforma nuovamente la crosta terrestre; poi la temperatura e la pressione aiutano lo slittamento: la litosfera, meno resistente, arenarea e marnosa, cede, penetra negli enormi fossati, scava altri, e crea dei valloni ove la massa delle acque s'incanala e genera i primi immensi torrenti che trascinano a mare gran massa di detriti.

La superficie è nuovamente alterata; dal monte Nanos scende un diluvio nel vallone di Zaule; dal vallone di Gorizia si fa strada un altro che sfocerà nel Monfalconese, e lungo il Vipacco un terzo; i detriti morenici rimangono nel basso Friuli e qua e là, in minima parte, sull'Istria grigia o verde.

Ma anche il diluvio universale frena ormai le sue ire. Molto interessante, in val Rosandra, si può ancora notare il lavorio di un minuscolo ghiacciaio il quale, all'altezza di un centinaio di metri ha agito come una lima sul calcare bianco; e i detriti del corso d'acqua, furente ma non certo di vasta entità, hanno creato la dolce piana di Zaule strappandola al mare, e le alture moreniche di S. Sabba, S. Giuseppe, S. Antonio e S. Dorligo.

Solamente all'azione delle acque più ricche di acido carbonico dobbiamo le lievi erosioni o i profondi abissi dell'altipiano carsico, la cui roccia è tanto erodibile da scavare le 2 mila grotte e crepacci anche di particolare bellezza naturale quali quelle di S. Canziano, di Postumia e la nostra vicina grotta Gigante, che lacerano come ciclopiche ferite il cuore dell'Istria, sgorgante di sangue per la terra rossa che a tratti la copre: terra rossa che è stata riconosciuta come residuo di soluzioni chimiche esercitate dalle acque carbonicate sulla roccia calcare. Il colle di Medea ne è mirabilmente coperto.

E corrosioni di acque e ghiacciai sono pure le doline, piccole «marmitte dei giganti» particolarmente note sulle Alpi ove il logorio ha agito più energicamente che nelle altre parti.

E qui, finalmente, quando anche l'era glaciale ebbe svolto le sue leggende scavando tutti quei fiordi marini del Quieto, Canale di Leme, Arsa, Albona, Fianona e il caratteristico e mirabile della val Rosandra, comparve il primo troglodita, l'uomo delle caverne, vivente nelle selvagge oscure dimore delle Alpi Apuane, della Liguria e della Carsia Giulia.

La favola dei cristalli, dei vulcani e dei ghiacciai è finita, dunque, e forse per sempre.

L'uomo con l'aiuto di Dio, ordinerà la natura e creerà, d'ora in avanti, la sua martoriata ma spirituale leggenda, piena di sangue, ma anche di luce e di nuovo amore.

Tullio Bressan

Premio di studio Colonello per un laureato in medicina

E' aperto il concorso per il conferimento del premio annuale di studio, intestato allo studente in medicina Tito Livio Colonello, in favore di un giovane laureato iscritto alla Scuola Medica spedaliera che voglia trascorrere un breve periodo di tempo all'estero per perfezionarsi nella stessa scienza medica.

Il premio di lire 100 mila sarà assegnato dal Consiglio direttivo della Scuola, in seguito a un colloquio sull'argomento che il candidato desidera perfezionarsi. Le domande su carta bollata da lire 100 possono essere presentate alla Segreteria della Scuola entro il 15 dicembre 1958».

Esami per titoli professionali marittimi a Grado

Una sessione straordinaria di esami per il conseguimento di titoli professionali marittimi e di abilitazione avrà inizio presso lo Ufficio circondariale marittimo di Grado il 28 ottobre c. a. Gli esami saranno effettuati secondo i programmi stabiliti dal Ministero della Marina mercantile e riguarderanno i seguenti titoli: capobarca per il traffico locale, capobarca per la pesca costiera, motorista abilitato, marinaio motorista, maestro d'ascia.

Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti, dovranno pervenire all'Ufficio circondariale marittimo di Grado entro il 10 ottobre prossimo.

Assunzione di istitutori nei Convitti di Trieste e Gorizia

L'Opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati bandisce un concorso per l'assunzione di istitutori presso i dipendenti convitti maschili di Trieste e Gorizia. Possono partecipare al suddetto concorso tutti i profughi dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia che abbiano compiuto il 18.o anno d'età e non abbiano compiuto il 30.o, in possesso del titolo di scuola media superiore.

Agli istitutori assunti verrà corrisposto un trattamento economico pari a lire 17.500 mensili nette, più vitto, alloggio e le previdenze di legge. Il contratto, salvo un periodo di prova di tre mesi, avrà decorrenza dal 1.o ottobre 1958, terminerà il 20 settembre 1959 e potrà essere rinnovato.

Gli istitutori che, esenti dal servizio militare, avranno riportato dopo un anno di servizio la qualifica di «ottimo», potranno essere inquadrati nei ruoli organici dell'Opera, con il trattamento economico riservato al grado VI dell'Opera (lire 33.000 circa, mensili nette, più vitto, alloggio e le previdenze di legge).

Le domande, in carta semplice, dovranno pervenire all'Ufficio Personale dell'Opera — viale D. Lubin n. 2 Roma — entro e non oltre il 20 settembre 1958, corredate dai seguenti documenti: certificato di profugo con gli estremi dell'opzione, rilasciato dalla Prefettura; titolo di studio in originale o copia notarile; certificato penale; stato di famiglia; certificato di cittadinanza italiana; certificato medico rilasciato dall'Ufficiale Sanitario o da un medico da questi delegato che attesti la esenzione da malattie, imperfezioni e dichiari che l'interessato può vivere in comunità con bambini.

INTERESSANTI NOTE SPICCIOLE DI PSICOLOGIA INFANTILE

Anche nell'educazione dei bambini gli uomini sono divisi in partiti

Le correnti più numerose, quella del «sì», quella del «no» e quella del «forse-che-sì-forse-che-no», sono però tutte dalla parte del torto

Anche in fatto di educazione ci sono, naturalmente i partiti. C'è quello del NO («i ragazzi devono stare al loro posto, bisogna proibire loro con energia, e far rispettare le proibizioni con la forza; se disobbediscono, botte: guai se non hanno timore dell'autorità e spavento del castigo: diventerebbero dei disgraziati, perchè la loro tendenza è quella di voler ragionare col loro cervellino e di fare delle birbonate»). I sostenitori di questo partito sono babbi e insegnanti che tengono alla disciplina e hanno un alto concetto della loro autorità. Poi c'è il partito del SI' («poverini, la vita darà loro delusioni e sofferenze: perchè farli soffrire fin da piccini? Se fanno dei malestri, non lo fanno mica per cattiveria. La nostra educazione è certo la migliore perchè i bambini ci sono tanto affezionati e se gli altri li sgridano vengono subito da noi a consolarsi»). Militano in questo partito soprattutto nonni, bisnonni, zii scapoli e zie nubili. E c'è ancora un partito: quello del FORSE-CHE-SI' - FORSE-CHE-NO («qualche volta gli scapaccioni gli vanno dati, ma poi in certe occasioni bisogna anche far finta di nulla: non si può mica sempre tormentarli. Quando stanno buoni o danno delle soddisfazioni o sono tristi, si sente proprio che si darebbe la vita per farli felici; invece in certi momenti sono antipatici, odiosi, ci fanno perdere la testa, e allora vien proprio fatto di trattarli a urlacci e prenderli con le cattive. Eh, i ragazzi son fatti così»). La maggioranza delle mamme dal temperamento emotivo e sottoposte a una vita domestica alquanto snervante, ingrossa le file del terzo partito.

Ma quale sarà il migliore?

Ci sono biblioteche intere sull'argomento, dove trovano posto pagine bellissime, vecchie anche di secoli, che concordano sorprendentemente con i sentimenti, i pensieri e le esperienze degli educatori più avanzati. E chi avesse il tempo (o soprattutto la buona volontà) di leggersi le migliori di queste pagine, verrebbe alla conclusione che tanto l'educazione del NO come quella del SI' e quella del FORSE-CHE-SI' - FORSE-CHE-NO son da mettersi tutte in un mazzo, quello dell'educazione «negativa», e che bisogna prendere, se si vuole essere educatori seri, la via dell'educazione «positiva». Educazione positiva non vuol dir certo «darle tutte vinte» ma vincere insieme ai ragazzi; non mettersi contro di loro (come i partigiani del NO) o contro i loro più autentici interessi (come i partigiani del SI' e del FORSE) ma mettersi al loro fianco, cercando di capire (sempre) e di accettare (il più spesso possibile) i loro punti di vista; vuol dire imparare a riflettere, ad osservare, a studiare con l'aiuto dei libri o delle persone qualificate, le fasi della crescita psichica per poter dosare le richieste in conformità alle possibilità reali di questa crescita e sfruttare al massimo, per il meglio, gli spunti che la natura di ogni individuo offre nell'età evolutiva. E ciò va fatto in forma «positiva». Quando gli uomini erano «duri di cervice» fu dato loro un codice morale di Comandamenti che erano quasi tutti proibizioni; ma quando gli uomini furono pronti, fu data loro la Nuova Legge in forma positiva: «Ama il tuo Dio... Ama il tuo prossimo...» Noi e i nostri bambini apparteniamo da un pezzo all'epoca della Nuova Legge.

Per riuscire a diventare educatori «positivi» c'è una serie di piccoli esercizi preliminari. Dice S. Isaacs: «Dite "Non far questo" solo se potete aggiungere: "Fa quest'altro"». E A. Schlemmer: «La parola *no* d'essere bandita dal vocabolario di un educatore». E' un sistema di «traduzioni» che deve entrare in atto: «Non stare in mezzo alla strada» si traduce: «Cammina sul marciapiede, così starai più sicuro». «Non metterti le dita nel naso» si traduce: «Usa il fazzoletto, perchè è molto più igienico» e «Non rompere subito il trenino nuovo, se no il babbo ti sgrida» andrà detto: «Cerca di conservare bene il trenino, così il babbo capirà che ti è piaciuto e sarà contento».

Il secondo esercizio consiste nel saper *tradurre le azioni dei bambini* al positivo: «Finiscila di starmi fra i piedi quando sono in cucina» può avere questa versione: «Capisco che hai voglia di far qualcosa anche tu: io sono la capocuoca e tu il cuoco in seconda: togli le foglie cattive all'insalata, sta attento che non vada fuori il latte, taglia la punta ai fagiolini con questo coltello che ti affido perchè so che sei un cuoco molto attento». O, al più piccino che ha la mania (ma gli psicologi dicono «il bisogno») di scrivere sui muri: «Lascia il muro bello bianco, e scrivi su questo bel foglione tutto tuo, che ti attacco alla porta con due chiodini. Quando hai finito, te ne darò un altro». Si tratterà insomma invece di reprimere un desiderio, di incanalarlo in un innocuo sfogo. Ci vuole più tempo? Non saprei: sul momento un «no» brusco sembra più spicciativo, ma dove mettete tutto il corteo di ripetizioni del divieto, la punizione che si dovrà dare in caso di disobbedienza, l'arrabbiatura che vi impedirà di lavorare bene? Anche questi sono sprechi di tempo, ai quali dovrete sommare lo spreco di tempo *suo*, del bambino, che, annoiato, imbronciato, avrà perso un'occasione di collaborare con voi alla sua crescita intellettuale e morale. Ci vuole più previdenza? Più pazienza? Certo: ma se un educatore non ha questi due requisiti, allora, ci dispiace, ma bisogna che si dichiari un povero fallito. E poi, il sistema è difficile solo in principio: dopo un po', diventa parte di noi, e non verrà più voglia di abbandonarlo dopo di avere sperimentato quanto valga a migliorare i bambini, i nostri rapporti coi bambini, e (sì, anche questa è la riprova di una buona educazione) anche il nostro carattere.

Laura Draghi

Mercato ortofrutticolo

Limoni: q.li 53; min. L. 120, mass. L. 150, prev. L. 130.

Cocomeri: q.li 58; min. L. 30, mass. L. 40, prev. L. 35.

Fichi: q.li 31; min. L. 50, mass. L. 100, prev. L. 70.

Mele: q.li 142; min. L. 20, mass. L. 200, prev. L. 90.

Meloni: q.li 64; min. L. 35, mass. L. 120, prev. L. 50.

Pere: q.li 145; min. L. 20, mass. L. 100, prev. L. 80.

Pesche: q.li 155; min. L. 70, mass. L. 160, prev. L. 120.

Susine: q.li 74; min. L. 25, mass. L. 45, prev. L. 40.

Uva: q.li 408; min. L. 45, mass. L. 130, prev. L. 90.

Cetrioli: q.li 11; min. L. 80, mass. L. 120, prev. L. 100.

Cipolla: q.li 40; min. L. 40, mass. L. 60, prev. L. 50.

Fagioli da sgusciare: q.li 148; min. L. 95, mass. L. 130, prev. L. 110.

Fagiolini: q.li 48; min. L. 100, mass. L. 160, prev. L. 130.

Insalate: q.li 16; min. L. 40, mass. L. 300, prev. L. 90.

Melanzane: q.li 103; min. L. 10, mass. L. 50, prev. L. 25.

Patate: q.li 94; min. L. 27; mass. L. 46, prev. L. 35.

Peperoni: q.li 151; min. L. 28, mass. L. 60, prev. L. 40.

Pomodoro: q.li 155; min. L. 10, mass. L. 70, prev. L. 30.

Radicchio: q.li 10; min. L. 70, mass. L. 290, prev. L. 100.

Zucchine: q.li 37; min. L. 80, mass. L. 150, prev. L. 110.

I prezzi si riferiscono a «tara per merce». Le disponibilità, le offerte e le richieste, sono state nel complesso stazionarie.

SEMPRE PIU' VASTI ORIZZONTI APERTI ALLA SCIENZA MEDICA

Un nuovo sistema di innesto potrà forse guarire la leucemia

Alcuni esperimenti sono già riusciti sui topi - Sono necessarie ancora molte ricerche - La spiegazione di difficili problemi scientifici

L'attenzione dell'umanità è rivolta sempre, speranzosa e trepidante, alla notizia di nuove ricerche o nuovi ritrovati contro i tumori e le leucemie, questi due mali inesorabili che sfuggono finora ad ogni controllo curativo. Purtroppo è accaduto più di una volta che l'annunzio di una scoperta in tale campo abbia acceso in noi stessi e nel pubblico entusiasmi eccessivi che il tempo si è poi tristemente incaricato di spegnere.

E' perciò che desideriamo iniziare questo nostro discorso premuniti noi per primi di mille diffidenze, e avvertendo subito il lettore che non si è trovata alcuna cura, ma solo si è scoperto un fenomeno di estremo interesse, di eccezionale interesse, il quale indirizzando le ricerche su una strada completamente nuova e mai battuta fino ad oggi potrebbe forse avviare gli studiosi verso la meta agognata.

Si parla molto attualmente di radiazioni e dei loro pericoli. Esse, per taluni loro effetti utili, sono usate già da decenni in medicina sotto forma di raggi X o di radium, cui negli ultimi anni si sono aggiunti il cobalto, gli isotopi radiottivi ecc. Ma si tratta sempre di radiazioni accuratamente dosate in modo che se ne ottenga il beneficio richiesto senza che vi si accompagni alcun danno. I discorsi allarmistici degli ultimi tempi si riferiscono invece alle quantità massime di radiazioni che si sprigionano dalle esplosioni termonucleari. Un primo disgraziato esperimento del genere sull'uomo si ebbe verso la fine del secondo conflitto mondiale col lancio delle due bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki; dopo di allora l'effetto delle radiazioni sugli esseri umani si è potuto osservare sugli addetti alla fabbricazione di simili materiali, e inoltre in occasione di incidenti capitati malgrado ogni cautela e nel corso di esplosioni sperimentali.

Ma studi ed osservazioni su più larga scala si sono condotti sottoponendo alle radiazioni ionizzanti vasti lotti di animali, sicchè si dispone oggi di dati abbastanza precisi elaborati da oltre un decennio in molti laboratori, soprattutto americani, sovietici e britannici. Ora, come si collegano a tali esperimenti le nostre speranze su una possibile cura della leucemia? Esse traggono la loro prima origine da questa singolarissima osservazione: trattando dei topi con dosi sicuramente mortali di raggi X si può, malgrado ciò, non farli morire innestando semplicemente in essi del tessuto «emopoietico» (il tessuto che produce il sangue) preso da animali sani.

Il fenomeno aveva un aspetto ben chiaro: se le radiazioni indotte a forti dosi provocano gravissime alterazioni sanguigne tali da condurre a morte, perchè alterano e distruggono nell'organismo i centri della produzione del sangue (quel tale tessuto «emopoietico»), è evidente che creando nuovi centri stabili di produzione sanguigna con l'innesto di tessuto emopoietico sano preso da animali non irradiati, si dà luogo a formazione di sangue normale che finisce col sostituire quello profondamente alterato dai raggi; l'animale allora non più mal nutrito da un sangue difettoso riesce a sopravvivere e, in altri termini, a guarire.

Ma nello stesso fenomeno vi è anche un aspetto molto oscuro, il fatto cioè che nell'animale irradiato l'innesto di tessuto emopoietico riesca con successo, quando si sa che un qualunque innesto da un animale all'altro della stessa specie (come da un essere umano allo altro) non riesce mai. Questo dunque è il fatto stranissimo. E tuttavia la spiegazione non è difficile. Per arrivarci bisogna incominciare col domandarsi perchè abitualmente l'innesto non riesce, e ciò farà trovare il bandolo della matassa.

A tale proposito si deve ricordare che l'organismo si difende gelosamente da ogni corpo estraneo, e in particolar modo da un qualunque elemento di natura proteica che penetri in esso, e si difende col creare delle sostanze dette «anticorpi», le quali, per la loro azione antagonista, tendono a distruggere l'elemento estraneo comunque pervenuto all'interno dello organismo. Così avviene, per esempio, con i germi nel corso delle malattie infettive, ma così avviene pure nei tentativi di innesto che perciò non possono avere successo.

Perchè l'innesto riesca dovrebbe verificarsi una di queste due ipotesi. Prima ipotesi: che il tessuto da innestare provenga da un essere assolutamente identico a quello su cui si deve eseguire l'innesto. Ma tutti gli esseri, sia pure della stessa specie, differiscono fra di loro, hanno nella architettura dei tessuti o nella composizione chimica degli umori delle particolarità che costituiscono la sigla individuale strettamente caratteristica ed inconfondibile per ciascuno, come ne è esempio notissimo, pur fra milioni di uomini, la differenza delle impronte digitali di ciascuno. Si può realizzare la suddetta prima ipotesi, avere cioè la richiesta assoluta identità, in due soli casi: fra gemelli nati dallo stesso uovo (che in fondo sono un unico individuo sdoppiato), oppure fra madre e figlia nata per partenogenesi, senza l'intervento di un padre, vale a dire senza intervento di un altro essere, nel qual caso anche madre e figlia non sarebbero che lo sdoppiamento di un individuo unico.

Seconda ipotesi. Esclusa l'assoluta identità biologica fra il soggetto recettore, che si sottopone all'innesto, e quello donatore, che ha fornito il tessuto da innestare, non vi è che una sola possibilità che l'innesto riesca, e cioè pervenire per una qualunque via o in un qualunque modo a bloccare la difesa dell'organismo recettore, il che equivale ad impedirgli di produrre gli «anticorpi», quei famosi anticorpi difensivi che, come abbiamo detto, agendo da antagonisti contro il tessuto estraneo innestato, fanno sì che prima o poi venga distrutto o eliminato.

E' appunto questa seconda ipotesi che si può pensare nel caso dei topi irradiati in modo violento, ovvero con dosi mortali di raggi, e nei quali tuttavia si ottiene la sopravvivenza e la guarigione con l'innesto di tessuto emopoietico sano: lo attecchimento di tale innesto — che non è di solito possibile — diviene invece possibile in codesti animali irradiati perchè presumibilmente la dose mortale di radiazioni ha bloccato i poteri difensivi dell'animale, e con ciò gli ha tolto la capacità di produrre anticorpi contro il tessuto estraneo, in altri termini, di impedire l'attecchimento di tale tessuto.

Codesta supposizione si è infatti dimostrata esatta nel corso di ulteriori esperienze su migliaia e migliaia di animali eseguite nel 1956 e nel 1957 in Inghilterra, al centro atomico di Harwell, ed anche in America, nei centri di Oak Ridge, dove si è assodato che una intensa irradiazione, a parte i danni che provoca immediatamente e direttamente sui vari organi e tessuti, distrugge anche le difese immunitarie, vale a dire la capacità di reagire contro le infezioni o di reagire contro un innesto. E, di conseguenza, si è confermato che le cellule del midollo osseo (produttrici di sangue) prese da un animale sano attecchiscono senz'altro e si mettono a fabbricare sangue sano se innestate nell'osso di un animale che sia stato precedentemente irradiato.

Questi i fatti, da cui, come dicevamo in principio, non risulta alcuna scoperta per la cura della leucemia, ma da cui scaturisce però come un lampo un'idea assolutamente nuova. Anche i leucemici hanno un sangue anormale dovuto alla malattia del tessuto emopoietico, alla malattia di quel tale midollo osseo di cui si parlava. Si potrebbe tentare di sostituire il sangue anormale con altro sangue prodotto da un midollo osseo sano innestato nell'individuo leucemico; innesto finora impossibile ed assurdo, ma che dopo le suddette esperienze si riuscirà forse a fare attecchire previo un trattamento dell'infermo con una irradiazione accuratamente dosata, tale da non essere mortale o dannosa ma da essere bastevole per inibire temporaneamente i poteri difensivi dell'organismo, quelli proprio che altrimenti ostacolerebbero l'innesto. Non è per ora che una prospettiva insospettata, un orizzonte nuovo aperto da centinaia di migliaia di esperimenti, ma ne occorreranno beninteso altre centinaia di migliaia per giungere al verdetto decisivo.

Gaetano Lisi

SEMPRE PIU' PROFICUE RELAZIONI COMMERCIALI

L'importanza dell'Italia per l'economia jugoslava

Una serie di avvenimenti hanno dato risalto negli ultimi tempi alla vastità della cooperazione economica in atto tra Italia e Jugoslavia. Questi fatti stanno a confermare che dopo le alterne e spesso aspre vicende degli anni immediatamente successivi alla guerra, si è giunti ad un «modus vivendi» che ha permesso il crearsi di relazioni economiche e commerciali sempre più proficue.

Le circostanze che più hanno contribuito di recente ad avvalorare questa impressione possono riassumersi in avvenimenti come ad esempio, il terzo anniversario della firma dell'accordo di Udine, la annunciata visita del Ministro italiano al Commercio estero, on. Colombo alla Fiera autunnale di Zagabria e la partecipazione infine di oltre 100 espositori italiani alla Fiera internazionale di Belgrado inauguratasi alcuni giorni or sono.

Dichiarazioni e atteggiamenti da parte di personalità responsabili dell'economia jugoslava hanno anche di recente confermato l'importanza fondamentale che l'Italia, sotto numerosissimi aspetti, riveste per l'economia del loro paese. Dopo l'accordo concluso lo scorso anno che prevedeva l'acquisto in Italia di macchinari per 30 milioni di dollari, la Jugoslavia ha cercato con ogni mezzo di intensificare le sue relazioni commerciali con il nostro paese e una delle ragioni fondamentali di questo atteggiamento va trovata nella complementarietà delle rispettive economie.

Diverse industrie jugoslave poggiano la loro attività sull'attrezzatura italiana acquistata negli ultimi tempi; l'industria automobilistica in particolare costruisce, su concessione della FIAT, macchine italiane, l'agricoltura jugoslava ha trovato, nei nuovi tipi di sementi di frumento italiano selezionato, il mezzo per aumentare la produzione ed avviarsi così alla autosufficienza in un settore di estrema importanza. Sono anni ormai che l'Italia occupa il primo posto nelle esportazioni e nelle importazioni della Jugoslavia, ed è questo l'indice più sicuro per affermare che in effetti tra i due paesi le correnti di traffico sono notevoli ed importanti. Si può dire che la Jugoslavia è quasi costantemente presente alle manifestazioni fieristiche che hanno luogo in Italia e le ditte italiane sono ormai un coefficiente indispensabile alla riuscita delle consimili manifestazioni jugoslave. La partecipazione italiana, ad esempio, è difatti la più importante tra quelle straniere, alla fiera di Belgrado, come lo è stata alla Fiera primaverile di Zagabria.

Una conclusione logica porta a rilevare che l'economia italiana al momento attuale — in tutti i suoi settori — rappresenta per il paese vicino l'ancora di salvezza a cui ci si aggrappa per rendere meno gravi le conseguenze di una crisi che dal settore economico finisce per trasferirsi anche sul piano politico. In molti casi i tecnici italiani — in campo agricolo e in quello industriale — hanno contribuito e contribuiscono anche attualmente alla soluzione di errori di impostazione fatti con indirizzi che anni or sono dovevano concedere parti uguali all'economia ed alla demagogia.

L'ANNO SCOLASTICO 1958-'59

Iscrizioni ed esami nelle varie scuole cittadine

La presidenza del Liceo-ginnasio «Dante Alighieri» ricorda che la sessione di secondo esame per l'ammissione e l'idoneità alle varie classi del Liceo e del Ginnasio s'inizierà lunedì 1 settembre alle ore 8.30 con la prova scritta d'italiano. Avverte altresì che con lunedì 1 settembre si apriranno le iscrizioni alle varie classi del Ginnasio e del Liceo per l'anno scolastico 1958/59. Modalità all'albo.

Il giorno 1.o settembre avranno inizio gli esami di riparazione ed idoneità alle varie classi dell'Istituto tecnico «Carli» con la prova scritta d'italiano. Per le altre prove scritte il calendario è esposto all'albo dell'Istituto. Il giorno 8 settembre si inizieranno gli esami per la Scuola tecnica annessa all'Istituto tecnico «Carli». Il relativo calendario è esposto all'albo della scuola.

La Presidenza della Scuola media statale di via Guido Corsi 1, comunica che gli esami di riparazione di ogni tipo inizieranno lunedì 8 settembre alle ore 8,30 secondo il diario esposto all'albo. Le iscrizioni per tutte le classi, comprese quelle per le Ie e IIe della succursale di Gretta, si accettano dal 1.o settembre (orario segreteria 10 - 12).

La Direzione della Scuola di avviamento industriale — maschile e femminile — Sezione italiana di Poggioreale del Carso, comunica che l'inizio degli esami di licenza, riparazione, idoneità, della sessione autunnale per l'anno scolastico 1957-58, è fissato per il giorno 8 settembre alle ore 8.30. Tutti gli interessati devono, pertanto, presentarsi il giorno e l'ora fissati, nella nuova sede della Scuola sita in via Basovizza. Si comunica inoltre che le domande di iscrizione alle varie classi per l'anno scolastico 1958-59 si effettuano dal 1.o al 25 settembre e si ricevono giornalmente dalle ore 10 alle 12 nella segreteria di via Basovizza.

La Presidenza della Scuola media «Dante» comunica che gli esami di ammissione, promozione, idoneità e licenza della sessione autunnale avranno inizio il giorno 8 settembre alle ore 8.30 con la prova scritta d'italiano. Il diario completo delle prove scritte è affisso all'albo della Scuola.

La Presidenza dell'Istituto magistrale «Duca d'Aosta» comunica che gli esami di promozione e idoneità avranno inizio il giorno 1 settembre secondo il diario esposto all'Albo. La seconda sessione degli esami di abilitazione magistrale avrà inizio il 18 settembre.

Dal 1 al 30 settembre saranno aperte le iscrizioni alle varie classi per l'anno scolastico 1958-59.

Nuove sepolture a S.Anna

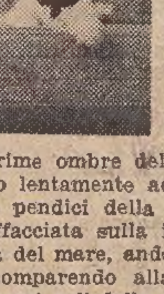
Il Comune rende noto che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture la cripta XXIV a loculi decennali (Campo IV) del Cimitero comunale di S. Anna ove giacciono i resti mortali dei deceduti ed ivi sepolti dal 13 agosto 1948 all'8 settembre 1948.

Entro il giorno 20 settembre coloro che intendessero disporre per la conservazione e trasporto in altra sepoltura dei resti mortali potranno rivolgersi, per le operazioni del caso, alla Sezione Cimiteri della Divisione Amministrativa della Ripartizione XII - Lavori Pubblici, via del Teatro n. 5/III, stanze n. 43 e 44.

Trascorso il termine, i resti mortali verranno esposti nell'ossario comune e di conseguenza non saranno più rintracciabili, mentre i segni funerari collocati su detta sepoltura non potranno venire più ritirati e rimarranno, assieme alle targhe che sono di proprietà di quest'Amministrazione, a libera disposizione del Comune.

SEGNALAZIONI

Il signor E. P. ci scrive una lettera che firma Ettore Panizza, pregandoci però di pubblicare le sole iniziali, e lamentando un disservizio postale-telegrafico. Noi pubblichiamo la lettera in buona fede perchè il caso segnalato ci sembra di interesse generale e la compilazione è fatta in buon italiano, ed ecco che altri due nostri lettori ci scrivono, unendo i ritagli dei giornali, per segnalarci che il medesimo testo, questa volta però con la firma per esteso, era già comparso su un quotidiano milanese pochi giorni prima. Il caso di E. P. (triestino) si riferiva a Cortina d'Ampezzo, quello dell'Ettore Panizza (milanese) ad Alassio. Sono cose dell'altro mondo che a noi sembrano addirittura inesplicabili perchè non si comprende davvero quale soddisfazione uno possa provare a pubblicare un testo che non è suo, sorprendendo la buona fede nostra, lamentando un caso che a lui non è mai successo. Che se invece il signor Ettore Panizza fosse triestino e avesse scritto la sua segnalazione a forma di lettera circolare a molti giornali (ci sono anche di questi tipi) sappia che ha torto, come spiega qui di seguito il direttore dell'Ufficio postale di via Vasari sig. Tamaro, che ringraziamo per i cortesi chiarimenti. Ecco la lettera del sig. Tamaro: «Nel caso che il destinatario, abbia cambiato residenza lasciando il nuovo indirizzo, il vaglia mod. TJII viene chiuso in busta mod. 62 e proseguito in raccomandazione al nuovo indirizzo del destinatario. Di questo viene informato con telegramma di servizio l'ufficio di origine perchè informi il mittente. In questo caso il destinatario si presenta all'ufficio di nuova residenza chiedendo la commutazione del vaglia. Se il vaglia ritorna al mittente perchè il destinatario non si trova più a quell'indirizzo e si ignora il nuovo recapito, l'ufficio di emissione rimborserà la somma al mittente. Quindi niente viaggio a Cortina e tantomeno blocco a disposizione dell'azienda statale». Ringraziamo il signor Tamaro per le spiegazioni fornite, dalle quali si deduce che il lettore che lamentava un «disservizio» aveva torto.



«Caro „Piccolo" — scrive il lettore L. B. — non so se vorrai pubblicare questo che sembra un racconto ma che purtroppo è realtà. E' una esortazione a non trattare le bestie in un modo così barbaro. Sembra una fiaba. Le prime ombre della sera calavano lentamente adagiandosi sulle pendici della montagna che, affacciata sulla immensa distesa del mare, andava sempre più scomparendo alla vista, avvolta nei veli della notte. Lontano, la città s'imbrillantava di miriadi di luci, dapprima tremolanti nella bruma serotina poi sempre più scintillanti nel buio incombente. Tutto era silenzio lassù. Gli animali, fattisi coraggiosi, osavano lasciare i loro nascondigli dove l'occhio dell'uomo non poteva penetrare, dove si ritenevano al sicuro, o quasi, lontani dalla malvagità del loro nemico. La mamma capriolo uscì lei pure dal suo nascondiglio, fiutò l'aria d'intorno, quindi chiamò la figlioletta. Una cucciolетta di neanche un mese, che ormai aveva avvezzata a queste passeggiate serotine per farle conoscere il mondo d'intorno. Scendevano lentamente al piano; il rumore di laggiù si faceva sempre più intenso più vicino, erano rumori strani, rombi e strombettamenti di macchine infernali; poi nella pausa di un silenzio, ecco distinta la voce del grande nemico, l'uomo. Un richiamo scandito per una, due volte di seguito, incomprensibile per essa, povera bestia, ma che le dava un senso di disagio, un tremito che le faceva rizzare il pelo. Pian piano, spingendo col muso aguzzo la sua creatura verso un'altra boscaglia, senza far rumore si allontanarono da quel posto infido per loro, e si diressero verso i cespugli che loro già conoscevano bene per le gustose fronde e le bacche golose. Ma buon Dio! che succedeva ora? La piccola cucciolетta, come presa da una furia demoniaca, saltava, sgambettava, si dibatteva, squittiva con lamenti sempre più dolorosi sempre più fiochi. Povera cuccioletta, una mano barbara aveva posto i lacci proprio sotto i cespugli dove si sapeva che erano soliti a procurarsi quel magro pasto. S'era impigliata, sfortunatamente con il collo, senza possibilità di scampo. Più lei cercava di trarsi fuori da quella stretta, più il laccio stringeva. La povera bestiola sentiva il respiro mancarle e le forze abbandonarla. La madre impietrita dal dolore, immobile, impotente ad aiutare la sua creatura, ebbe un istante di ribellione. Con la zampa tentò di trarre a sè la piccola, di trarla fuori da quella morsa, ma inutilmente. Dovette assistere con la morte nel cuore la cuccioletta distendersi immobile con un ultimo soffio di vita. Strozzata da quel maledetto laccio. Allora cominciò per lei, povera mamma, una veglia dolorosa in un silenzio esasperante, sempre paventando di essere scoperta da quella mano crudele e combattuta dal vivo desiderio di non lasciare sola e abbandonata quella piccola creatura fattasi rigida nell'abbraccio della morte. Stette lì tutta la notte, e solo alle prime luci dell'alba, fece ritorno lassù, nel suo nascondiglio dove l'occhio dell'uomo non poteva penetrare, dove solo un raggio di luna le faceva talvolta compagnia. Ma non è un fiaba. La piccola bestiola è stata trovata, presa al laccio dei bracconieri. Sotto le pendici di Contovello. Se avessero però potuto vedere, i bracconieri, quel corpicino, morto con il terrore negli occhi dopo esasperante agonia, si sarebbero commossi anche loro e più d'uno, non lo farebbe più così crudelmente freddo dinanzi al dolore».

ULTIMI GIORNI

VENDITA DI FINE STAGIONE

presso i

Grandi magazzini Coin

APPROFITTATE finchè siete in tempo

FERVE LA PREPARAZIONE PER IL GRANDE EVENTO DEL '60

La fiaccola di Olimpia a bordo della «Vespucci»

Una staffetta militare la recherà da Siracusa fino a Roma
Particolari sull'organizzazione del Villaggio che ospiterà gli atleti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 26

Ad ogni Olimpiade la fiaccola custodita dalla città greca di Olimpia viene trasferita nella città dove si celebrano i Giochi. Nel 1960 essa traverserà il mare a bordo dell'«Amerigo Vespucci», il veliero-nave-scuola della Marina italiana, e riprenderà terra in Sicilia, a Siracusa, nei pressi del fuoco ove, secondo la leggenda, Giove tramutò in fonte la ninfa Aretusa amata dal nume Alfeo, fiume di mitologica memoria che scorrerebbe entro il mare Jonio fra il Peloponneso e la costa sicula. Dopo Siracusa il percorso della fiaccola si snoderà attraverso le zone che videro fiorire la Magna Grecia e, infine, superate Paestum e Pompei raggiungerà Roma per l'Appia Antica. Nel Foro romano la staffetta sosterà per una notte per fare l'indomani il suo ingresso nello Stadio Olimpico dando così il via alla cerimonia di inizio.

Il percorso Siracusa-Roma verrà coperto da staffette militari fornite dal Raggruppamento Olimpico militare di nuova costituzione. Detto Raggruppamento dovrebbe provvedere a molti dei servizi compresi nell'organizzazione della XVII Olimpiade, per la quale saranno impiegati complessivamente 5580 militari. Alle Forze armate pertanto spetterà il compito di mantenere in efficienza le telecomunicazioni, il servizio sanitario, i trasporti, la dogana, la pubblica sicurezza e altri servizi di non minore importanza. Oltre 600 militari saranno in servizio fisso al Villaggio olimpiaco come traduttori, interpreti e con altre mansioni del genere, mentre altri 200 provvederanno ai servizio di ospitalità. Le bande militari saranno quattro, e militari saranno gli specialisti distaccati per le gare di vela. L'Esercito provvederà inoltre ai 10.000 colombi che prenderanno il volo simultaneamente in apertura dei Giochi a simboleggiare la pace olimpica per la quale nei tempi antichi si sospendevano guerre e guerricciole per tutta la durata dell'Olimpiade.

Naturalmente la partecipazione delle Forze armate non termina con le covate di piccioni. Per l'organizzazione degli uffici che si occuperanno dei vari servizi al Villaggio olimpiaco, per le complesse necessità previste sui campi di gara, per le comunicazioni, per l'illuminazione ecc., all'Amministrazione militare sono state presentate richieste d'una varietà veramente unica: dieci chilometri di filo spinato per cintare il Villaggio, con un occhio di riguardo al settore femminile; 35 cucine da campo; 5000 teli da tenda; 4000 cestini per i rifiuti; sei elicotteri; quattro dragamine; sei battelli segnalinee per le gare veliche; quattro gru semoventi; tre macchine foto-aeree; 15 ancore con 800 metri di catene; 116 motocicli; 61 autovetture; 27 auto da ricognizione (con tanta gente che a Roma farà l'indiano non si sa mai); 202 autobus; 15 camincioni; 12 autocarri pesanti; 25 ambulanze; 15 autocisterne; 15 auto-bagni; 7 auto-spacci e 4 autorecuperi. Nessun palombaro.

Per quanto riguarda le telecomunicazioni la nota è altrettanto ricca: 100 altoparlanti; 100 amplificatori; 260 telefoni; tre gruppi elettrogeni; 80 apparati vari; 400 telescriventi; 6 auto RT; 35 magnetofoni. Aggiungete a tutto ciò 5 tende da pronto soccorso; 20 barelle; 1600 metri di rete metallica; 2 chilometri di tribune; 300 metri di transenne; 300 fumogeni colorati; 150 latrine da campo; 50 docce; 10 fotoelettriche; 8 macchine utensili mobili e 80 cavalli, e poi dite se non ce n'è a sufficienza per una spedizione in grande stile su Marte o pianeti limitrofi.

Certo che di strada se n'è fatta da quando, nel secolo scorso, saltò in mente al barone De Coubertin di riesumare gli antichi giochi greci. Per misurarne la distanza sarà sufficiente fare una capatina all'esposizione di opere d'arte «di ispirazione sportiva» che verrà allestita nel quadro delle manifestazioni olimpiache onde non disdegnare l'immancabile tocco «culturale». La mostra riguarderà una documentazione dei singoli sport dal punto di vista storico e iconografico sia nell'antichità che nell'Italia del Medioevo e moderna. Gli argomenti trattati vanno dall'atletica in generale alla lotta e al pugilato, dal nuoto alla scherma, agli sport equestri, al calcio, alla caccia e alla pesca, al podismo, alle giostre e ai tornei, e dulcis in fundo ai giochi da circo. Il materiale esposto sarà in gran parte inedito, e se la mostra riuscirà com'è nei disegni degli organizzatori più di un candidato a «Lascia o raddoppia» troverà pane per i suoi denti.

Tanto per restare in argomento, segnaliamo lo zelo di quei 1380 studenti delle scuole medie di Roma che hanno inoltrato richiesta al Comitato olimpiaco per partecipare a un corso speciale per annunciatori sportivi ed essere quindi impiegati nei vari settori di gara durante i Giochi. Una cinquantina di essi ha già superato l'esame preliminare, disponendo fra l'altro di una certa qual conoscenza delle lingue straniere. Non sappiamo se la Radio-TV sia stata interessata a questa produzione in serie di Mike Bongiorno in sedicesimo. In fondo è sempre un felice esempio di automazione applicata allo sport, e un orizzonte nuovo per i rimandati a ottobre.

Walter Ludovici

ESERCITAZIONI A FUOCO alla presenza di Segni

Rimini, 26

Il 28 agosto il Vicepresidente del Consiglio e Ministro della Difesa on. Segni assisterà nella zona di San Piero in Bagno ad una esercitazione a fuoco di gruppo tattico eseguita da reparti del 19.o Reggimento Fanteria e del 21.o Reggimento Artiglieria della Divisione «Trieste». Il Ministro della Difesa sarà accompagnato dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Liuzzi e dal Sottocapo di Stato Maggiore generale Gualano, dal comandante della Regione militare Tosco-Emiliana generale De Michelis, da rappresentanti della NATO.

Il giorno 30 agosto, come si è già effettuato negli altri esperimenti di mobilitazione degli anni precedenti, un gruppo di parlamentari delle commissioni Difesa della Camera e del Senato visiterà, su invito del Ministro della Difesa, i reparti della Divisione «Trieste» ed assisterà ad un'altra esercitazione a fuoco di gruppo tattico che sarà svolta nella zona di Carpegna da reparti del 40.o Reggimento Fanteria rinforzati da unità di Artiglieria. Ad ambedue le suddette esercitazioni prenderanno parte — nel quadro della più stretta cooperazione tra le varie Forze armate — aviogetti della quinta Aerobrigata.

Arrestati per violenza due marinai inglesi

Venezia, 26

Due marinai inglesi dell'incrociatore britannico «Sheffield» attualmente alla fonda nel bacino di San Marco, sono stati arrestati sotto l'imputazione di rissa, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Si tratta del 30.enne Robert Drummond e del 21.enne Mic Minn entrambi da Glasgow i quali hanno aggredito la notte scorsa l'anglo-americano Henry Bunkerly, di 49 anni, da New Port. Il turista stava rientrando nel suo albergo quando veniva assalito dai due inglesi ubriachi i quali lo trascinavano in una calle e lo picchiavano selvaggiamente a calci e pugni. L'americano cadeva a terra e gli inglesi, forse perchè impauriti dal sopraggiungere di alcuni passanti, si dileguavano per le calli. Il turista veniva trasportato al suo albergo e successivamente all'ospedale ove era ricoverato con prognosi di trenta giorni per contusioni craniche e ferite multiple.

Frattanto i due inglesi si imbattevano in un passante, il 30.enne Giovani Baio, e lo trascinavano in una calletta dove iniziavano a percuoterlo selvaggiamente. Alle invocazioni di aiuto del poveretto accorrevano alcuni amici del Baio che si trovavano in un vicino esercizio assieme ad un agente di P. S. che invano intimava agli inglesi di arrendersi. I due energumeni, per nulla intimoriti dalla pistola dell'agente, gli saltavano addosso prendendolo a pugni e poi iniziavano a lanciare bottiglie che si trovavano sulla porta di un bar contro le persone accorse.

Si iniziava così una violentissima colluttazione e l'agente esplodeva anche un colpo di pistola in aria. Alla fine solo con il sopraggiungere di una pattuglia di agenti i due marinai inglesi erano ridotti all'impotenza e tradotti in Questura. Il Mic Min è poi stato ricoverato all'ospedale in stato di coma per le percosse ricevute e finora non è stato possibile interrogarlo. L'altro marinaio, passati gli effetti dei liquori bevuti, ha dichiarato di non ricordare nulla.

Il modellino del «caccia» inglese «Grenville» ha vinto il primo premio a un recente concorso che si è tenuto a Londra

TUTTO PER RENDERE PIU' SNELLO IL TRAFFICO AUTOMOBILISTICO

SORPRESE PER I ROMANI AL RIENTRO DALLA VILLEGGIATURA

Una sottovia lunga 144 metri e larga 12 in Piazza San Bernardo con la spesa di un miliardo - Si parla di un'autostrada sotterranea

Roma, 26

I romani in vacanza — e vi abbiamo già detto quanti sono, sicchè ancora in questi ultimi giorni d'agosto la Capitale appare pressochè spopolata, turisti a parte — troveranno, al loro ritorno, delle belle sorprese. Le ha preparate, dopo lunghi studi, l'assessore capitolino al traffico, pensoso della drammatica situazione in cui ci si verrà a trovare di qui a qualche giorno quando le vie cittadine torneranno ad essere una intricata giungla d'asfalto dove regna la legge del più forte e del più abile, dove il pedone è costretto a esercizi di alta acrobazia e il cittadino motorizzato è costretto a fare esperienze di gimkana. E' vero che qualcuno dice che prima di sistemare il traffico bisognerebbe creare nel cittadino una coscienza del traffico, che manca, e una nuova educazione della strada. Ma a queste voci nessuno bada e la gente continua a fare il proprio comodo e ciascuno usa della strada come se ne fosse il padrone assoluto.

Dunque, sorprese settembrine per i romani. Sapete che due anni or sono per cercar di snellire il traffico al centro fu creato il famoso «quadrilatero di scorrimento», cioè una rotazione a senso unico, che fu allargata in un secondo tempo, e oggi comprende Largo Chigi, via del Tritone, via Due Macelli, via del Babuino, via del Corso. L'esperimento — molto discusso all'inizio — si rivelò invero di grande utilità. Senonchè il vertiginoso aumento del numero delle automobili in circolazione e quello delle moto, fece sorgere il problema del parcheggio. Sembrava un problema insolubile. In certe ore del giorno le macchine nella zona centrale erano addirittura «accatastate», e lasciavano uno strettissimo corridoio appena utile al passaggio di una colonna di traffico. Bastava, in quel caos, che a un filobus uscisse di posto un'asta del trolley perchè, nel minuto necessario a rimetterla a contatto del filo aereo, si provocasse un ingorgo le cui conseguenze si protraevano anche per una intera ora.

A mali estremi, estremi rimedi, si disse in Campidoglio. Ed ecco nascere la «zona D». In tutte le strade all'interno del «quadrilatero» nessuna macchina può sostare più di un'ora e può farlo soltanto se munita di uno speciale cartoncino da sistemarsi ben in vista sul parabrezza indicante l'ora d'arrivo e la corrispondente ora di partenza. Passata la quale si è passibili di una multa che va dalle mille alle quattromila lire. Le prime furono giornate di una confusione indicibile. Gli automobilisti (e specie i commercianti e tutti coloro che hanno ufficio al centro) condussero una vera e propria resistenza passiva. Ma i vigili urbani (ce n'erano dieci soltanto in piazza San Silvestro che è la più convulsa della zona) tennero duro. Migliaia di contravvenzioni furono elevate, e finirono per domare i più ribelli alla nuova disciplina.

E' da questi due provvedimenti base, che nascono le sorprese settembrine. Si è deciso infatti — visto che l'esperimento ha dato risultati altamente positivi — di allargare la «zona D» di un raggio discretamente notevole, sicchè un impiegato o un commerciante che abbia ufficio o negozio al Corso o in via del Tritone, in via del Babuino o in via Due Macelli, dovrà finire per prendere l'autobus dal punto ove è stato costretto a lasciare la macchina al confine esterno della zona proibita. Il disagio non sarà poco e del malumore comune già cominciano a farsi eco i giornali.

L'altro provvedimento istituisce il senso unico di marcia per il Lungotevere, sì da creare un «anello di scorrimento» che in un punto X andrà a saldarsi con il «quadrilatero di scorrimento». Arriveremo così a un vero e proprio circuito lungo il quale, se non di giorno, si sbizzarriranno nelle ore notturne i pazzi del volante, convinti di trovarsi a girare più o meno sul circuito di Monza. E' innegabile che, comunque, questa appendice del «quadrilatero» contribuirà a un effettivo alleggerimento del traffico in zone battute in ogni ora da mezzi di tutti i tipi provenienti dalla periferia e di ritorno dal centro, anche se i primi giorni assisteremo a scene incredibili di confusione come capita a ogni innovazione (pensate che ci sono automobilisti romani i quali ancora oggi non sono riusciti a capire bene il meccanismo, pur semplice, del quadrilatero originario). Una cosa è certa. Che chi dovrà venire a Roma in macchina d'ora in poi sarà opportuno si fornisca oltre che d'una carta topografica anche di una sorta di vademecum del traffico della Capitale se vorrà girare con una certa sicurezza per Roma e se vorrà tornare a casa con la macchina tutta intera.

Tuttavia, nonostante le critiche che possano essere fatte ai provvedimenti adottati dalle autorità capitoline, va detto che c'è qualcuno che li ha apprezzati incondizionatamente, al punto di venire a studiarseli. E pensate che questo qualcuno è nientemeno che la Prefettura di Parigi. Ci risulta infatti che inviati da quella autorità, sono venuti a Roma alcuni funzionari parigini per studiare i metodi d'applicazione dei sistemi di «scorrimento» e della «zona D» (quest'ultima già esistente a Parigi) che qui hanno dato ottimi risultati.

Ed eccovi l'ultima sorpresa che troveranno i romani al rientro dalle villeggiature: la «sottovia». Partendo dall'idea del parcheggio sotterraneo istituito al centro di Milano, le autorità capitoline hanno pensato che ben più opportuno doveva essere creare una «via» sotto il livello stradale. Il progetto è stato varato ed entrerà subito in fase di realizzazione. Sarà in piazza San Bernardo (quella piazza che alla fine di via Barberini immette sulla via delle Terme e quindi alla Stazione Termini) e ci vorranno almeno dodici mesi di lavoro con una spesa di oltre un miliardo di lire. L'eliminazione di quell'incrocio di strade, pericolosissime e in continua convulsione sarà di gran giovamento, dicono i tecnici. La «sottovia» sarà lunga 144 metri e larga 12 e servirà il traffico intenso da e per la stazione. Le macchine vi si infileranno per una rampa, protetta da muraglioni, rispunteranno fuori per un'altra rampa che consente di immettersi, senza ingorghi nella corrente di traffico, dopo aver superato l'incrocio di piazza San Bernardo in piena velocità e senza intoppi; mentre i pedoni potranno usufruire di sottopassaggi collegati.

Queste le ultime novità. Altre dovranno aggiungersene a più o meno breve scadenza (si parla di un'autostrada sotterranea, per esempio) nel quadro dell'operazione snellimento traffico. E bisognerà far presto. Perchè secondo le previsioni fra meno di due anni le auto circolanti per le vie della Capitale saranno vicine al mezzo milione, senza contare la miriade di motociclette e di scooters di tutti i tipi.

G. C.

ERA APPENA STATO ASSUNTO AL CASINO' DI VENEZIA

Croupier sorpreso a rubare un gettone

Dai primi sospetti all'arresto e alla confessione

Venezia, 26

Un croupier francese, specialista del nuovo gioco adottato dal Casino municipale «baccarat tout va - banque ouverte» è stato arrestato dopo essere stato colto in flagrante, mentre stava sottraendo dal banco di gioco un gettone del valore di 250 mila lire. Si tratta del parigino Albert Weiss, di Joseph, di anni 45, il quale, come è stato possibile accertare nel corso delle indagini era riuscito senza farsi scoprire ad intascare nelle sere precedenti altri due gettoni del valore di 250 mila lire ciascuno. Il croupier francese è stato associato alle carceri di Santa Maria Maggiore e denunciato all'autorità giudiziaria per furto continuato ed aggravato.

Giunto al Lido proveniente da Parigi il 13 scorso perchè assunto dalla «Stile» come croupier del nuovo gioco adottato: il «tout va», il Weiss aveva iniziato il giorno dopo il suo lavoro al tavolo di «baccarat». Immediatamente, il direttore del gioco Giuseppe Cavallari aveva notato lo strano comportamento del nuovo assunto il quale lavorava con una singolarissima abilità e velocità senza peraltro dimenticarsi ogni tanto di guardare sottecchi in giro come se avesse paura di venire scoperto a fare qualcosa di non regolare. Insospettitosi, pertanto, che si dovesse trattare di una persona non troppo onesta, il direttore di gioco incaricava gli ispettori di sala Mario Garsi e Armando Zaffon di tenerlo particolarmente sotto controllo.

La sorveglianza doveva dare buoni risultati in quanto i due ispettori avevano potuto accertare che la sera di luned scorso il Weiss durante le ore di gioco aveva cambiato un gettone da 250 mila lire dal cassiere Mario Girace. Poichè il croupier aveva partecipato nel corso della serata al gioco vincendo una somma non accertata, i due ispettori non avendo precise prove preferivano attendere un'occasione migliore. Questa doveva giungere solo dopo 24 ore. Martedì notte, infatti, verso l'1.30 il personale di sorveglianza scorgeva il Weiss intento a far scivolare un grosso gettore da 250 mila lire sulle ginocchia e con mossa rapidissima farlo sparire in una tasca della giacca. Senza interrompere il gioco, il direttore della sala invitava con un pretesto il Weiss a recarsi nel suo ufficio mentre nel frattempo veniva informato del fatto il commissario di P. S.

Sottoposto a stringenti interrogatori, il croupier, dopo aver ostinatamente respinto ogni addebito, finiva verso l'alba, con il confessare il furto, estraendo di tasca il gettone in parola e cinquantamila lire in contanti. Messo alle strette da una serie di contestazioni, egli ammetteva anche gli altri due analoghi furti consumati nelle sere precedenti. La breve serie era iniziata nel momento in cui, a suo dire, caduto un gettone dal tavolo, prima ancora che qualcuno se ne accorgesse era riuscito a sottrarlo e a metterselo in tasca. Incoraggiato per la facilità con cui aveva fatto il primo colpo, non aveva perduto l'occasione di ripeterlo nelle sere seguenti. Alla richiesta di restituire il mezzo milione rubato, il Weiss affermava di aver speso l'intera somma. Secondo le sue dichiarazioni avrebbe acquistato in un negozio d'abbigliamento numerosi vestiti per un totale di 314 mila lire, mentre 130 mila lire le avrebbe perdute al tavolo da gioco.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - 8.15: Crescendo - 11: «Vecchia ballata della dama Clisson» radiodramma di Margherita Cattaneo (registrazione) - 11.50: Concerto della pianista Anita Porrini Clivio - 12.10: Canzoni presentate al VI Festival della canzone napoletana - 12.50: Domisoldò - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro e Cronache cinematografiche - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Giornale radio - Indi: Programma per i piccoli «I racconti di Mastro Lesina» - 17.30: Civiltà musicale d'Italia: «Le scuole musicali Veneziane nel sec. XVIII» - 18: Fantasia musicale - 18.30: Emil Carrara e la sua fisarmonica - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canta Carla Boni - 19.15: Registi al microfono: Cesare Zavattini - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Cantano i «Four Riders» - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: I gialli di Sherlock Holmes: 9.a avventura: «Il diamante della corona» - 21.30: Concerto del pianista Robert Casadesus - 22 e 15: Eva allo specchio, ritratti musicali - 22.45: Glenn Miller e la sua orchestra - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Girandola di canzoni - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra diretta da Piero Rizza - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Cartoline sonore - 14 e 30: Successi di ieri, interpreti di oggi - 15: Giornale radio - 15.15: Parole in musica, dizionarietto semimusicale - 15.15: Il trenino delle voci - 16: Terza pagina: Diario musicale di un inviato speciale - Schedario - Jazz da camera - 17: Successi italiani all'estero - 17.45: Ken Griffin all'organo Hammond - 18: Giornale radio - Indi: La moda, accordi e dissonanze - 18.30: Ballate con noi - 19.15: Novità Fonit - 19.30: Voci in armonia - 20: Radiosera - 20 e 30: Passo ridottissimo, varietà musicale e Le vedette del giorno - 21: «Non c'era una volta un festival» ipotesi scherzosa su un'anteprima del 1936 - Al termine: Ultime notizie - 22 e 15: «Il duello» radiocommedia di Gino Magazù da un racconto militare di Joseph Conrad con Carlo d'Angelo e Alberto Bonucci - 23.15: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: La chimica del cervello - 19.15: Pierre Octave Ferroud - 19.30: La rassegna: teatro - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di M. Haydn e L. v. Beethoven - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: «Caio Gracco» tragedia di Vincenzo Monti, con Wanda Capodaglio, Carlo d'Angelo, Adolfo Geri, Marcello Giorda (registrazione) - 22.45: Isaac Albeniz: Iberia.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 17.30: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 17.50: Concerto del basso Silvio Maionica - 18.20: Fantasia tzigana - 18.50: Cori d'Italia - Il coro Alpino Lombardo del CAI di Milano - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

18.30: La TV dei ragazzi: a) Giramondo - b) Racconti illustrati: Milioni di gatti - c) Arrivano i vostri, settimanale di cartoni animati - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Troppi mariti» film con Jean Arthur, Melwyn Douglas e Fred Mac Murray - 22.15: La giungla d'asfalto: Civiltà sulle strade - 22.35: Gli stranieri ci guardano: aspetti economici del turismo - 23: Telegiornale.

NESSUNA LUCE SUL DELITTO DEL LAGO

Mistero sul viaggio di Concetta Longo a Roma

Roma, 26

L'improvvisa comparsa a Roma della sorella di Antonietta Longo, ha riportato alla ribalta il caso ancora insoluto della ragazza rinvenuta decapitata nel lago di Castelgandolfo. La donna, tre anni fa fu uccisa e decapitata. Forse venne accoltellata mortalmente e quindi decapitata sullo stesso posto dove il cadavere fu rinvenuto; forse il suo corpo mutilato venne trasferito in riva al lago di Castelgandolfo dopo il delitto, questa ed altre incognite sono rimaste senza risposta, e ciò malgrado il prodigarsi delle autorità di polizia d'Italia e di tutto il mondo. Si accertò la identità della vittima, e una certa parte della sua vita diresse le indagini della polizia sui probabili conoscenti della ragazza; non fu possibile, comunque coordinare i rapporti della Longo con terze persone e alla Mobile rimase quale unica soddisfazione del lavoro compiuto conoscere il nome dell'amico della Longo, l'uomo che una volta «identificato» avrebbe maggiori possibilità di essere incriminato quale responsabile del delitto, un certo Antonio, di mezza età, dai capelli grigi, di media statura.

L'esistenza di Antonio venne inequivocabilmente accertata. Benchè la Longo non avesse mai parlato esplicitamente del suo fidanzato, le indagini accertarono che un giorno, in un bar di Sant'Emerenziana, la domestica di Mascalucia chiese alla figlia del gestore di domandare ad un determinato numero (formato dalla Longo e quindi sconosciuto) Antonio; la telefonata si concluse regolarmente e una donna disse alla signorina del bar che avrebbe subito chiamato il famoso Antonio e Antonio, effettivamente, comunicò telefonicamente con la Longo. Una donna, quindi, conosce il vero Antonio che quella sera parlò con la Longo, una donna che ignora l'importanza del suo segreto e consente ad un presunto assassino di circolare liberamente.

Un nuovo fatto di cronaca nera si profilò nell'autunno del '55 (il caso Truzzolini: condannato quale autore di duplice omicidio nelle persone di Babbanini e Giusti) che distolse l'attenzione della pubblica opinione dal delitto della decapitata: ciò nonostante, però, la Mobile e in modo particolare il dott. Macera, esperto del delitto, continuarono le indagini senza giungere ad una fase decisiva. L'improvvisa venuta ieri a Roma di Concetta Longo sorella della vittima in un momento in cui la Mobile è seriamente impegnata a risolvere le indagini di un altro delitto (quello della mondana uccisa alla Torraccia) fa pensare legittimamente che qualcosa di nuovo interessi gli indagatori e ciò anche se i funzionari della Mobile tendono a sminuire l'avvenimento. Infatti, secondo le voci raccolte negli ambienti della Questura, nel corso del lungo colloquio Concetta Longo avrebbe chiesto al funzionario la restituzione degli effetti personali della sorella, contenuti nelle due famose valigie rinvenute nel deposito della stazione Termini.

E' ovvio che la richiesta delle valigie poteva benissimo essere fatta per lettera, ammesso che la richiesta non avesse che un motivo puramente sentimentale ed affettivo. In conclusione la versione che circola negli ambienti della Questura su questo misterioso viaggio, non è convincente. Concetta Longo, dall'agosto del 1955 ad oggi, è completamente cambiata: è dimagrita (15 chili, a sua detta), avvilita e si trova in condizioni economiche «disastrose». A un giornalista che l'ha potuta avvicinare prima della partenza per la Sicilia ella ha detto: «Non chiedetemi perchè sono venuta qui... Molte cose sono cambiate... Abbiamo perso la tranquillità e nella nostra famiglia non c'è pace. Ci troviamo, ora, in particolari ristrettezze; credevo di poter incassare una certa somma ma non sono riuscita ad entrare in possesso dei soldi... Per quanto riguarda la mia cara Antonietta... posso dire che mi farei spezzare il cuore pur di vendicarla». Che sia proprio questo desiderio di vendetta che ha spinto Concetta Longo ad affrontare il lungo viaggio a Roma?

Quaterna vinta con i numeri di un fatto di cronaca

Roma, 26

Il commerciante romano Luigi Caporali ha vinto al Lotto la somma di dieci milioni con una quaterna sulla ruota di Roma, desunta da un fatto di cronaca avvenuto la settimana scorsa. Si tratta del rocambolesco inseguimento di un ladro su per i tetti d'una stradina del centro, che si concluse con la cattura del malvivente dopo tre o quattro tentativi di fuga. Il giovane commerciante abita proprio nel palazzo sul tetto del quale si svolse la pericolosa, drammatica caccia. Il giorno dopo, avendoci pensato su bene, andò al più vicino botteghino del Lotto ed insieme alla signora Elda Picconi che gestisce la ricevitoria combinò la quaterna con i numeri corrispondenti a «ladro», «tetto», «fuga» e «paura». Non volle accettare il consiglio di inserirvi anche il numero corrispondente al giorno in cui il fatto era avvenuto, il «21». Se lo avesse fatto avrebbe vinto con la cinquina, 40 milioni di lire. Luigi Caporali è sposato da un anno ed ha una figlia.

IN PERICOLO DI VITA per la puntura d'una vespa

Voghera, 26

Il muratore, Antonio Cavagnoli, di 62 anni, è stato punto da una vespa mentre lavorava e per poco non è morto per collasso. Egli si trovava sul tetto di una costruzione in demolizione quando una vespa lo pungeva al viso, sotto l'occhio sinistro. Poco dopo l'uomo veniva colto da malore e, perduta la conoscenza, si accasciava svenuto, con il volto gonfio e paonazzo. Soccorso dai compagni di lavoro, il muratore veniva trasportato d'urgenza in una vicina clinica dove un medico gli praticava le cure del caso riuscendo a salvarlo con grave stento.

INCIAMPA SUI BINARI ed è investita dal treno

Caserta, 26

Una giovane è inciampata nei binari ed è stata investita da un treno sopraggiunto in quel momento. La giovane, Lidia Savella di 22 anni, ha riportato ferite gravissime ed è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale di Caserta. Passeggiando in compagnia del fidanzato lungo il sentiero che costeggia la strada ferrata in località San Benedetto, nell'attraversare la sede dei binari ad un passaggio a livello la Savella è inciampata con il tacco della scarpa destra nella controrotaia. Proprio in quel momento sopraggiungeva un treno viaggiatori proveniente da Roma, e diretto a Caserta.

LA STAMPA JUGOSLAVA: DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

TRA SERBI E CROATI L'ASTIO NON E' SOPITO

Belgrado in polemica con Pechino

Il maresciallo Tito sta passando l'estate in modo per lui insolito. Gli altri anni era uso fare la spola tra Bled e Brioni, accompagnato dalla consorte e da qualche generale, per lo più Ivan Gosnjak. Quest'anno, invece, cerca di visitare anche le località più piccole, anche i posti più reconditi del Paese, prediligendo pur sempre le zone turistiche e associando così l'utile al dilettevole. Recentemente ha visitato numerose isole della Dalmazia e in questi giorni ha compiuto un «tour de force» attraverso la Slovenia. Dappertutto parole buone, promesse vaghe, molta retorica e poca sostanza.

Al ricevimento organizzato a Maribor in suo onore ha pronunciato una breve allocuzione. Fra l'altro ha definito incivili i «denigratori» della Jugoslavia e ha chiamato «revisionisti negativi» proprio coloro che accusano di revisionismo la Jugoslavia. Fino a qui la solita polemica infracomunista con qualche spunto nuovo. Però è passata inosservata un'altra sua affermazione; questa: «La forza della Jugoslavia sta nella unità dei suoi popoli... I nostri nemici hanno già cercato di aggredirci dal di dentro e lo tenteranno anche in futuro». Quest'affermazione viene molto spesso ripetuta dai dirigenti jugoslavi e non si tratta di una semplice frase retorica. La Jugoslavia è uno Stato federato. In esso vive tutta una gamma di popoli e di minoranze etniche. Anche i tre gruppi maggiori (serbi, croati e sloveni), per quanto tutti di origine slava, sono molto differenti l'uno dall'altro e non hanno mai sentito il bisogno di formare uno Stato comune. I serbi, che sono i più numerosi, aspiravano sempre a creare la «Grande Serbia», i croati volevano — anche nell'ultima guerra — una Repubblica indipendente, gli sloveni poi risentono nella loro civiltà e cultura l'influenza tedesca.

Tra i serbi e i croati esiste un odio secolare. Il fiume Drina, che separa i loro territori, è più che un confine di Stato. C'è inoltre differenza di religione, essendo i serbi ortodossi e i croati cattolici. I primi furono sotto l'influenza della civiltà bizantina e i secondi sotto l'influsso della civiltà occidentale. Usano persino alfabeti differenti: i serbi il cirillico e i croati il latino. Ci sono poi i macedoni con una lingua più vicina al bulgaro che non al serbocroato; nella regione di Kosovo-Metohija vivono gli schipetari di nazionalità albanese. I macedoni, gli schipetari e i bosniaci sono di religione musulmana.

Queste le caratteristiche principali dei maggiori gruppi etnici che vivono nella vicina Jugoslavia. Dalle stesse risulta manifesta la differenza di mentalità, di civiltà e di indole che li ha sempre divisi e più volte scagliati gli uni contro gli altri. Perciò i dirigenti belgradesi temono che i loro nemici sfruttino proprio questa eterogeneità della conformazione nazionale jugoslava per indebolire la intelaiatura del nesso statale il quale, più che un insieme compatto e monolitico, sembra un vero mosaico composto dagli elementi più svariati e tra loro differenti.

Tito ha fatto visita anche ai giovani addetti alla costruzione dell'autostrada Lubiana-Zagabria. Pioveva a dirotto, ma cionondimeno era di buon umore, ha ammirato tutto e ha elogiato tutti. Anche qui ha tenuto un discorso e tra l'altro ha fatto un'affermazione che ha del paradossale: «Come affermavano alcuni economisti, questa strada sarà forse un po' più cara». La realizzazione di questo obiettivo verrebbe dunque a costare di più col lavoro gratuito che non assumendo e retribuendo la manodopera normale. Ciò significa che le brigate giovanili non riescono col lavoro nemmeno a coprire le spese corrispondenti al vitto e all'alloggio. Però questa spesa in più verrebbe largamente compensata dall'«educazione morale-politica» che i giovani ricevono nella vita in comune e che viene impartita dall'apparato propagandistico statale. I regimi totalitari hanno sempre cercato di tenere in pugno i giovani, ma nessuno è mai sceso a tali dissesti economici per fini di natura politica e ideologica.

E ora siamo costretti anche questa settimana a parlare degli intraprendenti cinesi. La «Ljudska Pravica» del 25 agosto ha scritto che già da molto tempo l'Ambasciata cinese a Belgrado diffonde in Jugoslavia copie della rivista «Druzba» (pubblicazione edita in lingua russa a cura dell'Associazione per l'amicizia cino-sovietica) con articoli antijugoslavi, «nei quali attacca sfrontatamente il nostro Paese e offende il maresciallo Tito».

Questa insolita attività di una rappresentanza straniera in un Paese sovrano esula completamente — prosegue il foglio — dalle normali funzioni diplomatiche e costituisce nel suo contenuto antijugoslavo una violazione alle nostre leggi. Questa prassi è in stridente contrasto con il mantenimento e lo sviluppo di normali relazioni interstatali.

Il secondo segretario dell'Ambasciata cinese, Huang Ju Ping, è stato chiamato il 30 luglio al Ministero degli Esteri jugoslavo, dove gli è stata fatta presente l'illegale attività dell'Ambasciata. Al diplomatico cinese è stato comunicato che la rivista «Druzba» può essere diffusa nella RFPJ solo se non contiene articoli antijugoslavi. Però la rappresentanza cinese non ha tenuto conto di questa obiezione. E' stato chiamato quindi al Ministero degli Esteri l'incaricato d'affari dell'Ambasciata. Il diplomatico cinese ha però dichiarato che la rappresentanza del suo Paese proseguirà l'attività antijugoslava, in quanto «si tratta della lotta contro il revisionismo».

E' evidente che ciò può soltanto render più difficili i rapporti fra la Jugoslavia e la Cina. Però uno Stato sovrano, che ci tiene ogni poco alla sua indipendenza, non può permettere — conclude la «Ljudska Pravica» — una così brutale violazione alle sue disposizioni di legge.

Kruscev è divenuto piuttosto taciturno e con lui se ne stanno zitti anche i dirigenti del commercio estero sovietico. In base ai protocolli per gli scambi commerciali nell'anno in corso, l'URSS deve consegnare alla Jugoslavia 200 mila tonnellate di grano. A più riprese la azienda jugoslava «Graneksport» si è rivolta all'azienda sovietica «Eksporthleb» chiedendo l'attuazione dell'accordo, ma sempre ha ricevuto risposta negativa. Bisogna ammettere che certe polemiche ideologiche sono veramente strane...

In Romania prosegue intanto l'epurazione tra le file del partito. Negli ultimi giorni è stata attaccata anche la Pauker. In tutti i tempi le varie eroine ebbero una sorte dura: il rogo, la forca, la ghigliottina. Che cosa toccherà alla Pauker?

S. G.

Le indagini per lo scoppio dell'autocarro a Monselice

Padova, 26

Mentre si apprestano i solenni funerali delle quattro persone perite a Monselice in seguito al ribaltamento e alla deflagrazione di un autotreno carico di 180 quintali di esplosivo, che avranno luogo domani mattina alle 9 a spese della amministrazione comunale, prosegue l'istruttoria sulle cause del sinistro.

Alcuni testimoni avrebbero confermato le dichiarazioni dell'autista dell'automezzo, di proprietà della ditta di autotrasporti Carlo Bendandi di Imola, Ettore Collina di 27 anni. Il giovane disse ieri all'autorità giudiziaria che il ribaltamento non era avvenuto, come si pensava, per eccesso di velocità, ma per un momento di distrazione nella curva dovuto al fatto che gli era parso di notare dal rimorchio del fumo. Appunto per ciò egli è stato rilasciato dopo l'interrogatorio.

Qualche perplessità permane sulla natura del carico. A questo proposito il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Meoli ha nominato un esperto balistico che ha già iniziato il suo lavoro. Se il carico, come era stato detto, fosse consistito nella maggior parte di balistite, nè i due autisti, nè le cinque persone che si trovavano nel bar assieme al gestore Mario Ongaro di 41 anni, avrebbero avuto il tempo di mettersi in salvo. I 180 quintali di materiale sarebbero esplosi nel giro di uno o due secondi facendo il vuoto attorno per un raggio di almeno 200 metri. Balistite tuttavia c'era, ma in minor proporzione; il grosso del carico sembra invece che fosse costituito da carburo di calcio usato come polvere di lancio. Gli inquirenti comunque risponderanno fra breve a questo interrogativo e diranno anche se lo autotreno aveva segnalato alla Polizia stradale il proprio passaggio, come richiede la legge, e se viaggiava con le segnalazioni e le precauzioni normative.

GESTO TEPPISTICO

Rimini, 26

Il direttissimo 156 Lecce-Milano è stato fatto segno ad un fitto lancio di sassi da parte di ignoti nei pressi di Sant'Arcangelo. La sassaiola ha provocato la rottura di alcuni vetri e il ferimento leggero di un viaggiatore colpito da una scheggia. La polizia ferroviaria ha iniziato le indagini del caso.

CRONACHE SPORTIVE

DA FILADELFIA ATTESO IL BIS NELLA SPADA

In finale cinque azzurri contro due russi e un inglese

La sovietica Kisseleva campionessa mondiale di fioretto - Al quarto posto l'italiana Bruna Colombetti

Filadelfia, 26

Anche oggi è stata una giornata oltremodo laboriosa per gli spadisti impegnati nelle due semifinali che dovevano designare gli otto finalisti. Dei sei azzurri in lizza uno solo ha dovuto rassegnarsi ad abbandonare la lotta ed è stato il combattivo Anglesio, incappato in una imprevista sconfitta nel confronto decisivo con l'inglese Hoskyns, che gli ha così soffiato il posto in finale.

Delfino e Mangiarotti si sono invece qualificati agevolmente nello stesso girone vinto dal sovietico Tchernikov, mentre nell'altra semifinale gli italiani Pavesi, Pellegrino e Bertinetti hanno dovuto sottostare a una serie d'incontri di spareggio col sovietico Koskava prima di aggiudicarsi il piazzamento in finale. Anche questo girone ha visto terminare in testa un russo, comunque le previsioni sono per una nuova vittoria italiana nell'arma triangolare, nonostante la tenacia dei due russi in gara.

Fra gli eliminati figurano il francese detentore del titolo Armand Moyal, i suoi compagni di squadra Degallier e Huet, nonchè il russo Khabarov. Moyal, di 33 anni, non ha addotto scusanti di sorta per la sua sconfitta: «Non sono giù di forma — ha confessato. — Un giorno va tutto bene, in questo sport, e il giorno seguente tutto va alla rovescia.

Ecco gli otto finalisti per il torneo individuale di spada qualificatisi nelle due semifinali:

Girone A: 1) Tchernouchevitch (URSS) 6-1; 2) Alberto Pellegrino (Italia) 4-3 (33 stoccate ricevute); 3) Carlo Pavesi (Italia) 4-3 (35); 4) Franco Bertinetti (Italia) 4-3 (32).

Girone B: 1) Tchernikov (Russia) 6-1; 2) Giuseppe Delfino (Italia) 4-3 (24 stoccate 30 date); 3) Edoardo Mangiarotti (Italia) 4-3 (24-27); 4) Hoskyns (GB) 3-4.

La sovietica Kissileva ha vinto il titolo mondiale di fioretto individuale femminile precedendo nell'ordine, nella graduatoria del torneo finale, la sovietica Jitnikova, la ungherese Rejto e la italiana Colombetti.

Ecco i risultati della finale: 1) Valentina Kisseleva, Russia, 6-1; 2) Emma Gitnikova, Russia, 5-2, 16 stoccate ricevute; 3) Ildiko Rejto, Ungheria, 18 stoccate ricevute; 4) Bruna Colombetti, Italia, 5-2, 20 stoccate ricevute; 5) Lajosne Kovacs, Ungheria, 3-4; 6) Renee Garilhe, Francia, 2-5; 7) Gillian Sheen, Granbretagna, 1-6, 26 stoccate ricevute; 8) Alexandra Zabelina, Russia, 1-6, 27 stoccate ricevute.

Tutte le maggiori marche al 29.o G. P. d'Italia

Milano, 26

Mentre continuano le trattative fra gli organizzatori del 29.o Gran Premio d'Italia, in programma domenica 7 settembre all'autodromo di Monza, e tutte le maggiori case e scuderie automobilistiche europee, sono stati definiti gli accordi con la casa inglese B. R. M. che ha ufficialmente iscritto tre vetture di formula uno al volante delle quali saranno il francese Behra, il franco-americano Harri Schell e lo svedese Joackin Bonnier.

Numerose richieste di iscrizioni pervengono intanto alla organizzazione da parte di piloti non «accasati». Per la decima Coppa Inter-Europa, le gare riservate alle vetture gran turismo, che com'è tradizione, si svolgeranno nella mattinata del 7 settembre, hanno definito l'iscrizione già 14 piloti fra i quali alcuni noti velocisti.

Intanto si apprende da Londra che il Royal Automobile Club ha invitato oggi i principali piloti e costruttori di automobili inglesi ad una riunione in programma per giovedì per discutere il futuro dei grandi premi automobilisti. Fra gli invitati figurano Mike Hawthorn, l'attuale leader della classifica mondiale conduttori, Stirling Moss, che nella stessa classifica si trova al secondo posto e il famoso costruttore inglese, Tony Vanderveli.

Il direttore sportivo del RAC, Dean Delamont, dopo la riunione conta di recarsi a Milano per illustrare il punto di vista inglese ad una riunione della Federazione internazionale automobilistica. Fra l'altro, nella riunione di giovedì sarà discussa la nota dichiarazione fatta da Fangio a Rapallo il 7 agosto quando disse che le attuali macchine da corsa sono troppo leggere per le velocità che raggiungono e questa è la ragione delle frequenti sciagure.

Come è noto, a seguito delle recenti disgrazie mortali accadute all'italiano Musso al Gran Premio di Reims il 6 luglio scorso, all'inglese Collins il 3 agosto nel Gran Premio di Germania, numerosi giornali hanno chiesto l'abolizione delle corse automobilistiche di formula uno o quanto meno una radicale revisione dei regolamenti.

I ciclisti azzurri partiti per il Belgio

Milano, 26

Le due squadre dei ciclisti azzurri della strada, quella dei dilettanti al completo con i nove elementi e quella dei professionisti con cinque soli titolari e la prima riserva (questo perchè gli altri tre titolari, Defilippis, Nencini e Favero sono già in Belgio e si porteranno quindi direttamente a Reims per mettersi a disposizione di Binda), sono partite stasera dalla stazione centrale con lo Orient Express che li porterà domattina alle 10.55 a Parigi. Dalla capitale francese la comitiva andrà a Reims, percorrendo 150 km. con un pullman speciale, seguito da un altro con il materiale che ha viaggiato su un vagone agganciato appositamente al Milano-Parigi.

I dilettanti di Proietti erano a Milano fin da domenica sera, reduci dall'indicativa disputatasi al mattino a Como e dominata da loro con Trapè in testa; i professionisti, invece, sono affluiti a Milano alla spicciolata, arrivandovi in prevalenza ieri, reduci dal circuito di Intra. I primi di essi ad arrivare sono stati Baldini, Pambianco e Moser, che stamane si sono allenati con i dilettanti azzurri, prolungando però la loro uscita di un'altra settantina di chilometri, in aggiunta a quelli percorsi con i «puri» di Proietti.

Binda ci ha confermato che il percorso di Reims è secondo, per durezza, solo a quelli di Adenan, di Frascati e di Solingen: maschera la sua speranza d'una vittoria azzurra dietro un'ammissione di pronostico favorevole ai passisti-velocisti stranieri. Baldini sta ora completamente bene e nutre fiducia in una buona gara. Coppi è pieno di speranze e di entusiasmo come un giovane.

Proietti ha speranze più solide di quelle del suo collega: non nasconde che la squadra di quest'anno è tra le più forti finora costituite per i dilettanti stradisti. E' un po' preoccupato però per le condizioni di Venturelli. La designazione dei sei titolari verrà fatta sul posto, dopo un'accurata visita e un lungo studio del percorso.

Loi-Vecchiatto al Vigorelli il 5 settembre per il titolo

Milano, 26

E' stato definito il programma della riunione pugilistica del 5 settembre al «Vigorelli», nel corso della quale Duilio Loi metterà in palio contro Vecchiatto il titolo europei dei pesi leggeri, e Italo Scortichini affronterà Angelo Brisci per il titolo italiano dei pesi medi.

Ecco il programma:

Duilio Loi (Trieste) contro Mario Vecchiatto (Udine) campionato d'Europa pesi leggeri (15 riprese).

Italo Scortichini (Fabriano) contro Angelo Brisci (Taranto), campionato d'Italia pesi medi (12 riprese).

Bruno Scarabellin (Venezia) contro Ali Cramp (India), medio massimi (10 riprese); Burghi (Pisa) - Plinio Scarabellin (Venezia), medio massimi (8 riprese); Tombolini (Venezia) - Ghinaglia (Cremona), piuma (6 riprese).

Il Campionato d'Europa pesi leggeri sarà diretto dall'arbitro napoletano Gilardi.

La situazione calcistica

Colloquio Onesti-Pasquale

Roma, 26

Il dott. Giuseppe Pasquale, presidente della Lega nazionale di calcio, si è incontrato questa mattina al Foro Italico con il presidente del CONI avv. Onesti, con il quale ha parlato degli sviluppi della situazione calcistica.

Sul colloquio, protrattosi per oltre un'ora, il presidente della Lega nazionale — che si era recato al CONI per incontrare il commissario straordinario della FIGC dott. Bruno Zauli, che non era però ancora rientrato da Stoccolma — ha dichiarato che si è trattato di una visita di cortesia. Non si sono discussi problemi di immediato o mediato interesse per la Lega nazionale, anche per ovvia deferenza nei confronti del commissario straordinario. Il previsto incontro con il dott. Zauli avrà luogo nei prossimi giorni.

Domani, alle 16, il dott. Pasquale sarà ricevuto dal Ministro delle Finanze on. Preti, con il quale discuterà la situazione fiscale delle società di calcio.

Sembra che il colloquio tra il commissario straordinario ed il presidente della Lega nazionale non possa aver luogo prima di domani sera, mentre non è escluso che il dott. Pasquale prenda in precedenza contatto telefonicamente con il dottor Zauli.

ULTIME ISTANTANEE dallo stadio di Stoccolma

Il tedesco Germar, campione europeo dei 200 metri piani

La russa Tamara Press, vincitrice del titolo del disco

RASSEGNA DELLA SETTIMANA NATATORIA

Dal duello Konrads-Yamanaka è scaturito un nuovo tempo mondiale

Intensa vigilia a Budapest per gli imminenti europei - In piena attività la piscina triestina - Amarezze nella pallanuoto

Trieste è diventata il centro di smistamento delle forze pallanotistiche italiane. La squadra nazionale, di ritorno dalla Jugoslavia, dove ha sostenuto due incontri di allenamento con i fortissimi rappresentanti della vicina repubblica, è stata lunedì di passaggio per la nostra città e ha raggiunto successivamente a Udine il resto della comitiva in viaggio per Budapest. A sostituire i «nazionali» sono subito arrivati a Trieste i pallanotisti juniores che agli ordini di Majoni svolgeranno nella piscina coperta una lunga serie di allenamenti in vista del prossimo confronto internazionale con la Francia.

Acque dunque permanentemente agitate nell'impianto di Riva Grumula, dove sono state smaltite anche le due prime giornate della Coppa Olimpia e che vedrà in fine settimana la disputa di due incontri di pallanuoto della Triestina e lo svolgimento dei campionati regionali di nuoto di tutte le categorie. I waterpolisti alabardati sono ritornati dalla lunga triplice trasferta a Pegli, Civitavecchia e Napoli. Purtroppo il disagevole dislocamento non ha portato gli utili che forse i dirigenti speravano, in quanto i tre incontri hanno fruttato soltanto un punticino, per cui devono essere definitivamente accantonate le ambiziose speranze coltivate fino alla scorsa settimana.

Nell'incontro di ricupero, a Pegli, i ragazzi di Cerasin sono riusciti a strappare un pareggio, ma a Civitavecchia e a Napoli la squadra, priva dei difensori titolari, Miani e Bradaschia, non ha potuto tener testa alle formazioni locali, ansiose fra l'altro di rifarsi delle sconfitte subite a Trieste nella fase d'andata del campionato. Per contro il leader della classifica, la fortissima squadra del Quinto, è riuscita a mantenere lo zero nella casella delle sconfitte, pareggiando prima con la Mameli e vincendo in seguito agevolmente contro la Libertas di Sestri. Ormai il Quinto può considerarsi campione della categoria e promosso alla massima serie.

Per restare nel campo nazionale dobbiamo segnalare i tempi primato ottenuti dalle ondine italiane in allenamento ad Alessandria e Milano. Nella categoria «ragazze» la giovanissima romana Cristina Pacifici ha migliorato per due volte nello spazio di 60 ore il primato della categoria sui 50 stile libero, segnando prima 31.7 e poi 31.5. Il precedente limite apparteneva alla Paola Saini che, dal canto suo, è stata tutt'altro che inattiva e ha abbassato per la terza volta in quest'anno il primato dei 200 metri stile libero, ottenendo successivamente 2.40.1, 2.38.6 e finalmente 2.37.9. Sulla stessa distanza un'altra romana, Velleda Veschi, si è assicurata il primato nazionale assoluto, nuotando i 200 metri in 2.35.8. Il primato precedente apparteneva alla napoletana Sandra Valle con il tempo di 2.36.3.

Ma quando si fa una rassegna del nuoto settimanale in campo mondiale, è naturale che prima o poi ci si debba occupare delle prodezze in serie dei nuotatori e delle ondine australiane. Queste ultime, dopo i Giochi dell'Impero britannico si sono concesse una lunga vacanza, scorazzando per tutte le piscine europee, sempre nuotando sui limiti che non sono molto distanti da quelli mondiali, senza mai trovare avversarie capaci di impegnarle al limite delle loro possibilità.

Ben più impegnativi i compiti dei nuotatori «aussies», che si sono recati in Giappone per affrontare nel loro ambiente i formidabili avversari nipponici. La lunga tournée è servita a mettere più volte di fronte al giovane John Konrads la speranza giapponese Yamanaka. Una solo volta il «figlio del Sol Levante» è riuscito a prevalere sul fanciullo prodigio australiano, e ne è sortito il nuovo record mondiale dei 200 stile libero: 2.3 contro 2.3.2.

I duelli fra i due più grandi «liberisti» del momento attuale hanno portato all'entusiasmo le decine di migliaia di spettatori che hanno affollato le piscine di Tokio e Osaka. Sui 400, sui 200 e nella staffetta 4x200 si è sempre nuotato sui limiti mondiali, ma anche nelle nuotate artistiche non si è stati da meno e nella rana e nella farfalla i giapponesi sono riusciti a precedere sul traguardo i fortissimi avversari. A conclusione della loro tournée gli australiani, impegnati nell'ultima riunione a Osaka, hanno stabilito un nuovo record mondiale nella staffetta mista 4x100, avendo il dorsista Monkton uguagliato il proprio «mondiale» (1.1.5), essendo il ranista Gathercole rimasto soltanto due decimi sotto il suo stesso primato (1.12.2), il ranista Wilkinson avendo ottenuto nella farfalla 1.1.6 e il liberista Devitt 55.1 nell'ultima frazione. Un totale di 4.10.4, vale a dire quasi quattro secondi meno del record stabilito a Cardiff dagli stessi nuotatori.

Sarà interessante fare un raffronto fra i risultati dei prossimi campionati europei di Budapest e quelli ottenuti dagli australiani, americani e giapponesi nei confronti di Los Angeles, Cardiff, Tokio e Osaka. Abbiamo l'impressione che, nonostante i recenti miglioramenti, il divario fra il nuoto del Vecchio Continente e quello del resto del mondo sia notevolmente aumentato.

M. V.

Un torneo di pallanuoto in notturna a Sistiana

Grazie ad una brillante iniziativa della sezione sportiva del CUS Trieste e alla sportività del Principe di Torre e Tasso, nelle serate del 2 e 3 settembre verrà svolto nella nostra città, un torneo di pallanuoto in notturna. Nella suggestiva baia di Sistiana, illuminata per l'occasione da potenti riflettori messi gentilmente a disposizione dal locale Presidio Militare e grazie alla collaborazione dell'Unione Sportiva Triestina che ha concesso il campo per le gare, si svolgerà la prima edizione del trofeo pallanotistico «Principe di Torre e Tasso».

Già nella scorsa stagione la manifestazione avrebbe dovuto venir organizzata, ma impedimenti di vario genere ne avevano ritardata l'effettuazione. Ora, tutto sembra essersi messo per il verso giusto e così gli amanti di questa specialità sportiva potranno godersi delle belle gare all'aperto. Trieste, di manifestazioni del genere sino allo scorso anno non ne aveva avute altre fuori del trofeo «Bradaschia» per cui, dopo lo svolgimento dei tornei nazionali l'attività del giuoco del pallone nell'acqua veniva a cessare.

Da parecchi giorni era in fase di studio questo torneo in quanto si cercava una formula che potesse renderlo equilibrato. Ora sembra che gli organizzatori l'abbiano trovata; infatti le maggiori squadre di pallanuoto della città, la Triestina, la Fiamma, il Cus Trieste e con tutta probabilità anche l'Edera, la cui iscrizione non è ancora giunta, concederebbero il nulla-osta ai propri giocatori i quali verrebbero a sua volta divisi in quattro formazioni che rappresenteranno altrettanti rioni cittadini e precisamente Zona Universitaria, Città-Centro, Sant'Andrea e Roiano. In questa maniera le formazioni risulteranno equilibrate e anche l'interesse del torneo accrescerà di molto.

Stasera a Montebello

Il Premio Elettra clou del convegno

Stasera con inizio alle ore 20.45 avrà luogo all'ippodromo di Montebello il primo dei tre convegni settimanali. Corsa di centro il Premio Elettra sulla distanza del doppio chilometro. In totale sette le corse, tutte di una certa importanza, che promettono di tenere desto l'interesse degli spettatori.

I nostri favoriti: *Premio dei Grilli:* Inquieta, Gigolette. *Premio Andromeda:* Zuccherino, Ellenica. *Premio Selene:* Voluttuosa, Bireme, Autodroma. *Premio Espero:* Allocco, Tagetes, Stellaluce. *Premio Atlante:* Mottarone, Leporello, Nanduska. *Premio Elettra:* Oldrado, Badoero, Abar. *Premio Vespro:* Neopiave, Illuso, Uberta.

Regate veliche a Sistiana

Questa sera, come annunciato, si svolgeranno nella baia di Sistiana, illuminata a giorno, le regate veliche per snipe, star e finn alle quali è assicurata la partecipazione di tutte le rappresentanze del golfo.

I CAMPIONATI EUROPEI DI CANOTTAGGIO

Oggi sul lago Malta la prima severa selezione

Gli equipaggi di 22 paesi a confronto in uno specchio d'acqua considerato ideale - Anche in questo cimento i russi partono favoriti

Poznan, 26

Sul lago polacco di Malta, a sei chilometri da Poznan, sono in piena attività la squadre remiere di diciannove nazioni europee alle quali si sono aggiunti gli Stati Uniti e l'Australia.

I paesi che gareggeranno ai 49.mi campionati europei di canottaggio sono, seguendo lo ordine di arrivo, i seguenti: Unione Sovietica, Inghilterra, Romania, Italia, Australia, Belgio, Svizzera, Austria, Finlandia, Olanda, Cecoslovacchia, Svezia, Stati Uniti, Francia, Germania occidentale, Jugoslavia, Grecia, Danimarca. Imminente l'arrivo della Germania orientale, dell'Ungheria, della Norvegia oltre s'intende ai padroni di casa.

Mentre sul lago gli equipaggi perfezionano la preparazione e curano l'efficienza delle imbarcazioni, i dirigenti delle varie nazioni si riuniscono per il congresso amministrativo e generale della FISA nonchè per l'estrazione dei numeri di acqua e la composizione delle batterie eliminatorie.

I sei equipaggi italiani hanno, anche oggi, lungamente lavorato sotto il controllo del delegato tecnico Siliprandi, dimostrando di essere in piena efficienza atletica e tecnica.

Lieto commento alla regata triestina

La sessantunesima regata nazionale ha legato il suo nome alla disputa del campionato italiano per la categoria allievi ed alla Coppa «Caccialanza». Nelle giornate di sabato e domenica un imponente numero di vogatori si è dato convegno sullo specchio d'acqua della riviera di Barcola; ben 105 equipaggi hanno risposto all'appello in rappresentanza dei più quotati sodalizi della penisola, la cui maggior parte ha raggiunto Trieste proveniente dalla lontana costa amalfitana. E' stata quella di Trieste una imponente rassegna remiera che, seppur ostacolata da avverse condizioni del mare, ha dimostrato a quale punto si trovi il canottaggio italiano, più vitale che mai.

In sede di commento sulla manifestazione un posto di riguardo spetta alla prova sui 1000 metri delle jole a 4 vogatori valevole per la «Caccialanza». Undici equipaggi si sono presentati alla partenza e la lotta è stata accanita e non sempre regolare. Ha vinto il Posillipo, ma il miglior tempo in sede di batterie per le qualificazioni è andato ai triestini del Ferroviario (3'58"4 contro 4'05"2). Un abbordaggio quasi... piratesco ha tolto al Ferroviario la possibilità di battersi ad armi pari sulla breve distanza dei 1000 che comporta da parte dei concorrenti un ritmo veloce e sostenuto lungo tutto il percorso. Questa competizione, riservata agli studenti delle scuole secondarie, rappresenta indubbiamente il trampolino di lancio per un continuo e progressivo rimpolpamento delle file dei «seniores». Lo spirito agonistico, conseguenza logica quando c'è in palio la conquista di un'ambita affermazione, tradisce talvolta le intenzioni dei gareggianti, falsandone stile e criteri di preparazione ed allenamento. Un'eventuale, e sempre possibile, revisione in sede di impostazione organizzativa, accrescerebbe notevolmente il già vasto interesse, nonchè tecnicamente riuscirebbe di maggior utilità ai fini di una selezione più profonda e qualitativamente più razionale.

Passando al campionato allievi il responso torna a favore ai due equipaggi del settentrione e di due del meridione. Nel singolo con Rebek della Ginnastica Triestina e nel doppio con Bosdachin e Specia del C. M.M., hanno prevalso tra i primi, nel «due con» i napoletani del Savoia e nel «quattro con» i salernitani dell'Irno hanno tenuto alto il vessillo del canottaggio meridionale. Nella vogata di coppia vittoria del Nord, in quella di punta successo del Sud: equilibrio perfetto e distanze ristabilite tra le quotazioni dei valori, andate l'altr'anno a favore dei meridionali.

Il biancoazzurro Rebek ha vinto con autorità e spavalderia su un forte stuolo di avversari; la insidia più seria è venuta dal rappresentante di Lecco, gli altri sono scomparsi nella lotta serrata. Se Rebek ha dato una prova positiva, dimostrandosi allievo perfetto in fatto di stile, la coppia dei «marinaretti» ha sbalordito per i numeri messi in luce: assieme, palata, ritmo, impostazione di gara, stile. E' un equipaggio questo al quale si spalanca davanti un'avvenire tutto.. olimpico.

Irno e Savoia hanno vinto con l'arma dei forti, mettendo in evidenza doti di potenza e di abilità che non si riscontrano con tanta facilità negli equipaggi giovani.

Trascuriamo per evidenti ragioni di spazio di parlare dei tipi «K» e concludiamo il nostro breve esame con le prove seniores riservate alle imbarcazioni del tipo olimpionico. Il singolista Mazzoli della Canottieri Trieste ha... spaziato a suo piacimento; il discorso fatto per il «doppio» del C.M.M. è identico anche per lui. Roma 1960 avrà un esponente giuliano nella gara del singolo?

Nel «quattro senza» i militari romani hanno dato una severa lezione ai finanzieri di Gaeta; è stata una gara questa che ha visto i gareggianti battersi con alterne vicende, ma il crollo di Gaeta è stato un'autentica sorpresa, una Waterloo... barcolana. Nell'«otto», per concludere, sono mancati i molfalconesi della Timavo causa la rottura dell'imbarcazione. La Marina Militare dei romani ha riconfermato il valore dei suoi vogatori, impostando una gara tatticamente pregevole: con una palata lunga è stato riconfermato il principio che i morti si contano solo sul traguardo, con tanti saluti a casa per i napoletani che, al comando per oltre 1500 metri, hanno ceduto proprio nell'istante in cui era indispensabile operare il «serrate» finale.

Questa rassegna si chiude con un bilancio abbastanza lusinghiero per il remo giuliano. Due titoli nazionali ed alcuni ottimi piazzamenti — a parte l'«exploit» di Mazzoli — rappresentano un bilancio positivo. C'è da rammaricarsi soltanto che di regate a Trieste, città che vive sul mare, se ne svolga una sola all'anno.

Per gli organizzatori, guidati dal presidente della quinta zona Graziano Sanzin, non ci sono che lodi, soprattutto per quanto riguarda il servizio di informazioni, curato direttamente tramite una radio militare da campo. Il radiocommentatore ha tenuto al corrente il folto pubblico convenuto sulla linea del traguardo con dovizia di notizie, di cronaca e tecniche, storiografiche e di... colore. A Demetrio Capozzari, uno della vecchia guardia dei tempi di Skerl e Brosch, vada un plauso per aver assolto questo delicato e importantissimo incarico con acume e intelligenza non comuni.

B. L.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Vlaminck alle Bettole è il «dormelliano» di turno

A Montecatini e a Roma successi di Nievo e Sultanina - Ritorna il «mago» Finn - Merano e Allah dominano la scena triestina

Un altro successo dei colori della Razza Dormello Olgiata; ciò è avvenuto nel Gran Premio Città di Varese, disputato all'ippodromo varesino delle Bettole. A far trionfare i colori del compianto Federico Tesio è stato il tre anni Vlaminck figlio dell'ottima Venusta, che è venuto nel finale a battere il fuggitivo Macon, altro protagonista della bella corsa. Macon infatti si era portato subito al comando, resistendo nella parte iniziale della corsa, alle sfuriate di Zula e di Rebeghina, quest'ultime logorate dal ritmo velocissimo impresso dal battistrada. Scomparse dalla scena Rebeghina e Zula, Macon allungava per distanziarsi ulteriormente, ma con bella progressione, si facevano sotto allora Vlaminck e Pecos. Il cavallo di Camici sbarazzatosi di Pecos, superava in retta d'arrivo anche Macon, il quale non riusciva a resistere nemmeno al serrate finale di Pecos che gli soffiava pure il secondo posto. Grandi festeggiamenti hanno accolto al rientro nelle scuderie Vlaminck e Camici, mentre una Coppa donata dal Presidente della Repubblica, veniva consegnata a Donna Lydia attuale reggitrice delle sorti della Razza Dormello Olgiata.

Nel campo trottistico da segnalare la conferma di Nievo, protagonista della corsa di maggior rilievo, al Sesana di Montecatini, dove ha piegato con autorità il bravo Lussemburgo e la ritrovata Londra, con il tempo invero ragguardevole di 1.21.9. A Villa Glori, in rottura Traghetto e Brigantino subito dopo il via, è stato Capriccio a prendere il comando seguito da Sultanina. In retta d'arrivo anche Capriccio rompeva, allora era un giochetto per Sultanina involarsi al traguardo, mentre Traghetto con un buon ricupero era secondo.

A Milano più che la vittoria di Hambletonian davanti a Cirano nella corsa principale, è da segnalare la ricomparsa in pista dell'intramontabile «mago russo» Finn, autore di una magnifica condotta di gara, culminata in una vittoria alquanto significativa in sediolo a Nebulio.

All'ippodromo di Montebello vittorie di Merano e di Allah nelle due corse principali. Nella Totip, Merano non ha avuto praticamente avversari, e una volta sistematosi al comando ha fatto corsa a sè. Ormai Merano sta bruciando le tappe della notorietà, e gli allori che continua a mietere, non sono che la logica conseguenza dell'invidiabile stato di forma, che in questo periodo, lo splendido allievo di Lucio Piratti sta attraversando. Fa veramente piacere, che a un guidatore della serietà di Piratti, sia capitato fra... le redini un cavallo della classe di Merano, il quale sta dimostrando di essere veramente una.., miniera per il bravo Piratti.

Alquanto soddisfacente pure la prestazione del grigio Badoero, splendido secondo. Il suo guidatore Novi, era raggiante subito dopo la corsa, e ne aveva ben donde. Precedere al traguardo, cavalli dello stampo di Gufo, Walfrido per non parlare dell'americano Cronus, non può essere che motivo di contentezza per il bravo Novi. Oneste le prestazioni di Gufo e Walfrido (quest'ultimo forse un po' sacrificato), coraggiosa quella di Aut Aut, che numerose rotture toglievano di mezzo proprio al momento cruciale. Una di queste, avrà danneggiato forse anche Cronus, sbilanciatissimo nell'ultima curva dove marcava anche un errore. Ma, anche se lo avesse evitato, crediamo che difficilmente sarebbe stato in grado di lottare per la vittoria.

Nel Premio Cielo Stellato, sui tre giri di pista, Allah ha vinto con pieno merito, riscattando così l'ultima sfortunata uscita. La corsa che ha visto avvicendarsi al comando prima Quelpart poi Stellino, indi nuovamente Quelpart, per finire poi con Neroccio, si è decisa in retta d'arrivo, quando su Neroccio è piombato Allah. Il tre anni dell'Adriatica è passato allora di forza, mentre Neroccio in un estremo tentativo di difesa (perchè sciupare anche il secondo posto?) rompeva perdendo ogni ulteriore piazzamento. Dopo Allah giungeva un sorprendente Fiammante che precedeva Ulterius. Nella serata delle numerose sorprese, Checco Mescalchin, Francesco Bertoli e Lucio Piratti hanno collezionato due successi ciascuno.

Ger.

Corsa ciclistica per esordienti

La Società ciclisti veterani organizza per domenica 31 corrente una corsa ciclistica riservata alla categoria «esordienti». La gara si svolgerà sul circuito Bagnoli-Domio-Bagnoli, da ripetersi per 8 volte (totale km. 45). Ritrovo, iscrizioni e punzonatura ore 9.30 a Bagnoli della Rosandra. La partenza verrà data alle ore 10.30 precise.

A UN ANNO DALLA MORTE

Piero de Jurco era un capofila

Oggi un anno, il 27 agosto 1957, Trieste perdette uno di quegli eletti educatori che hanno reso eccezionalmente brillante la tradizione della nostra città nel campo pedagogico: Piero de Jurco è stato davvero un maestro d'eccezione, come è provato dal generale e perdurante rimpianto a un anno dalla morte, rimpianto che non verrà meno fino a quando non scomparirà anche l'ultima generazione della innumerevole schiera dei suoi allievi. Si sparse la notizia che Piero de Jurco era spirato e l'accolse un senso di incredulità ancor prima che di cordoglio; sembrava inverosimile infatti che avesse cessato di vivere l'uomo che della esuberanza e della vitalità era la immagine e l'espressione.

Ancora pochi giorni prima di spirare, Piero de Jurco aveva assolto ai doveri della sua missione anche fisicamente pesante. A 62 anni, benchè non lo dimostrasse, ore e ore di insegnamento egli assolveva quotidianamente in palestra, dando l'esempio, in testa alla fila dei giovani ginnasti, e appena due mesi prima di quel fatale 27 agosto aveva guidato una squadra di ginnaste al vittorioso Concorso internazionale di Napoli. Quell'affermazione, da tanti anni perseguita e ambita, doveva rappresentare l'ultima grande soddisfazione della sua esistenza terrena. A ripensarci oggi, sembra quasi che il Cielo misericordioso abbia inteso largirgli il premio conclusivo a coronamento di una vita piena. De Jurco ne ebbe una gioia quasi dolorosa, come dolenti per intensità sono certi attimi di vera felicità. Al ritorno da Napoli scrisse un discorsetto che, battuto in tante copie, volle fosse distribuito alle ragazze vittoriose, a tutti i suoi allievi, e ai dirigenti della Società Ginnastica Triestina. Chissà se egli si rendeva conto di stendere il suo testamento morale? Del messaggio, traboccante di passione — un vero credo lasciato agli uomini di sport — stralciamo il seguente capoverso:

«Ricordo le mie ultime gare, gli ultimi Concorsi e confronto il mio entusiasmo col vostro. Mi sento fiero di voi: è così che vi volevo, piccole ragazze consapevoli della missione che dovevate sostenere quali rappresentanti della «Fedelissima d'Italia» leggiadre, disciplinate, gentili e forti, scolte ardite vibranti e sicure della passione della nostra città». Non è un modo spiritualmente superiore di concepire lo sport, come appunto lui l'ha concepito?

Forse Piero de Jurco sapeva di scrivere parole per lui definitive. Il medico gli aveva dato l'allarme qualche mese prima: il suo cuore che aveva pulsato con troppa generosità in tanti anni di esercizio agonistico, chiedeva riposo. Interrompesse ogni attività se non voleva acconciare i propri giorni. Ma al medico, de Jurco replicava sostenendo la sua incapacità a privarsi anche soltanto d'una parte della sua attività: la scuola, la missione e i suoi allievi erano parte insopprimibile della vita, erano la vita stessa. Nemmeno i familiari — la sua diletta sposa, i suoi due figli — dovevano venire a conoscenza della grave sentenza.

Per questo l'aggressione improvvisa del male, del quale non era più possibile nascondere la gravità, colse di angosciosa sorpresa gli stessi congiunti. Breve doveva essere la ultima sofferenza. Piero de Jurco spirò serenamente all'alba, passando dal sonno al sonno eterno.

Giovanissimo s'era appassionato alle discipline sportive; egli non ha tralasciato dal praticarne alcune, ma — la figura agile e schietta — lo inclinava con maggior forza di seduzione all'atletica leggera ed egli trovò il suo cavallo di battaglia nella corsa a ostacoli. In questa disciplina emerse fino a eccellere in campo nazionale. Le sue strenue competizioni con il campione del tempo — quell'Adolfo Contoli — che doveva poi diventare uno dei suoi amici più cari — sono ancora oggi ricordate dalla generazione che frequentò i campi sportivi dopo la prima guerra. Esempio di fedeltà al proprio sodalizio, oggi specialmente istruttivo, de Jurco non conobbe altri colori che quelli biancocelesti della sua Società Ginnastica. Meminisse juvabit.

Abbandonata la pratica militante, conobbe fama internazionale quale preparatore di ginnasti. Era stato allievo di Aldo Boiti e di Doff Sotta e alla scomparsa di Sereno Sereni, la sua società Ginnastica gli affidò le schiere dei ginnasti: nessuno ne era più degno. La tradizione del glorioso sodalizio era in buone mani e de Jurco seppe dare alla Ginnastica un serto quasi ininterrotto di vittorie, ultima in ordine di tempo, quella del Concorso internazionale di Napoli, meno di due mesi prima che il suo cuore cessasse di battere.

La giornata di Piero de Jurco incominciava per tempo e molti triestini ricordano di aver eseguito la ginnastica mattutina ai suoi ordini: il primo programma di Radio Trieste, quello dell'alba era per lui. Quella era anche la prima ginnastica della sua giornata, infatti egli non si limitava a dirigere gli esercizi ma li eseguiva lui stesso, anche in questa occasione fedele al principio secondo il quale chi comanda deve dare l'esempio. Il posto di chi comanda è in testa e dopo tutto, a ripensarci, Piero de Jurco, che oggi noi affettuosamente ricordiamo, ha sempre marciato in testa.

m. g.

Totocalcio dal 7 settembre

Roma, 26

Il Totocalcio comunica che la stagione concorsi pronostici 1958-59 avrà inizio il 7 settembre.

Sono previste per il 7 e per il 14 settembre due schede imperniate sulla Coppa Italia, mentre per il 21 settembre la scheda comprenderà gli incontri della prima giornata del campionato italiano di calcio.

Ginnastica artistica a Grado

L'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Grado ha invitato la Società Ginnastica Triestina a partecipare ad una manifestazione di ginnastica artistica maschile e femminile che avrà luogo nell'Isola d'Oro domenica prossima. Il sodalizio biancoceleste sarà presente con una rappresentativa che svolgerà esercizi individuali e collettivi.

In occasione della trasferta a Grado, la Ginnastica Triestina organizza una gita sociale in vaporetto. La partenza avrà luogo nel primo pomeriggio di domenica; la esibizione avrà luogo alle ore 20, sulla pista di pattinaggio; il ritorno a Trieste avrà luogo con partenza da Grado alle ore 23.30. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria del sodalizio.

Il Bologna ha battuto ieri in notturna il Marzotto per 3 a 1.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI RINNOVANO A BEIRUT GLI SCONTRI E GLI ATTI DI TERRORISMO

Gli insorti attaccano dopo un ultimatum agli americani

Respinto un tentativo d'infiltrarsi nel dispositivo di sicurezza delle Forze statunitensi
Uccisi un osservatore dell'ONU e due personalità libanesi - L'arrivo di Hammarskjoeld

Beirut, 26

Il Segretario generale dell'O. N. U., Hammarskjoeld, è giunto questa sera all'aeroporto di Beirut-Khalde, accolto dal direttore politico al Ministero degli Esteri libanese Ghorrah e dal personale della missione degli osservatori dell'O. N. U. Hammarskjoeld passerà la notte a Beirut e proseguirà domani per Amman.

Nonostante l'accordo concluso tra le falangi libanesi e la opposizione, una carica di dinamite è stata lanciata questa notte sulla casa di un membro influente del partito popolare siriano Raouf Hassan, vicina alla casa di un dirigente falangista. Alcuni membri della falange, credendosi presi di mira, hanno cominciato, insieme a elementi del partito popolare siriano, a sparare contro gli assalitori. Raouf Hassan è stato gravemente ferito da un proiettile.

A sua volta il segretario dell'associazione degli industriali libanesi Abdallah Nourallah è stato ucciso questa mattina a colpi di mitra mentre usciva dal Ministero della Pianificazione. Nourallah, che era uno dei dirigenti del partito della gioventù mussulmana, era già stato oggetto di una aggressione l'anno scorso. Gli uccisori non sono stati ancora identificati. Si apprende anche che Georges Achi, membro del «Partito popolare siriano» è stato trovato cadavere questa mattina a Dourchouer, un centro di villeggiatura.

Una organizzazione giovanile ribelle ha minacciato oggi di attaccare le unità dell'Esercito americano che controllano posizioni strategiche a Beirut. Una radio dei ribelli ha dichiarato questa mattina che gli americani «hanno 72 ore per allontanarsi». La trasmissione è venuta dalla parte musulmana della città, ma un portavoce del leader ribelle Saeb Salam, che controlla tale zona, ha respinto qualsiasi responsabilità precisando che la trasmissione è stata fatta dall'organizzazione giovanile musulmana. Il portavoce ha affermato che tale organizzazione «non ha alcuna responsabilità» ed ha aggiunto: «Noi non abbiamo nulla a che fare con essa».

A seguito del ripetersi degli atti di terrorismo, le Forze Armate statunitensi hanno preso posizione in tre punti tra Beirut e l'aeroporto della capitale al fine di garantire la sicurezza delle linee di comunicazione dell'Esercito americano.

In serata i mezzi blindati delle forze dell'ordine libanesi hanno aperto il fuoco sui ribelli che stavano cercando di infiltrarsi nelle nuove posizioni americane lungo la strada che conduce dall'aeroporto di Khalde al centro di Beirut. Al cadere della notte il fuoco non era ancora cessato. I soldati americani, che hanno l'ordine di sparare solo se attaccati direttamente, non hanno preso parte alla sparatoria. L'attacco degli insorti è avvenuto dopo che «Radio Basta» aveva lanciato l'ultimatum che dava 72 ore di tempo agli americani per lasciare il paese. Nel corso della sparatoria, che si è svolta in un quartiere a Sud di Beirut, è rimasto ucciso anche un ufficiale canadese membro del gruppo di osservatori dell'ONU. Egli è morto nell'ospedale americano dove era stato trasportato dopo essere stato colpito da sei proiettili.

Nel pomeriggio si era verificato un altro scontro nel quartiere di Chatila (zona tenuta dai ribelli a Beirut) tra le forze dell'ordine e gli insorti. Tre ribelli sono rimasti uccisi e sei altri feriti. Sempre nel pomeriggio, le forze degli insorti sono sfilate nel quartiere di Basta dinanzi all'ex Presidente del Consiglio e capo dell'opposizione a Tripoli, Rachid Karame, e Mousbeh Salam, fratello del capo dell'opposizione Saeb Salam a Beirut.

Hanno partecipato alla sfilata circa 500 persone, recanti anche una bandiera della RAU.

Intanto questa mattina il nuovo Presidente eletto libanese, gen. Shehab si è incontrato con il Presidente uscente, Camille Chamoun. A quanto si ritiene, il colloquio avrebbe avuto per argomento le risoluzioni dei capi dell'opposizione che hanno riaffermato ieri il loro atteggiamento intransigente. Negli ambienti bene informati si lascia intendere che tale atteggiamento dell'opposizione avrebbe prodotto una impressione piuttosto sfavorevole sul gen. Shehab, il quale sperava che l'opposizione avrebbe deciso di porre fine all'insurrezione allo scopo di riportare alla normalità la vita del paese.

Radio Damasco ha ripreso oggi le trasmissioni di propaganda contro re Hussein di Giordania, alla vigilia dell'arrivo del Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld ad Amman. Viene così rotta una tregua osservata sia dalla radio del Cairo che da quella di Damasco negli ultimi giorni in seguito all'approvazione, all'ONU, della risoluzione araba che chiedeva la reciproca non ingerenza negli affari interni dei vari paesi.

Secondo voci che circolano stasera ad Amman i membri della famiglia di re Hussein avrebbero in progetto di partire per l'Europa venerdì prossimo a bordo di un aeroplano. Da fonte ufficiale la notizia non è confermata, ma in realtà le voci suddette appaiono abbastanza fondate. Secondo queste voci partirebbero la madre, di Hussein, Zein, la figlia Alya che ora ha due anni, ed il fratello Mohammed.

Re Olav di Norvegia ha visitato lo «Skate»

Oslo, 26

Re Olav di Norvegia ha visitato il sommergibile atomico americano «Skate» all'ancora nel porto di Oslo.

Il Ministero degli Esteri norvegese ha annunciato questa sera che il sommergibile atomico americano «Skate» prolungherà sino a sabato 30 agosto la sua visita alla capitale norvegese. Il programma iniziale prevedeva che lo «Skate» avrebbe lasciato Oslo domani alla volta di Copenaghen; ma tale programma è stato modificato in seguito al rifiuto delle autorità danesi di ricevere il sommergibile atomico nel porto di Copenaghen.

INDISCREZIONI AL CONGRESSO ASTRONAUTICO DI AMSTERDAM

FALLITI IN RUSSIA TRE LANCI PER LA LUNA?

Alcuni ritengono invece che i sovietici sono impegnati nel tentativo di inviare un essere umano nello spazio

Amsterdam, 26

Un portavoce della delegazione sovietica al IX Congresso astronautico, in corso ad Amsterdam, si è rifiutato di confermare o di smentire le notizie diramate dall'agenzia tedesca «DPA», secondo le quali tre tentativi di lancio di razzo verso la Luna, effettuati in agosto dagli scienziati sovietici, sarebbero falliti. Il portavoce, ha dichiarato che gli scienziati sovietici «hanno concentrato i loro lavori sugli «sputnik», ed ha aggiunto che il prof. Leonid Sedov, capo della delegazione sovietica, ha tenuto a precisare questo ieri e che nulla sembra essere mutato.

Secondo le notizie della «D. P.H.», nel mese di agosto tre razzi lunari sovietici sono esplosi poco dopo la partenza dalle loro rampe di lancio in Siberia. L'agenzia tedesca dichiara di aver appreso tali notizie da fonti diplomatiche comuniste di Berlino Est ed aggiunge che i russi avrebbero in programma di lanciare il quarto razzo verso la metà di settembre.

Gli scienziati americani che partecipano al congresso internazionale di astronautica sono invece giunti alla conclusione che l'Unione Sovietica, nella prossima primavera, dovrebbe essere pronta non a raggiungere la Luna, ma a tentare il lancio di un uomo nello spazio.

Questa data, che è stata fornita all'UPI da un noto esperto di missilistica, è troppo vicina perchè gli Stati Uniti possano fare altrettanto. Un missile che viene studiato attualmente a Washington sarà pronto per la prova, al minimo, tra due anni.

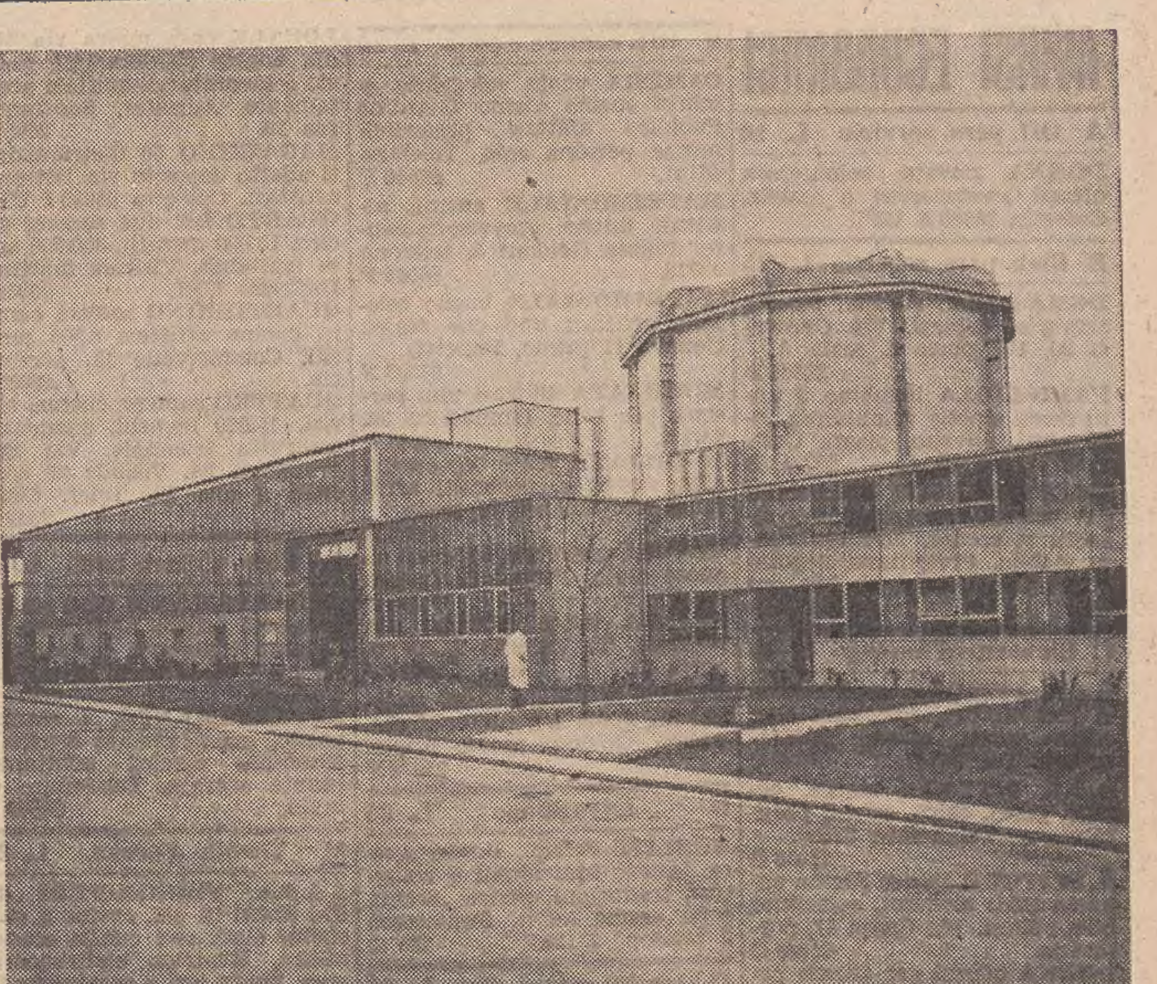
Gli americani ritengono che i russi diano la massima precedenza al progetto di lancio di un uomo nello spazio per le seguenti ragioni:

1) Il prestigio per un tentativo del genere supererebbe di molto il tentativo lunare americano, anche se dovesse riuscire, cosa che i russi ritengono improbabile.

2) I russi hanno già un abitacolo spaziale grande abbastanza per un uomo. Lo sputnik tre dovrebbe essere modificato con razzi frenanti ed un paracadute di acciaio inossidabile.

3) I russi hanno buone conoscenze sulle reazioni di un mammifero nello spazio dalle informazioni telemetrate alla Terra dalla cagna Laika dello sputnik numero due. La cagna sopravvisse alla spinta iniziale del missile, all'accelerazione, ai rumore del motore ed alla mancanza di peso. Basterebbe che un uomo passasse poche ore nello spazio perchè la scienza russa ottenga uno dei suoi più brillanti risultati.

4) I servizi informativi occidentali hanno avuto notizia di molti lanci di razzi sovietici di cui non è stata data notizia. Si tratta probabilmente non di tentativi lunari falliti, come ritengono alcuni, ma di esperimenti per il rientro di missili sulla terra.



«Dido», il più potente reattore nel suo genere esistente nell'Europa occidentale, è entrato in funzione in questi giorni nel noto centro di studi nucleari di Harwell, in Granbretagna

Un piccolo aereo di linea a reazione, capace di trasportare 12 passeggeri in meno di sette ore da Londra a New York, è stato progettato da un ex pilota germanico per la Handley Page

PARTITO IN TRENO DA BRUXELLES PER BELGRADO

TOWNSEND HA INIZIATO IL SECONDO GIRO DEL MONDO

Egli girerà un documentario su usi e costumi delle popolazioni incontrate
Si è riaperta la frattura nella vicenda sentimentale dei due innamorati?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 26

Il colonnello Townsend ha dato inizio oggi al suo secondo viaggio attorno al mondo lasciando Bruxelles e dirigendosi in treno alla volta di Belgrado. In una settantina di giorni il romantico personaggio, il cui nome è da anni legato a quello della Principessa Margaret, intende toccare una cinquantina di paesi e girare un documentario sugli usi e i costumi delle popolazioni con le quali entrerà in contatto. Townsend aveva deciso di recarsi a Belgrado in aereo ma la pioggia violenta abbattutasi oggi su Bruxelles ed il forte vento quasi autunnale lo hanno costretto a modificare il proprio programma e ad affidare ad un più sicuro mezzo di trasporto l'incarico di portarlo fino alla prima fermata del suo viaggio. Accompagnano l'ex scudiero di Margaret tre uomini di cinema, un produttore, un operatore ed un assistente incaricati di dar vita ad una pellicola il cui protagonista principale sarà appunto Townsend con sfondo il mondo intero.

Il film si chiama «Il viaggio di Peter Townsend» ma vuole essere qualche cosa di più di un semplice documentario esotico. Jean Dalrymple una giovane signora belga che fa parte della produzione del film e che ha l'incarico di collocarlo presso le Case di distribuzione, ha affermato che «Il viaggio di Townsend» sarà un «canto alla vita, un tentativo di dimostrare che la vita è veramente bella e vale la pena di essere vissuta». Il film dunque dispone di un soggetto alla cui stesura ha partecipato lo stesso Townsend che è apparso particolarmente impegnato nel voler dare un carattere positivo al contenuto del film.

Townsend è riuscito a partire da Bruxelles inosservato. Lo ex scudiero di Margaret è riuscito a sviluppare in questi ultimi anni una straordinaria abilità nello sfuggire ai giornalisti e ai fotografi che lo perseguitano da quando il suo romanzo amoroso con la Principessa è stato reso pubblico. Di lui si sapeva fino a ieri che si trovava a Londra dove si era recato ad accompagnare i due figli che frequentano le scuole nella Capitale britannica. Ogni tentativo per rintracciarlo al suo ritorno è stato vano: Townsend è entrato ed uscito da Bruxelles senza farsi notare e non si esclude la possibilità che egli abbia preso il treno non nella capitale belga ma in una stazione vicina.

Il secondo viaggio di Townsend attorno al mondo viene considerato qui come una prova che l'inquietudine sentimentale del colonnello non si è ancora spenta. La sua nuova partenza da Bruxelles viene messa in relazione con i suoi rapporti con la Principessa Margaret e con il suo sfortunato amore. Si dice a Bruxelles che le voci secondo cui il ritorno della Principessa Margaret dal Canadà avrebbe segnato l'inizio della sua unione matrimoniale con Townsend erano prive di fondamento. Da Londra le notizie che giungono affermano che la Principessa trascorre giornate serene ed allegre nella residenza estiva della famiglia reale ma non si parla più con tanta sicurezza che la battaglia amorosa di Margaret si è conclusa e che le nozze con il colonnello sono imminenti. Il fatto che Townsend sia nuovamente partito suggerisce l'idea che qualche cosa di nuovo sia intervenuto nella vicenda sentimentale dei due innamorati e che si sia riaperta la frattura che li ha tenuti divisi per tanto tempo. Invitata a dichiarare se il viaggio di Townsend poteva essere messo in relazione con un nuovo sviluppo della antica storia d'amore del colonnello, la signora Jean Dalrymple si è rifiutata di rispondere e non ha voluto fare alcun commento al riguardo.

Townsend ripercorrerà il cammino fatto nel suo primo viaggio attorno al mondo in diciassette mesi a bordo di una jeep. Stavolta Townsend sarà più comodo anche se il viaggio sarà fatto con un ritmo record che ricorda quello di Phileas Fogg il personaggio di Verne che percorse il giro del mondo in ottanta giorni. Townsend spera che il film potrà essere pronto per metà novembre ma ancora non è possibile anticipare quando esso sarà distribuito sul mercato internazionale. Si prevede però che il film avrà grande successo. La notorietà del suo autore e protagonista varrà ad esso più di qualsiasi campagna pubblicitaria e la presenza di Victor Stoloff nella produzione sarà garanzia della qualità commerciale dell'opera. Stoloff è infatti un grosso produttore il cui fiuto difficilmente gli consente di commettere errori. Egli ha accettato di buon grado di accompagnare il colonnello nel suo viaggio e di prestare la sua competenza nel campo della produzione cinematografica.

A Bruxelles si afferma che il colonnello Townsend qualora il suo primo film dovesse incontrare il favore del pubblico, intenderebbe dedicarsi al cinema definitivamente specializzandosi nei documentari a carattere esotico.

C. M.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DELLA SANITA' SEN. MONALDI

Per ridurre il numero degli ammalati sarà intensificata l'opera di prevenzione

Fra breve avrà inizio la campagna di vaccinazione antipolio

Milano, 26

I compiti principali del nuovo Ministero della Sanità ed i limiti della sua attività sono stati precisati dal sen. Vincenzo Monaldi, in un'intervista che comparirà sul prossimo numero del settimanale «L'Europeo». Dopo aver rilevato che compito preminente di questo Ministero non è solo quello di favorire la guarigione degli ammalati ma anche di esercitare una vasta opera di prevenzione, cercando cioè che l'individuo non si ammali, il Ministro Monaldi ha sottolineato quanto vasto pertanto sia il campo di attività della «sanità» che va dalla tutela delle norme d'igiene alle misure di profilassi, dalla riabilitazione delle persone menomate all'assistenza di chi esce da uno stato di malattia.

«C'è poi — ha osservato il Ministro — un altro compito che non viene indicato in nessun punto della legge istitutiva. E' quello di eliminare i «poveri» dal nostro sistema sanitario. Oggi esistono nei Comuni gli elenchi degli indigenti cui spetta, in caso di malattia, una assistenza di tipo caritativo che è in contraddizione, oltre a tutto, con lo spirito della nostra Costituzione. L'assistenza sanitaria deve quindi essere aperta indistintamente ai cittadini».

Circa poi la costituzione di un Ministero per la sicurezza sociale, auspicato in certi ambienti politici e anche sanitari, il quale, oltre a svolgere i compiti ora affidati alla sanità avrebbe dovuto assorbire tutti gli enti mutualistici e tutti gli uffici assistenziali esistenti in Italia, il sen. Monaldi si è detto del parere che il Ministero della Sanità, almeno per ora, debba considerarsi un ente a sè stante, delimitato dagli attuali confini di competenza.

In materia di malattie sociali il Ministro ha rilevato che in Italia ci si ammala ancora molto di tubercolosi, anche se ora è più facile guarire. In merito ai tumori ha sostenuto la necessità di creare con urgenza un vasto fronte di difesa in modo da favorire ovunque con ogni mezzo a disposizione la diagnosi precoce delle malattie neoplastiche. «Posso assicurare — ha sottolineato in proposito il sen. Monaldi — che al più presto una apposita commissione inizierà gli studi per dare una forma concreta e pratica agli organismi necessari in questo campo».

Il Ministro ha poi reso noto di aver dato disposizione perchè venga iniziato immediatamente un accurato censimento quantitativo e qualitativo di tutte le istituzioni sanitarie esistenti nelle varie provincie e quindi anche di tutti gli ospedali, nella convinzione che solo da un'inchiesta del genere potrà uscire un preciso piano di miglioramento. Quanto ai medici, il sen. Monaldi ha affermato che il nuovo Ministero si sforzerà di agevolare il loro lavoro.

«Questo Ministero — egli ha detto — sarà anche la casa dei medici: tutti vi avranno accesso, i docenti universitari, come i condotti, a una sola condizione comune a tutti: l'onestà professionale. La condotta medica dovrà subire una riforma, ma ne uscirà potenziata. Vorrei riuscire a creare un sistema sanitario periferico che si adegui alle nuove esigenze». La intervista conclude con un accenno alla lotta contro la poliomielite. Rilevato che questa malattia in Italia ha una diffusione sempre ridotta, pur manifestando una tendenza ad aumentare, il sen. Monaldi ha dichiarato che recentemente ha convocato un ristretto numero di esperti per discutere a fondo tutti i problemi connessi con la poliomielite nel nostro paese.

«Penso di essere presto in grado di dare il via anche a una vasta inchiesta sociale per conoscere le condizioni di vita e la situazione particolare dei soggetti colpiti. Posso anche dire che a partire dalla fine di settembre verrà iniziata una campagna di vaccinazione antipolio. In quattro zone del paese la vaccinazione verrà eseguita in maniera omogenea sui bambini che vanno dal secondo trimestre di vita ai tre anni. Per tutta la popolazione infantile che non rientra nelle quattro zone prescelte verrà messa a disposizione un'adeguata quantità di vaccino».

UCCISI DUE OPERAI da una frana a Napoli

Napoli, 26

Una frana di materiale terroso è avvenuta poco dopo le 16 al Parco Comola al Corso Vittorio Emanuele. Essa si è verificata in un terrapieno dove sono in corso lavori di consolidamento per facilitare lo sviluppo delle costruzioni edilizie. Nella sciagura sono rimasti uccisi due operai mentre un terzo è rimasto ferito.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un muro di sostegno ad un terrapieno sul quale dovrà sorgere un edificio per una cooperativa di dipendenti di un istituto di credito napoletano. La stessa impresa che dovrà costruire l'edificio stava provvedendo ai lavori di consolidamento del terreno e il muro aveva già raggiunto l'altezza di una decina di metri.

Nel pomeriggio gli operai avevano ripreso il lavoro da poche ore, quando improvvisamente una massa di terriccio è franata ed ha abbattuto parte dell'opera muraria. Sotto le macerie sono rimasti sepolti due operai ed il capocantiere. Sono accorsi gli altri operai dell'impresa ed è stata iniziata l'opera di disseppellimento dei tre in attesa della squadra dei vigili del fuoco. Il primo ad essere liberato è stato il capocantiere Costanza Maurizio di 61 anni, il quale era stato investito solo in parte dalla frana. Il Maurizio è stato trasportato con un'autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Loreto dove è rimasto ricoverato con giudizio riservato per fratture in varie parti del corpo e stato di choc.

Dopo oltre mezz'ora di lavoro, con l'aiuto dei vigili, è stato possibile riportare alla luce anche gli altri due; ma per essi ogni tentativo di aiuto è stato inutile: entrambi erano rimasti uccisi sul colpo. I due operai deceduti sono Alessandro Cerbone di 30 anni e Giovanni Vivolo di 60, entrambi da Brusciano. Dopo le constatazioni di rito dell'autorità giudiziaria, i due cadaveri sono stati rimossi. E' stata aperta una inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

I CONIUGI COMPARINI partiti per l'Inghilterra

Pontedera, 26

Giulio e Shirley Comparini, della cui vicenda d'amore si interessò a suo tempo la stampa mondiale, sono partiti stasera da Pisa, diretti in Inghilterra. La signora Shirley Holmes Comparini si trova ora in buone condizioni di salute. I coniugi si recano a Portchester dove vivono i genitori della giovane. Giulio Comparini con molta probabilità troverà un lavoro a Londra presso una importante azienda alberghiera.

Nelle acque danesi

Una petroliera si eclissa dopo aver investito un traghetto

Copenhagen, 26

Una misteriosa petroliera è entrata questa mattina in collisione con un traghetto ferroviario danese, allontanandosi quindi a tutta velocità dal luogo dell'incidente.

La collisione è avvenuta mentre il «ferry boat» danese «Dan» stava facendo rotta dal porto di Helsinore, in Danimarca, a quello svedese di Helsingborg. Il capitano del «Dan» ha dichiarato che la misteriosa petroliera, subito dopo la collisione, si è allontanata velocemente verso sud senza che egli facesse a tempo nè a leggerne il nome, nè ad osservare quale bandiera battesse.

SI INDAGA SULLE CAUSE DELLA SCIAGURA DI NAPOLI

Lo scoppio degli esplosivi dovuto a un contatto elettrico?

Piantonato il padre delle 5 vittime, responsabile dell'accaduto
Ancora introvabile la mamma, scomparsa dopo la tragedia

Napoli, 26

La orribile, terrificante sciagura verificatasi ieri sera a tarda ora, in sezione Mercato, nella quale cinque piccoli fratellini hanno perduto la vita carbonizzati dalle fiamme che dopo una paurosa esplosione, avevano invaso la loro piccola abitazione, ha destato una grande impressione nel quartiere e fra la popolazione

L'impressionante disastro si è verificato nell'abitazione di un povero pellettiere disoccupato, Vittorio Maiolla di 32 anni, che attendendo di partire per l'Australia ove avrebbe svolto il lavoro in cui era specializzato, cercava di procurarsi attraverso altre attività spicciole i mezzi occorrenti per mantenere la sua famiglia composta oltre che dalla moglie, da cinque bambini. Tutto fa ritenere fino a questo momento che sia stata appunto una di queste attività che il Maiolla svolgeva a provocare la sciagura; o, per lo meno, a far assumere ad essa così tragiche proporzioni.

Da parecchio tempo, infatti oltre che ad una minuta attività di acquafrescaio e di pizzaiuolo, egli si era dedicato alla vendita di fuochi artificiali: per questa sua attività clandestina era stato qualche anno fa fermato dalla P. S., ma tale provvedimento non lo aveva indotto a cambiare strada, tanto che ancora nello scorso Natale egli veniva diffidato dal Commissariato di sezione Mercato.

Il sostituto Procuratore della Repubblica, recatosi sul posto, dopo le constatazioni di rito ha disposto che le salme dei cinque bambini venissero rimosse e trasportate nell'obitorio del cimitero. I piccoli si erano trattenuti, sino ad una quarantina di minuti prima dell'incendio, a giocare nella strada del popolare quartiere: le fiamme li hanno dunque colti appena addormentati. I primi quattro sono stati trovati dai vigili del fuoco carbonizzati a ridosso di una finestra, mentre l'ultima, Lucia, è stata rinvenuta, dilaniata dall'esplosione, sotto i rottami del grande letto dove dormiva con i fratellini.

All'Ospedale dei Pellegrini, dove fin da ieri sera si trova ricoverato e piantonato, il Maiolla, le cui condizioni si mantengono stazionarie, è stato interrogato dalla Polizia che sta conducendo le indagini per accertare le cause e le eventuali responsabilità del tragico scoppio.

Il Maiolla ha riferito che effettivamente nella sua abitazione si trovava depositata fin dallo scorso anno una cassetta di fuochi d'artificio, in maggior parte bengala, che egli spesso metteva all'aria per evitare che prendessero fuoco per autocombustione. Ha aggiunto che ieri sera, verso le 23, non appena girò l'interruttore per accendere la luce nella stanza, si verificò lo scoppio. Da accertamenti eseguiti sul posto dalla Polizia, è risultato però che oltre alla cassetta dichiarata dal Maiolla, nella stanza si trovavano, conservati sotto il letto, altri fuochi pirotecnici. Pare inoltre accertato che la polvere pirica si sia incendiata in seguito alla scintilla prodotta quando il Maiolla, per accendere la luce nella camera, anzichè girare l'interruttore, di cui non è stata trovata traccia, unì due fili elettrici scoperti.

Nonostante siano state intensificate in tutto il popolare quartiere le ricerche della madre delle cinque creature perite nel tragico rogo Maria Borrelli, nessuna traccia è stata trovata della donna. Anche presso i parenti la giovane madre risulta assente. Si ritiene che essa possa trovarsi in casa di conoscenti.

La frana di Val d'Ossola

Preoccupazioni per la sorte di 4 turisti scozzesi

Domodossola, 26

Le vittime francesi della sciagura di San Giovanni di Crevola d'Ossola sono state oggi ufficialmente riconosciute. Sono giunti infatti dalla Francia Georges Roblin di 34 anni, fratello della signora Jeanne Roblin Girardi, deceduta nel disastro, e suo cognato Louis Felix Billon, di 44 anni. Un altro cognato, Achille Ronzani di 62 anni, è giunto da Vicenza. Essi hanno narrato che la famiglia Girardi si era recata a Congo (Vicenza) per trascorrervi le vacanze di Ferragosto, ed era ripartita dal Veneto martedì mattina alle 6.30; la tremenda bufera li sorprese nel pomeriggio, mentre stavano per lasciare l'Italia.

I congiunti dei morti, che avevano già compiuto un primo riconoscimento attraverso le fotografie dei cadaveri loro mostrate, hanno preferito non vedere le salme. Pertanto, alla presenza delle autorità competenti, essi hanno espletato le formalità di rito ed hanno iniziato le pratiche per il trasporto in Francia delle salme.

La situazione in Val d'Ossola va sempre più normalizzandosi; da oggi è entrato in funzione un servizio automobilistico che da Domodossola trasporta i passeggeri fino alla località dove è caduta la frana; quindi è necessario un certo tragitto a piedi, su una passerella ricavata nella roccia; all'altro capo un secondo autobus prosegue fino alla frontiera svizzera.

Fra qualche giorno sarà ripreso, sia pure con l'interruzione di Crevola, anche il servizio ferroviario: i treni raggiungeranno Domodossola e da qui i viaggiatori proseguiranno in pullman fino a San Giovanni quindi a piedi sulla passerella poi un altro pullman li porterà a Varzo; da dove potranno proseguire in treno fino alla frontiera ed oltre.

Alcune famiglie scozzesi temono che i loro congiunti siano morti a causa della frana che ha distrutto il villaggio di San Giovanni. I turisti inglesi, quattro persone in tutto, Catherine Whitton di 32 anni, Robert Gilbert di 44 anni, John Clark e la moglie, viaggiavano per l'Europa in un'auto tipo «Rover».

I parenti della Whitton e di Gilbert affermano che essi usavano scrivere a casa tutti i giorni e di non aver ricevuto posta da loro dal giorno del disastro. Secondo i calcoli dei parenti i quattro avrebbero dovuto trovarsi vicino al Passo del Sempione il giorno in cui la frana ha distrutto il villaggio della Val d'Ossola.

CIMELIO MOHICANO in possesso di un macellaio

Gravedona, 26

E' giunto nell'Alto Lario lo amatore d'arte tedesco Dori Heisemberg di Norimberga che ha fatto una vistosa offerta a un macellaio di Gravedona per farsi cedere da questi una testa di bisonte scolpita nel legno di una pianta di sequoia. La testa, che pesa 150 kg. circa e si trova a Gravedona da oltre un secolo, porta incise sul retro le figure di due guerrieri a cavallo nel caratteristico abbigliamento delle tribù indiane mohicane e la spettrale «Roccia dei totem» esistente nella zona desertica dello Stato americano dello Wyoming.

L'amatore tedesco, che non intenderebbe lasciare il Lario senza ottenere l'interessante cimelio, era venuto in possesso di una lettera scritta da certo Jacques ad un suo amico residente a Gravedona e datata da Marsiglia il 15 gennaio 1790. Dice la lettera: «Caro amico James Gramella, sono sbarcato il mese scorso e appena mi rimetterò in salute verrò a trovarvi per portarvi la testa di bisonte che avete scolpito quando fummo prigionieri dei guerrieri del «gran capo Gran Serpente» della tribù «Delaware» dei mohicani. Prima di partire vi avviserò per corriere. Jacques».

MILIONI DI LIBELLULE in transito per la Riviera

Albenga, 26

Milioni di libellule, che hanno formato una colonna lunga e larga una cinquantina di metri, sono transitate, ad un'altezza di 4-5 metri, lungo la spiaggia di Albenga. Il passaggio degli insetti, dal colore verde scuro e lunghi circa 5 centimetri, è stato osservato anche ad Alassio, Ceriale e Laigueglia.

Misteriosa telefonata sulla fine del «De Groot»

Londra, 26

La Polizia è stata chiamata oggi all'aeroporto di Londra per investigare su una misteriosa telefonata secondo la quale a bordo dell'apparecchio «Hugo De Groot» della «KLM», precipitato di recente al largo delle coste irlandesi, vi sarebbe stato un tubo di gelignite. La persona che ha fatto la telefonata, chiedendo di parlare con il funzionario di servizio della «KLM» all'aeroporto, ha dichiarato al suo interlocutore: «Ho sentito qualcuno dire che sull'aereo era stato posto un tubo di gelignite».

Il funzionario ha cercato di prolungare il colloquio mentre si cercava di individuare la provenienza della telefonata, ma l'uomo ha interrotto la comunicazione. La Polizia ritiene trattarsi della stessa persona responsabile di un certo numero di telefonate simili, dirette alla «KLM» dopo il disastro del Superconstellation «Hug De Groot».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

6 Corone per pranzare in Danimarca

Non conoscete il cambio della corona danese?

Chiedete la TABELLA DI CONVERSIONE VALUTE e l'altro utile materiale che il

BP TOURING SERVICE

vi offre **gratis**

Basta recarsi presso la stazione di servizio BP di Trieste, viale Miramare 6, oppure inviare una cartolina postale a BP TOURING SERVICE, piazza di Spagna 15, Roma, con indirizzo, paese che intendete visitare, targa e tipo del vostro veicolo.

RICEVERETE IN DONO LA CARTELLA DA VIAGGIO BP

sepa cv 4/c - 1958

AVVISI ECONOMICI

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA giovane volonterosa offresi prestaservizi o stabile. Cassetta 26955 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile piccola famiglia, cercasi. Via Carducci 20, III, porta 8, scala A. 26954 B

FAMIGLIOLA bambino 2 anni cerca stabile volonterosa 20-30 anni. Silvano, piazza Caterina 4, ore 12-14. 26791 B

PRESTASERVIZI 8-17 cercasi per piccola famiglia, indispensabili referenze. Eventualmente stabile. Presentarsi negozio «Casa Confezioni», via Mazzini 40. 26959 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE appartamenti verniciature, coloriture olio, carta parati, offresi prontamente. Tel. 31187. 47298 C

A.A.A. PITTORE stanze, cucine, gesso, calce, offresi prontamente. Telefonare 37685. 26956 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 26943 C

DONNA offresi per stirare pomeriggio. Indirizzo UPI. 26942 C

LUCIDATORE mobili riparazioni in genere offresi domicilio. Via Carpison 9, tel. 24412. 26967 C

MURATORE offresi con garanzia di qualsiasi lavoro. Telefono 40692. 26935 C

RAGIONIERA buona conoscenza francese, tedesco, dattilografia, offresi anche orario ridotto. Cassetta 26964 C UPI

RAGIONIERE - pensionato - lunga pratica contabile e tutti lavori ufficio, conoscenza lingue occuperebbesi presso seria ditta. Cassetta 26963 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PIANIACCORDATURE, garanzia (illimitata). Gratuitamente qualsiasi informazione (senza obbligarsi). STIME. Telefono 41346. 26949 CC

PERFEZIONAMENTI facciali, figura, cure cellulite, depilatorie, caduta capelli, ecc. garantisce «Cosmos» Primo Istituto di Bellezza - Bagno Romano - via Pondares 8. Dalle 8-13. Consultazioni gratuite. 26938 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa - apprendista pastaio, 15-16 anni, referenze, cercansi per negozio. Offerte cassetta 26934 D UPI.

IMPIEGATO serio capace, cercasi, lunga esperienza amministrazione ufficio commerciale. Cassetta 26948 D UPI.

RAGAZZE bar, cercansi. Telefono 96411. 26940 D

RIPARAZIONI biancheria foderami cercasi. Persona pomeriggio. Tel. 97352. 26962 D

RAGAZZO 14.enne per officina elettrauto cerca F. Severo 5. 26926 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota soleggiata escluso cucina vicino Giardino Pubblico affittasi preferibilmente persona sola. Telefono 46191. 66510 F

MATRIMONIALE cucina affittasi anche provvisoriamente. Piazza Goldoni 5, telefono 43318. 66516 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi uno due amici. Genova 11 primo, Bonetti. 66503 F

MOBILIATA affittasi una persona per bene. Ginnastica 30, Luisa. 26941 F

MOBILIATE vuote uso cucina altre lussuose, centrali, affittansi. Torrebianca 41 Rosa. 26953 F

STANZA mobiliata affittasi signore serio. Piazza S. Caterina 2, IV. 66514 F

STANZA vuota affittasi uso telefono. T. Vecellio 2, IV p. porta 22. 26927 F

VUOTE mobiliate 10.000 quartierino, appartamento conforto, Palma, Goldoni (nove) primo. 26972 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2. telefono 23121. 135 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BORSA con impermeabile, berretto e attrezzi lavoro smarrita via Battisti. Generosa mancia portandola via Cavana 2, portinaia IV piano. 12356 H

MAGLIA blu, smarrita lunedì 25 ore 18, viale III Armata, prego onesto rinvenitore portarla, via Combi 1, lauta mancia. 26936 H

OROLOGIO «Ancre» oro donna smarrito 25 corr. tratto Aquilinia mare o filovia. Mancia. Telefonare 49929. 26965 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. AFFITTASI a marito e moglie senza bambini appartamentino 2 stanze, cucina, giardino, 15.000 mensili, senza nessun compenso. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 26947 I

AGEP Passo Goldoni 2, affitta: centralissimi tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, ascensore, centralnafta. Zona Elisi, tristanze accessori, soleggiatissimo. Centrale quadristanze, accessori, terrazze. 26961 I

AMBIENTI ufficio: Carducci, Coroneo, Barriera (adatto laboratorio), Sannicolò, affittansi. ATEC Goldoni 1. 2222 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze servizi affittansi. Agenzia, via Caccia 3. 26945 I

APPARTAMENTO 5 stanze bagno riscaldamento ascensore via Rossetti affittasi 1.o ottobre. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 66394 I

APPARTAMENTO condominio 5 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, ascensore, 2 poggioli, affittasi. Amministrazione Carli S. Maurizio 4. 1909 I

APPARTAMENTO 4 stanze più accessori e riscaldamento; in viale Miramare, affittasi. Informazioni tel. 36979. 26954 I

LOCALE casa nuova via Media adatto sistemazione negozio o lavoratorio, affittasi prontamente. Adriater, Sanfrancesco 10. 26939 I

MAGAZZINO 50 metriquadrati adatto deposito via Petronio affittasi. Cassetta 26938 I UPI.

QUARTIERE due camere cucina 10.000 mensili, 300.000 spese trattabili. Visitare mattina. Indirizzo UPI. 26950 I

QUARTIERINO soffitta camera cucina affittasi 8.500 mensili. Commerciale 13, portineria. 26931 I

QUATTRO camere, cucina, servizi, 15.000 mensili, compenso, contratto triennale. Via San Francesco 34. Visibile 28 corr. dalle 9 alle 12. Telef. 63590. 2842 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze accessori affitto aggiornato adeguato compenso cercasi. Telefonare 61309 tutti giorni ore d'ufficio. 26973 L

APPARTAMENTO, 4 stanze, bagno, riscaldamento centrale, ascensore cercasi affittanza pronta entrata. Telefonare n. 24629. 66509 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMAN - Frigoriferi delle migliori marche, scaldabagni, bagni completi, cucine per trattorie, cappe per cucine, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 48 M

A. FRIGORIFERI «Fiat» - «Zoppas» cucine legna miste elettrogas. Fornelli armadietti portabombole. Lavabiancheria automatiche. Rateazioni. Deposito: Zennaro S. Lazzaro 16. 26930 M

MACCHINA «Singer» con mobile rientrante. Altra nuova 22 mila con mobile lusso. Vasto assortimento. Prezzi mai visti. Vendite rateali da 2.000 mensili. De Ruggero Rossoni Corso Garibaldi 8 negozio. Visitateci senza alcun impegno. 26966 M

MACCHINE cucire Necchi 68 mila garanzia illimitata. Altre Singer occasione lezioni ricamo gratuite. Macchine maglieria Dubied. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano, Muggia. 66507 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6.000 mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili pranzo cucina letto. Telefonare 30358. 26960 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio, prezzi massimi. Telefono 23485. 47233 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO stanze letto pranzo cucine mobili singoli per Veneto. Telefono 31428. 47301 NN

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 26957 NN

A.A. ACQUISTO mobili, pranzo, letto, ufficio, soprammobili, cineserie. Telefonare 50556 - 91221. Tommaso, via Bosco 34. 47185 NN

«ALABARDA», assortimento mobili, carrozzine, convenientissimo. Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. 47296 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3.000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabocchia 6. 47291 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «Poly-Esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n. 32. 48 NN

MATRIMONIALE ultimo modello bellissima vendesi occasione; altra bellissima 125.000. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 47134 NN

PIANINO da studio buono stato acquistasi. Telefonare gentilmente 90688. 1235 NN

PIANINO da concerto come nuovo vendesi occasionissima. Carducci 32 secondo. 11236 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA prima serie guida sinistra cercasi, buone condizioni. Telefonare Monfalcone 2596. 2201 Q

FUORI SERIE Topolino vendesi, via Caccia 3, Agenzia Montina. 26946 Q

OCCASIONI Vespe, Lambrette, moto tutti tipi, 1100 Cisitalia, Davidson 750. Pascoli 22, telefono 55530. 26902 Q

110/103 ottimo stato vende privato. Telefonare 36154 ore ufficio. 66513 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. BAR BUFFET viale XX Settembre redditizio condominio occupato vendesi causa malattia solo muri base 7 milioni eventualmente trattasi libero d'esercizio. Telefonare 90626. 26969 R

ALBERGO centrale completamente arredato cedesi. Amministrazione Carli S. Maurizio 4. 1906 R

BAR paraggi stazione, completamente arredato; licenza alcoolici superalcoolici - cedesi. Amministrazione Carli S. Maurizio 4. 1901 R

CARTOLERIA, rivendita tabacchi o latteria in gestione, cerco, anche provvisoriamente. Cassetta 26929 R UPI.

LATTERIA paraggi via Franca, bene avviata cedesi. Amministrazione Carli S. Maurizio n. 4. 1907 R

OCCASIONE vendesi trattoria bene avviata con posteggio anche condizioni. Telefonare 44993. 26951 R

TRATTORIA città centro con ampio posteggio, vendesi lire 3.800.000, tel. 49149. 26958 R

VECCHIO studio immobiliare accetta incarichi di finanziamento - frazionamento - vendita - di terreni - case. Massima discrezione. Cass. 1 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto soleggiati, 2 - 3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale vendonsi Amm.ne Carli S. Maurizio 4, orario estivo ore 16.30-19. 1903 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. ATTICO 7 stanze, 2 saloni, doppi servizi, termonafta, ascensore, veranda d'inverno, terrazza. Altri 3-4-5 stanze, lussuosi, rifiniture accurate, termonafta, ascensore, poggiuoli panoramici, 8.o - 9.o piano, centrali, Commerciale, Franca, facilitazioni pagamento, vendonsi. Dario, via Roma 13. 47304 S

A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI economici via Roncheto una più stanze cucina bagno gabinetto cantina poggioli ascensore vista mare condizioni pagamento costruzioni iniziata informazioni impresa Romagna 2, telefono 23018. 47281 S

A.A. OCCASIONISSIMA casetta in bella posizione, 2 stanze, cucina, WC, soffitta, cantina, giardino coltivato, possibilità di sopraelevazione, eventualmente affittata 25.000 mensili, ottimo investimento capitale, rendita 12% annuo. Vendesi eventuali condizioni pagamento. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 26947 S

A. APPARTAMENTI Sonnino 25 due tre stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta stabile prossima costruzione, vende con ampie facilitazioni mutuo Impresa Chermetz Crismani telef. 31300. 66515 S

A. BAIAMONTI 1 prontaentrata abitazioni economiche due tre stanze cucinino bagno cantina. Facilitazioni Mutuo, telefonare Chermetz Crismani 31300. 66515 S

AFFARONE ultimi appartamenti di camera cucina occupati vendonsi 650.000 facilitazioni (pensionati, profughi, sfrattati, invalidi, sinistrati hanno diritto entrare entro diciotto mesi). Visitare ore 17-19, Navali 29. 26777 S

AFFARONE - appartamenti nuovi - consegna entro un mese bicamere soggiorno cucinino bagno poggiolo - vendonsi lire 2.600.000 facilitazioni. Galleria Rossoni totocalcio. 26777 S

ALLOGGETTO camera, soggiorno, cucinino, cesso-bagno maiolicati, vendesi con massime facilitazioni. Baiamonti 16. 26932 S

APPARTAMENTI Aldisio Coroneo 700.000 contanti rimanenza mutuo, altri Donadoni pronti. Prenotansi in palazzina via Catullo bistanze 2.900.000, S. Caterina 5. 26937 S

APPARTAMENTI centralissimi adatti ufficio, abitazioni, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato vendonsi. Amm.ne Carli S. Maurizio n. 4. 1919 S

APPARTAMENTI 1-2 camere bagno poggiolo economici con facilitazioni vende impresa direttamente, tel. 61061. 26971-S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2-3-4 stanze, soleggiati, via Giulia, vendonsi con facilitazioni pagamento. Amm.ne Carli S. Maurizio 4. 1915 S

APPARTAMENTI condominio occupati centro, 2 stanze, stanzino per bagno, 1.650.000 vendonsi Amm.ne Carli S. Maurizio 4. 1914 S

APPARTAMENTI condominio occupati zona Giardino Pubblico, 3 stanze, cucina, ripostiglio, 1.850.000 vendonsi. Amministrazione Carli S. Maurizio 4. 1911 S

APPARTAMENTI condominio stanza stanzetta, cucina 950 mila; stanza cucina 700.000; vendonsi, occupati. Amm.ne Carli S. Maurizio 4. 1910 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, zona Benghi, vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina garage, giardino vendonsi. Amm.ne Carli S. Maurizio 4. 1905 S

APPARTAMENTI, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli , ascensore, prenotansi Amm.ne Carli San Maurizio 4. 1904 S

APPARTAMENTINI stanza, cucina: Battisti, Palestrina, S. Giacomo vendonsi da 1.400.000 a 1.700.000. ATEC Goldoni 1. 2223 S

APPARTAMENTINI da unadue stanze cucinetta-soggiorno con poggiolo rivolti a mare. Posizione soleggiata. Zona verde. Accurate finiture. Zona alta Tigor. Adriater, Sanfrancesco 10 tel. 61655. 26939 S

APPARTAMENTINO casa nuova zona Perugino-Rossetti. Stanza, cucina, bagno, riscaldamento. Vendesi condominio prontamente. Adriater, Sanfrancesco 10. 26939 S

APPARTAMENTO piano attico, centro, casa nuova, pronta entrata, 5 stanze, doppi servizi, terrazza, ascensore, riscaldamento centralnafta vendesi condominio. Amm.ne Carli S. Maurizio 4. 1920 S

APPARTAMENTO condominio paraggi via Giulia, 3 stanze, cucina, ripostiglio, bagno, poggiolo, ascensore, vendesi libero. Amm.ne Carli S. Maurizio 4. 1918 S

APPARTAMENTO - paraggi Piazza Volontari Giuliani, tre stanze, cucina, stanzino per bagno, vendesi libero. Amministrazione Carli S. Maurizio 4. 1917 S

APPARTAMENTO condominio occupato, via Rossetti, 3 stanze, camerino cucina, IV piano, 1.200.000, vendesi. Amm.ne Carli S. Maurizio 4. 1916 S

APPARTAMENTO condominio casa nuova, bellissimo, pronta entrata, quattro stanze, cucina, servizi signorili, riscaldamento: lire 3.500.000 contanti. Settefontane 56, Bradach 15-18.

APPARTAMENTO condominio 2 stanze, cucina, paraggi Giardino Pubblico, 700.00 vendesi occupato. Amm.ne Carli San Maurizio 4. 1913 S

APPARTAMENTO due stanze, cucinino, soggiorno, ascensore, poggiolo, ripostiglio, vende impresa anche con mutuo, via Revoltella, telefono 57725.

ATTICO centrale nuovo cinque stanze doppi servizi terrazze e ascensore centralnafta prontaentrata vende eventualmente mutuo Chermetz Crismani, tel. 31300. 66515 S

CASA sei quartieri camera cucina, uno libero vendesi affarone 3.800.000. Tel. 49149. 26958 S

CASETTA 2-3 stanze pronta entrata vendesi, Agenzia Caccia 3. 26945 S

CONDOMINI occupati una-due-tre stanze, Valdirivo, Bosco, Sonnino, vendonsi. Informazioni Brunetti, piazza Borsa n. 4. 66395 S

CONDOMINI via Doda 2-3 stanze e via Monfort pronta entrata vendonsi, facilitazioni pagamento. Agenzia via Caccia 3. 26945 S

CONDOMINIO - costruzione nuova - libero stanza soggiorno cucinino bagno ammezzato, vendesi. Agenzia Montina Caccia 3. 40 S

CONSEGNE settembre - Zona Rozzol. Appartamenti 2, 3, 4 stanze, tutti servizi. Ascensore, termonafta, poggiolo, cantina. Posizione soleggiata. Pagamento agevolato. Adriater, Sanfrancesco 10. 26939 S

LOCALE, zona Giardino Pubblico, condominio occupato, con contratto libero, adibito officina automobili, vendesi per rendita. Amm.ne Carli S. Maurizio 4. 1912 S

LOCALE condominio occupato con contratto libero, ora adibito negozio tappezziere, vendesi. Amm.ne Carli S. Maurizio 4. 1908 S

LOCALE trasformabile abitazione 2 camere cucina vendesi. Indirizzo UPI. 26944 S

LOCALE d'affari stabile nuovo adatto buffet bar commestibili ecc. Zona sprovvista, vendesi, telefonare 31300. 66515 S

LOCALE, casa nuova via Giulia, adatto sistemazione negozio. Vendesi oppure affittasi. Adriater, Sanfrancesco 10. 26939 S

PROSSIMA consegna - via Giulia. Appartamenti 2, 3, 4, 5 stanze, tutti servizi, ascensore, termonafta. Posizione soleggiata. Accurate finiture. Pagamento agevolato. Adriater, Sanfrancesco 10. 26939 S

QUARTIERINO bistanze, soggiorno cucinino ripostiglio e orto presso Cantiere S. Rocco vendesi con scambio L. 1.000.000 Cassetta 47286 S UPI.

ULTIMI da tre, quattro, cinque stanze, signorili, poggioli terrazze, soleggiatissimi, ascensori, centralnafta, consegna fine settembre, vende direttamente Impresa. Telefonare n. 29120, pomeriggio. 26952 S

VALBRUNA, 5000 mq. terreno splendida posizione, vendesi. Amm.ne Carli S. Maurizio 4.

VILLA Romagna panoramica: 6 vani, doppi servizi, centralnafta, piccolo parco, vendesi. ATEC Goldoni 1. 2226 S

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I cl
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27	D	Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua fino al 14 settembre 1958)
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II cl.
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

0.12	D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18	A	Poggioreale
17.30	DD	Tarvisio - Udine (si effettua fino al 27 settembre 1958)
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
22.55	D	Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

5.10	A	fino a S. Elia
7.10	A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05	A	fino a S. Elia
17.38	A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle-C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09	A	fino a S. Elia

ARRIVI

6.51	A	da S. Elia
10.05	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07	A	da S. Elia
20.49	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43	A	da S. Elia